

A young child with dark skin and short hair is smiling broadly at the camera. The child is wearing a light pink off-the-shoulder top and grey and white striped pants with large black patches on the knees. They are holding a bright green plastic cup with both hands. The child is standing on a grey concrete surface in front of a wall made of red bricks and grey concrete. The overall mood is joyful and hopeful.

BILANCIO SOCIALE 2010

venticinquesimo 1986-2011

BILANCIO SOCIALE 2010

venticinquesimo 1986-2011

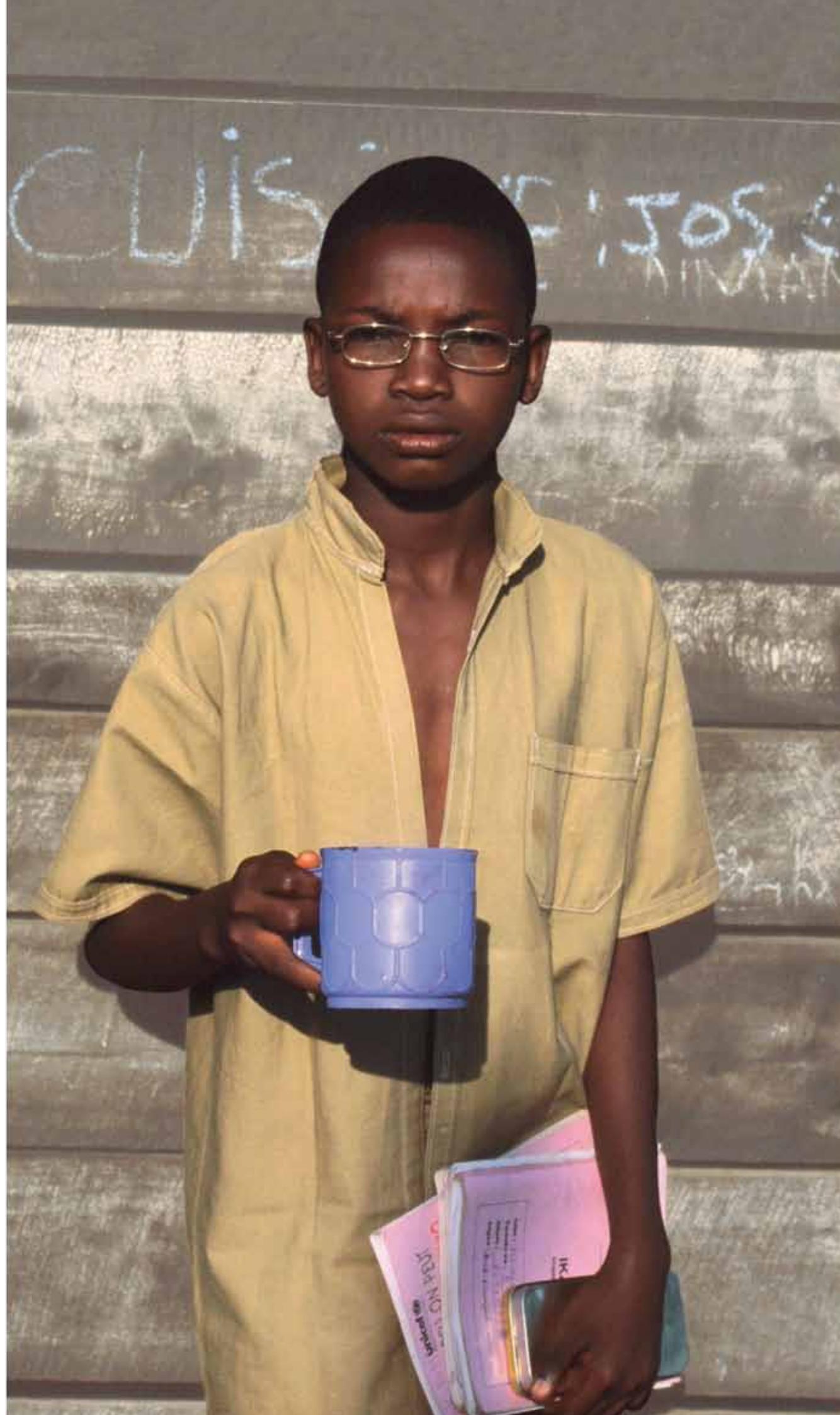


indice

7	LETTERA DEL PRESIDENTE
8	NOTA INTRODUTTIVA E METODOLOGICA
11	IDENTITÀ DEL VIS
12	Il VIS in sintesi
13	Storia
14	Mission
15	Strategie
16	Rapporto tra il VIS, la Congregazione Salesiana e l'Animazione Missionaria in Italia
18	Stakeholder
20	Base associativa
21	Governo
24	Struttura organizzativa
27	Persone che operano per il VIS
31	Sedi VIS e presenza sul territorio
35	PRINCIPALI STRUMENTI E METODOLOGIE DI INTERVENTO
36	Progetti di sviluppo
39	Interventi di emergenza, aiuto umanitario, riabilitazione e ricostruzione
40	Sostegno a Distanza
41	Sostegno alle missioni
42	Educazione e formazione allo sviluppo
43	Advocacy
47	AZIONE DEL VIS NEL MONDO
50	Africa Angola, Burundi, Camerun, Ciad, Etiopia, Madagascar, Malawi, Mauritius, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Sudan
74	Asia Bangladesh, India, Isole Salomone, Laos, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Sri Lanka, Timor Est
82	America Latina Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cuba, Ecuador, Haiti, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay
98	Medio Oriente Egitto, Libano, Palestina, Turchia
108	Europa Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Italia
123	DIMENSIONE AMBIENTALE
124	Attività svolta nel 2010
127	DIMENSIONE ECONOMICA
128	Quadro di insieme
129	Analisi degli oneri
130	Analisi dei proventi
131	Indicatori di particolare rilievo
134	Tavola di verifica della completezza e della conformità del bilancio sociale rispetto al modello dell'Agenzia per le Onlus

BILANCIO SOCIALE





Lettera del Presidente

Carissimi lettrici e lettori,

il 16 aprile è indubbiamente una data da incorniciare per il nostro Organismo.

Con la presentazione del Bilancio Sociale si chiude il ciclo triennale di avvicinamento a questa meta, che man mano tutti hanno preso ad attendere, in perfetto orario con l'appuntamento che ci eravamo dati. Un ciclo peraltro completato proprio nell'anno del nostro Venticinquesimo di fondazione: siamo nati il 3 marzo del 1986.

Questo concorso di eventi è pregnante, poiché ci offre l'occasione di riconoscere, a distanza di 25 anni, la crescita tecnica, professionale e morale di questo Organismo.

Come è stato detto in apertura, la presentazione del Bilancio Sociale VIS rappresenta il raggiungimento di un traguardo molto significativo che non si riconosce soltanto nella stesura di un report ma nell'avvio di un processo di partecipazione interno all'Organismo, prima inesistente.

Un ringraziamento speciale va ai soci, ai lavoratori, ai volontari, alle controparti locali, a tutti coloro che con il VIS entrano in contatto a diverso titolo ogni giorno. Grazie per aver saputo raccogliere l'invito di tre anni fa ad aiutarci a rappresentare nel modo più fedele possibile chi siamo, cosa facciamo, come lo facciamo, dove.

Il Bilancio Sociale lo abbiamo fortemente voluto soprattutto per promuovere la partecipazione, a tutti i livelli e su tutti i possibili fronti di pensiero ed azione attraverso un meccanismo di coinvolgimento e di lavoro tecnico-pratico quanto più coinvolgente possibile.

Si è cercato di farlo in ognuna delle fasi che hanno condotto alla consegna materiale di questo documento all'Assemblea: la strutturazione generale, la raccolta preliminare dei dati, la stesura materiale e adesso la sua divulgazione dopo l'approvazione dell'Assemblea.

Si è voluto conferire al documento alcune caratteristiche precise: lo spirito critico di raccolta e lettura dei dati; al medesimo tempo la sinteticità e la chiarezza espositiva, per renderlo realmente fruibile a tutti i lettori di buona volontà, oltretutto partecipativo; la propensione all'applicazione pratica proiettata verso il futuro; la misurabilità dei dati e dei risultati comunicati; l'integrazione organica delle varie parti, affinché costituiscano un corpus unitario e inscindibile.

Vorrei quindi augurare a tutti una reale soddisfazione nella lettura del Bilancio Sociale 2010, da ripagare con la sua massima diffusione e utilizzo, a cominciare dai nostri incontri, ovvero dalla vita pulsante dell'Organismo.

Rileggere in forma ampiamente partecipativa il nostro lavoro e la nostra storia, in particolare quest'anno, ci stimola ad essere protagonisti nel progettare un nuovo vasto sistema di promozione e protezione dei diritti umani: un movimento orientato sempre più a realizzare la crescita integrale delle persone, per farne realmente cittadini attivi nelle realtà di appartenenza o in qualsiasi altra parte del mondo.

Il migliore successo non saranno le nostre azioni, ma quelle dei posteri suscitate dalle nostre idee.

Roma, 16 aprile 2011



Massimo Zortea
Presidente

Nota introduttiva e metodologica

Il percorso di realizzazione del Bilancio Sociale del VIS è iniziato dando seguito ad una delibera dell'Assemblea dei soci dell'aprile del 2007, nella quale si decise l'adozione e lo sviluppo di questo strumento di rendicontazione attraverso un **percorso progressivo** con alcune "tappe intermedie". Dopo aver realizzato la Relazione di Missione relativa al 2008 e il Bilancio di Missione relativo al 2009, si è così giunti al Bilancio Sociale relativo alle attività svolte al 2010.

Come principale **standard di riferimento** si sono adottate, come già nella precedente edizione, le "Linee Guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit" pubblicate dall'Agenzia per le Onlus nel febbraio 2010. Dalla tabella per la verifica della completezza e per il raccordo delle informazioni riportate nel bilancio sociale rispetto al modello dell'Agenzia per le Onlus (riportata in allegato) è possibile verificare che sono presenti completamente l'81,8% ed in parte il 4,5% (su 66) delle cosiddette 'informazioni essenziali' ed il 18,8% completamente ed il 2,9% (su 69) delle cosiddette 'informazioni volontarie'.

Obiettivo primario di questo terzo ciclo di rendicontazione è stato utilizzare l'esperienza acquisita per mettere a regime un **processo strutturato, efficiente, sostenibile nel tempo, capace di produrre il Bilancio Sociale in tempo utile** per la sua distribuzione ai Soci prima dell'Assemblea e per la sua tempestiva pubblicazione. In questa prospettiva è stata definita, fin dal mese di agosto, una precisa programmazione del lavoro attenta ai tempi di "azione" di tutti gli attori coinvolti nel processo. Inoltre si è proceduto nell'**allargare ulteriormente l'insieme di soggetti con un ruolo diretto nel processo di rendicontazione**. È stato confermato il ruolo di indirizzo, supervisione strategica e connessione con i vertici dell'Organismo al gruppo multistakeholder¹ costituito da rappresentanti dell'Assemblea dei Soci, dei Volontari, dei Collaboratori, dell'Ente Promotore e dell'Animazione Missionaria, mentre il ruolo operativo è stato pienamente attribuito ad un **neocostituito "Gruppo operativo"**² in cui sono presenti referenti delle unità organizzative del VIS che si occupano dei principali ambiti tematici del Bilancio Sociale. Così come nelle precedenti edizioni il coordinamento complessivo del progetto è stato garantito da una figura interna, con il supporto di un consulente esterno esperto in rendicontazione sociale³. Si è inoltre data continuità alla **partecipazione dei volontari espatriati**, che sono stati coinvolti per descrivere l'operato del VIS 'in terra di missione'.

¹ Denominato "Gruppo d'indirizzo" (ex "Comitato tecnico") e composto da: don Franco Fontana Rappresentante Ente Promotore e Vicepresidente VIS, Don Claudio Tuveri Rappresentante Animazione Missionaria, Matteo Radice Rappresentante dei Volontari VIS, Maria Pasquini Rappresentante dei lavoratori VIS, Francesco Beldi Rappresentante dei Soci, Michela Vallarino Rappresentante Comitato Esecutivo, Gianluca Antonelli Direttore generale VIS.

² Costituito da: Simona Tornatore Referente Progetti di sviluppo/emergenza, Lorella Basile Referente Donazioni e offerte, Luca Cristaldi Responsabile Campagne e EAS, Maria Pasquini Responsabile Amministrazione, Valentina Barbieri Responsabile Risorse umane, Emma Colombatti Referente Dimensione territoriale, Gianmarco Schiesaro Responsabile Nuove Tecnologie.

³ Debora Sanguinato Coordinatrice interna, Giovanni Stiz esperto di rendicontazione sociale (SENECA srl). Entrambi hanno fatto parte sia del Gruppo di indirizzo sia del Gruppo operativo.

Dal punto di vista dei contenuti, è stata confermata la scelta di articolare la rendicontazione sull'attività del VIS in due "macro-aree": da un lato, la presentazione dei principali "strumenti e metodologie" utilizzate; dall'altro, la loro "applicazione" nelle diverse aree geografiche nelle quali il VIS opera. Si è cercato però di sviluppare ulteriormente le potenzialità di tale approccio, che consente di fornire una **visione unitaria ed integrata dell'operato dell'Organismo**, al di là delle specificità degli strumenti di intervento. Si è inoltre **introdotta una specifica sezione dedicata al comporta-**

mento del VIS relativamente all'ambiente naturale e si è rafforzata l'integrazione tra rendicontazione sociale e rendicontazione economico-finanziaria. Questi ed altri interventi più puntuali hanno aumentato la completezza informativa del documento, anche in relazione alle previsioni delle linee guida dell'Agenzia per le Onlus.

Il Bilancio Sociale è stato spedito a tutti i Soci 5 giorni prima dell'Assemblea ed è stato approvato dalla stessa, contestualmente al Bilancio di Esercizio, il 16 aprile 2011.

Si precisa che il VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo non ha legami rilevanti con altri soggetti tali da richiedere un più ampio perimetro di rendicontazione e che si ritiene di aver considerato nel documento tutte le attività svolte dall'organizzazione e tutte le questioni rilevanti ai fini della rendicontazione. Rispetto al 2009 non ci sono stati cambiamenti significativi di perimetro o metodi di misurazione.

Per contatti in relazione al Bilancio Sociale:

Debora Sanguinato

tel. 06 516291

e-mail d.sanguinato@volint.it





IDENTITÀ DEL VIS



Il VIS in sintesi

Il VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, è una Organizzazione Non Governativa (ONG) nata nel 1986, che **si occupa di solidarietà e cooperazione internazionale ed opera come agenzia educativa a favore dei giovani più svantaggiati**.

Promosso dal CNOS - Centro Nazionale Opere Salesiane, è un Organismo laico che affianca il tradizionale impegno sociale dei Salesiani in Italia e nei Paesi del Sud del mondo, ispirandosi al sistema preventivo di Don Bosco e alla prassi educativa salesiana.

Nei **Paesi in via di Sviluppo**, il VIS opera prevalentemente nel settore educativo-formativo, con programmi di cooperazione internazionale, attraverso un approccio integrato, per:

- educare, istruire e sostenere bambini, adolescenti e giovani a rischio d'esclusione sociale;
- assistere e riabilitare i bambini di strada, i minori abusati e i bambini ex-soldato;
- garantire la formazione professionale, l'accesso al lavoro e il reinserimento sociale dei giovani;
- promuovere i diritti umani, in particolare, i diritti dei bambini e degli adolescenti
- favorire lo sviluppo delle comunità locali, sostenendo le realtà educative presenti sul territorio, la formazione di insegnanti e quadri, lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile;
- garantire uno sviluppo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e di tutte le creature;
- favorire la promozione di processi di pace e di solidarietà nazionale e internazionale;
- formare persone che lavorino per la promozione dello sviluppo umano, offrendo a tutti pari opportunità e valorizzando ogni cultura;
- ampliare l'accesso alle informazioni e alla formazione tramite le nuove tecnologie.

In **Italia** il VIS opera, in coerenza con la sua missione educativa, per:

- sensibilizzare l'opinione pubblica italiana ai temi della solidarietà e della cooperazione internazionale;
- favorire il volontariato all'estero svolto con professionalità educativa, orientato alla persona per promuovere lo sviluppo umano e sostenibile;
- formare operatori italiani alle tematiche della cooperazione internazionale, dei diritti umani e del diritto allo sviluppo;
- promuovere politiche economiche di giustizia sociale internazionale.

Alcuni dati fondamentali relativi al 2010

Paesi con progetti di sviluppo in corso	21
Volontari espatriati	61
Volontari espatriati di servizio civile all'estero	3
Persone con contratto a tempo indeterminato	27
Totale ricavi e proventi	14.566.072,00 €

Storia dell'Organismo

- 1986 Viene fondato a Torino il VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.
Presidente dell'Organismo viene nominato Silvano Dalla Torre.
- 1988 La Congregazione Salesiana dà incarico a Don Ferdinando Colombo di trasferirsi a Torino in qualità di Animatore Missionario nazionale e di divenire Presidente del VIS.
Il Ministero Affari Esteri riconosce al VIS tutte le idoneità alla cooperazione allo sviluppo.
- 1990 La sede operativa del VIS viene trasferita da Torino a Roma.
- 1993 Lo statuto del VIS viene modificato. La volontà è di ricollocare l'Organismo all'interno del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS - una struttura civilistica della Congregazione salesiana che raccoglie già le altre associazioni settoriali) divenendo così l'espressione autorevole della Conferenza degli Ispettori Salesiani Italiani, CISI, nell'area del Volontariato Internazionale e della Cooperazione allo Sviluppo. Per favorire questo processo di avvicinamento viene introdotta accanto alla figura del Vice-Presidente eletto dai soci VIS quella di un Vice-Presidente designato dal CNOS. Così Don Ferdinando Colombo si dimette dalla carica di Presidente per ricoprire quella di Vice-Presidente delegato CNOS. Nuovo Presidente dell'Organismo viene eletto Antonio Raimondi.
Nel cambio di Statuto viene anche registrato il trasferimento della sede da Torino a Roma, in Via Appia Antica 126.
- 1996 La necessità di radicarsi sul territorio italiano porta ad un'ulteriore modifica dello statuto: vengono costituiti i Comitati regionali ed interregionali.
- 2000 Il 27 Luglio viene riconosciuta la personalità giuridica all'Organismo.
- 2007 Massimo Zortea succede ad Antonio Raimondi nella carica di Presidente del VIS.
- 2007 Il VIS viene iscritto presso la Prefettura di Roma nel Registro delle Persone Giuridiche.
- 2009 Don Franco Fontana succede a Don Ferdinando Colombo nella carica di Vice-Presidente delegato CNOS.
L'Organismo riceve dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) lo status di Organismo consultivo nell'area dei diritti umani, conseguendo la possibilità di partecipare alle sessioni del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.



Mission

Il VIS, come Agenzia educativa ed Organismo di cooperazione internazionale allo sviluppo, si ispira ai principi cristiani e al carisma di Don Bosco, affiancando autonomamente, come Organismo laico, l'impegno sociale dei Salesiani nel mondo.

L'azione di cooperazione del VIS ha come obiettivi prioritari l'eliminazione della povertà ed il cambiamento dell'attuale situazione di squilibrio ed ingiustizia, a livello mondiale. Questi obiettivi vengono perseguiti anche attraverso un'azione di sensibilizzazione, informazione, formazione ed educazione della società civile a tematiche quali la cooperazione internazionale, la promozione dei diritti umani, l'intercultura, la pace e la biodiversità, e attraverso un intenso lavoro di advocacy in rete con altre realtà associative. Il contenuto educativo e carismatico dell'Organismo si concretizza nell'Animazione Missionaria, che ha come obiettivo la formazione di coscienze cristianamente adulte, consapevoli, aperte alla mondialità e solidali.

La visione antropologica cristiana espressa nella Dottrina Sociale della Chiesa, si è sposata, da un lato, con la visione dei ragazzi più poveri e vulnerabili come soggetti di diritti, per molti tratti anticipata da Don Bosco, ed esplicitata, a livello di diritto internazionale, nella Convenzione ONU del 1989 e, dall'altro, con la visione di sviluppo umano di Amartya Sen come sviluppo delle persone, attraverso le persone e per le persone.

Questa specifica visione di sviluppo umano, sostenibile ed integrale ha portato l'Organismo ad adottare un approccio metodologico volto all'ampliamento delle capacità individuali e sociali, nella duplice prospettiva di costruzione e/o rafforzamento delle capacità dei titolari di diritti (rights-holders) di rivendicare e godere dei propri diritti fondamentali (capacities for empowerment) e delle capacità dei titolari dei correlati doveri (duty bearers) di adempiere ai loro obblighi (capacities for accountability).

Gli interventi nei Paesi in Via di Sviluppo si concentrano principalmente sull'educazione come fattore chiave di sviluppo umano di promozione umana e diritto fondamentale in sé ma anche strumento di realizzazione degli altri diritti umani con l'obiettivo di allargare conoscenze, possibilità, pari opportunità e superare le discriminazioni anche di genere; coinvolgono la famiglia, la comunità di provenienza, la società civile e le istituzioni, per garantirne una maggiore efficacia e sostenibilità; ruotano intorno ai volontari internazionali, che, affiancando le comunità salesiane in loco, vivono alcuni anni della loro vita a servizio di una comunità altra, facendosi ponte tra la propria e le altrui realtà.

Tabella riassuntiva degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

	Obiettivo	Azioni Concrete
OSM 1	Eliminare fame e povertà estrema	Dimezzare il numero delle persone che soffrono la fame e vivono con meno di 1 dollaro al giorno
OSM 2	Istruzione primaria per tutti	Fare in modo che tutti i bambini e le bambine completino il ciclo scolastico primario
OSM 3	Pari opportunità fra i sessi	Eliminare le disparità di genere nella scuola primaria e secondaria
OSM 4	Ridurre la mortalità infantile	Ridurre di 2/3 il tasso di mortalità infantile rispetto al livello del 1990
OSM 5	Migliorare la salute materna	Ridurre di 3/4 il tasso di mortalità materna rispetto al livello del 1990
OSM 6	Combattere HIV/AIDS e malaria	Arrestare e iniziare a ridurre la diffusione di HIV/AIDS, malaria e altre gravi malattie infettive
OSM 7	Assicurare la sostenibilità ambientale	Dimezzare il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici
OSM 8	Sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo	Favorire la cooperazione allo sviluppo Nord-Sud, la riduzione del debito, l'accesso ai farmaci

Strategie

La fase di crisi globale e riflusso della cooperazione internazionale persiste e l'Organismo continua l'opera di "consolidamento" del percorso maturato nei suoi primi 25 anni di storia attraverso un **intenso lavoro di riorganizzazione interna** (particolare importanza riveste in tal senso l'istituzione del tavolo dei responsabili di settore) **e di focalizzazione/formalizzazione del proprio agire** in documenti specifici inseriti in un quadro strategico di riferimento: è stata implementata ed affinata la procedura di pianificazione delle attività, giungendo ad approvare (per il 2011) un unico documento contenente strategie generali dell'Organismo, direttrici strategiche d'azione e programmazione annuale (per il futuro si auspica pluriennale).

Continua la **riflessione permanente sui valori e principi di riferimento e la definizione di modalità di comportamenti con essi coerenti** attraverso un approfondimento continuo, che coinvolge tutti gli stakeholder (attraverso i percorsi che portano a presentare oggi questo Bilancio Sociale e porteranno domani e con gradualità al Codice Etico dell'organismo), che si vogliono sempre più informati, consapevoli e partecipi alla vita dell'organismo: in questa direzione si pongono anche gli sforzi fatti per rendere sempre più chiaro e comprensibile il Bilancio di Esercizio.

Centrale rimane la riflessione sul **recupero del rapporto con il territorio** e il ripensamento del VIS come strumento di Animazione Missionaria salesiana: dopo l'attività di mappatura ed ascolto, l'apposito gruppo di lavoro sta effettuando il "secondo giro" per condividere gli elementi fondamentali da inserire nel nuovo piano territoriale.

Per il VIS restano fondamentali le alleanze, ossia tanto le partecipazioni a reti permanenti quanto le adesioni a coalizioni e campagne temporanee, nell'ottica di potenziare la propria azione "facendo sistema" ed evitando strumentalizzazioni: sono state recentemente **approvate le linee guida per l'adesione alle campagne promosse da terzi**.

Dal punto di vista contenutistico, gli orientamenti tematici si pongono in continuità con il passato. Innanzitutto il rafforzamento dell'identità del VIS come agenzia educativa internazionale salesiana, ossia la scelta di privilegiare l'educazione e la formazione dei giovani come strumento di promozione di sviluppo umano integrale e eliminazione della povertà, il collegamento tra i progetti di cooperazione e le attività di educazione allo sviluppo in Italia e in Europa, l'integrazione tra dette iniziative e le attività di comunicazione e divulgazione dell'operato dell'Organismo.

Nella promozione dello sviluppo umano, sostenibile ed integrale nei Paesi poveri si privilegiano: il consolidamento degli interventi e della presenza, attraverso la "rappresentanza Paese", e, se possibile, con una strategia generale, condivisa con le comunità locali e le rispettive Ispettorie salesiane (attraverso la stipula di accordi-quadro), la promozione e protezione dei diritti umani come obiettivo, strumento ed anche indicatore principale della qualità della nostra azione, la sinergia tra cooperazione allo sviluppo, ambiente e politiche migratorie.

In tali strategie ed interventi confluiscono come valore aggiunto significativo il volontariato internazionale e il carisma educativo di Don Bosco attraverso il Sistema preventivo: l'esperienza di volontariato internazionale, intesa come proposta adulta in un cammino educativo che approda all'età delle scelte definitive, indirizzandole verso una professionalità solidale, ma inteso anche come risorsa indispensabile per realizzare progetti che esigano la promozione della persona umana come principale attore dello sviluppo. Per questo si è puntato sull'implementazione del sistema di selezione, formazione, accompagnamento dei volontari e si è arrivati ad **approvare il patto educativo del volontariato**, strumento di guida ed orientamento per tutti i soggetti chiamati a sottoscriverlo (VIS, volontario, comunità salesiana che accoglie, ispettoria).

Si ritiene, infine, fondamentale elaborare e applicare **principi, strumenti e processi di valutazione di efficacia degli interventi** progettuali realizzati nei Paesi in Via di

Sviluppo per verificare il raggiungimento degli obiettivi preposti, misurare l'effettivo cambiamento (non solo sotto il profilo economico, ma anche in termini di sviluppo umano) apportato in una determinata area, verificare la sostenibilità dell'esperienza e la riproducibilità in altri contesti: il policy paper in corso di elaborazione affronterà anche questi aspetti.

Il VIS, come membro della Famiglia Salesiana, deve oggi più che mai riuscire a fare rete a tutti i livelli, interni ed esterni.

Solo in rete una organizzazione non governativa oggi può (anche grazie a nuovi strumenti impensabili solo pochi anni fa) contribuire alla costruzione di un mondo più giusto, più equo e più salubre.

Il Rettor Maggiore nella Strenna 2008 afferma che "Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e di impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana". A questo fine, il VIS intende rafforzare la propria azione per affiancare ai progetti e agli interventi di sviluppo nei Paesi poveri, strategie di advocacy capaci di incidere sulle politiche pubbliche.



Rapporto tra il VIS, la Congregazione Salesiana e l'Animazione Missionaria in Italia

Come già evidenziato nel paragrafo dedicato alla storia dell'Organismo, **il VIS è un'Organizzazione non Governativa promossa dall'Ente "Centro Nazionale Opere Salesiane" (CNOS)**, che costituisce la componente civilista dei Salesiani in Italia.

Ciò viene esplicitamente dichiarato nello Statuto del VIS in cui, all'art. 1, è scritto che l'Associazione è "promossa dall'Ente Centro Nazionale Opere Salesiane CNOS" e, all'art. 5, che "l'Associazione riconosce il ruolo dell'Ente promotore CNOS nella propria struttura associativa, nella quale esercita le funzioni di garante dell'ispirazione codificata nelle Costituzioni della Congregazione Salesiana". Inoltre, "per rendere efficaci tali funzioni e assicurare il collegamento con l'Associazione, il Presidente dell'Ente CNOS, oltre che essere socio dell'Associazione, nomina un proprio Delegato nazionale in qualità di Vicepresidente dell'Associazione che fa parte di diritto, con l'esercizio di voto attivo, del Consiglio Direttivo e propri Delegati interprovinciali - regionali - interregionali". In altri termini, fin dalla nascita, lo Statuto dell'Associazione riconosce alla Congregazione Salesiana presente in Italia (attraverso il suo volto giuridico dell'Ente CNOS) **non**

solo un compito fondativo e generativo, ma un ruolo ispiratore costante nel tempo. Questa funzione di “guida e di controllo” da parte dell’Ente promotore non è da intendersi come limitativa o, addirittura, sostitutiva dell’attività degli organi sociali dell’Associazione. Essa è a salvaguardia della fedeltà alle ragioni fondative e della sua stessa “mission” specifica: una profonda e convinta comunione e condivisione di spirito e di missione tra Salesiani e laici, mantenendo viva l’attenzione verso l’integralità e l’identità della missione salesiana; una attenzione alla promozione e protezione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, al fine di favorire lo sviluppo integrale (anima, corpo e mente) dei giovani, di tutti i giovani, in particolare di quelli emarginati e a rischio.

La presenza salesiana sul territorio - nazionale ed estero - è individuata dall’appartenenza ad un’Ispettoria, cioè l’insieme delle singole comunità salesiane unite in una comunità più vasta. Nel loro “comune” incidere, il VIS - in Italia - per ognuna delle Ispettorie salesiane (le province in cui è ripartita la Congregazione) costituisce un Comitato territoriale (per maggiori informazioni vedere paragrafo “Comitati territoriali”) che **collabora con l’opera dei Salesiani nelle attività e nelle strutture di Animazione Missionaria** inserite organicamente nella Pastorale Giovanile e in particolare nel Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

Il VIS dunque - a differenza di altri organismi di cooperazione internazionale e di educazione alla mondialità - nella specificità dei propri interventi e nel rispetto delle proprie finalità, ha nel riferimento alla storia che l’ha originato, il carisma missionario salesiano, una ricchezza di significati e di apporti decisivi. Ed uno degli apporti più significativi è sicuramente quello di promuovere e gestire l’esperienza del volontariato, ovvero: organizzare la presenza di giovani, o forme di cooperazione internazionale, presso le opere missionarie.

Pertanto, **in terra di missione tutti gli uffici e le rappresentanze VIS sono in relazione e collaborano con le comunità salesiane del luogo.**

Infatti, il rapporto tra Comunità Salesiana e VIS è impostato su un partenariato paritario, che si sostanzia nello studio e nella realizzazione congiunta di progetti di sviluppo condivisi con le Ispettorie e le realtà locali, le quali contribuiscono a veicolare i progetti a beneficio delle popolazioni, veri destinatari finali.



Stakeholder

Con il termine stakeholder si intendono tutti i soggetti, interni ed esterni ad un'organizzazione, che sono portatori di interessi, diritti, aspettative legittime collegati all'operato dell'organizzazione e agli effetti da questa determinati.

Di seguito sono individuati e descritti quelli che sono stati ritenuti i principali stakeholder del VIS; sulla base – fondamentalmente – della loro relazione con la missione dell'organizzazione, essi sono stati aggregati in diverse categorie.



Beneficiari

Beneficiari nei Paesi in via di Sviluppo

I beneficiari dei progetti e degli interventi del VIS nei Paesi in via di Sviluppo sono:

- bambini, adolescenti e giovani
- le famiglie di provenienza
- gli attori locali dei settori educativo e formativo (es. docenti, istruttori, autorità competenti, ecc.)
- comunità locali

scelti prioritariamente tra i soggetti più vulnerabili e svantaggiati dei territori nei quali l'ente opera.

Per la descrizione degli interventi realizzati dal VIS nei diversi Paesi *Azione del VIS nel mondo*.

Beneficiari in Italia

Anche in Italia il VIS realizza progetti ed interventi a favore di soggetti in particolare difficoltà (immigrati, giovani a rischio di devianza).

Per la descrizione di tali azioni *ϕ Azione del VIS nel mondo - Italia*

Destinatari delle attività di sensibilizzazione e di educazione del VIS in Italia

Società civile

Verso la società civile nel suo insieme il VIS svolge un'intensa attività di sensibilizzazione e di educazione sui temi della cooperazione internazionale, dei diritti umani, dell'intercultura, della pace, della biodiversità.

Per la descrizione di tale attività *ϕ Principali strumenti – Campaigning/Educazione allo sviluppo e Azione del VIS nel mondo - Italia*

Giovani

I giovani sono i destinatari primari delle attività di sensibilizzazione e di educazione del VIS, in particolare nell'ambito del mondo scolastico.

Per la descrizione di tale attività *ϕ Principali strumenti – Campaigning/Educazione allo sviluppo e Azione del VIS nel mondo - Italia*

Il mondo salesiano

Comunità salesiane nei Paesi in via di Sviluppo

La comunità salesiana presente in loco costituisce l'interlocutore ed il partner privilegiato del VIS, garantisce una stretta connessione con la realtà locale e la continuità dell'azione di sviluppo.

Per un approfondimento *ϕ "Relazione con la congregazione salesiana" e "Progetti di sviluppo"*.

Ispettorie salesiane

Le Ispettorie salesiane costituiscono le articolazioni territoriali dei Salesiani in Italia. Ad ogni Ispettoria in Italia è affiancato un Comitato Territoriale VIS che ne supporta le attività svolte nell'area geografica di riferimento.

Per un approfondimento *ϕ "Sedi VIS e presenza sul territorio"*.

CNOS

Il CNOS - Centro Nazionale Opere Salesiane - è il volto pubblico dei Salesiani in Italia, che ha promosso la costituzione di VIS e nel quale esercita le funzioni di garante dell'ispirazione codificata nelle Costituzioni della Congregazione Salesiana.

Per un approfondimento *ϕ "Relazione con la congregazione salesiana" e "Progetti di sviluppo"*.

Reti di ONG di ispirazione salesiana

Il VIS fa parte del DBN – Don Bosco Network, rete internazionale di ONG di ispirazione salesiana, impegnate nello sviluppo umano e sociale dei bambini e dei ragazzi poveri ed emarginati.

Stakeholder che operano per il VIS

Soci	Sono soci del VIS sia persone fisiche sia enti di varia natura. Ai soci spetta, attraverso l'Assemblea, eleggere gli organi e definire le scelte programmatiche fondamentali dell'organizzazione. Per un approfondimento ⇨ <i>"I Soci"</i> .
Volontari internazionali VIS	Il volontario VIS è una persona profondamente motivata, dal punto di vista umano e spirituale, nel mettersi a servizio di un progetto di sviluppo, preventivamente concordato tra il VIS, l'Ispettorato e la Comunità di accoglienza, offrendo la propria professionalità e il proprio bagaglio di esperienze, che devono essergli riconosciuti e valorizzati. Il VIS considera il volontario non soltanto strumento ma anche destinatario della sua progettualità, la cui crescita professionale, umana e spirituale deve essere al centro del progetto educativo dell'Organismo. Per un approfondimento ⇨ <i>"Le persone che operano per la missione del VIS"</i> .
Personale di servizio civile nazionale all'estero	Il VIS si avvale di volontari di servizio civile nazionale all'estero, retribuiti dallo Stato italiano per un periodo di 12 mesi. Per un approfondimento ⇨ <i>"Le persone che operano per la missione del VIS"</i> .
Personale diretto e indiretto nei Paesi in via di Sviluppo	Il VIS per la realizzazione dei propri progetti in loco si avvale anche di personale locale, a volte retribuito direttamente dall'organismo, altre dalla comunità salesiana del posto. Per un approfondimento ⇨ <i>"Le persone che operano per la missione del VIS"</i> .
Personale retribuito operante in Italia	Il personale VIS retribuito operante in Italia è principalmente concentrato nella sede di Roma e svolge funzioni di direzione, amministrazione, coordinamento dei progetti, comunicazione, educazione, advocacy, raccolta fondi, ecc. Per un approfondimento ⇨ <i>"Le persone che operano per la missione del VIS"</i> .
Comitati territoriali e gruppi locali	I volontari VIS in Italia operano a titolo gratuito sia presso la sede centrale del VIS in Roma che presso le sedi territoriali dell'organismo (Comitati Territoriali) prevalentemente per attività di sensibilizzazione, formazione e raccolta fondi. Per un approfondimento ⇨ <i>"Sedi VIS e presenza sul territorio"</i> .

Sostenitori

Donatori privati individuali	Il VIS può contare sul sostegno di un significativo numero di persone che effettuano, in molti casi in modo continuativo nel tempo, donazioni monetarie a favore dei progetti di Sostegno a Distanza e delle altre modalità di intervento del VIS. Per un approfondimento ⇨ <i>"Raccolta fondi"</i> .
Imprese sostenitrici e/o partner	Il VIS riceve un sostegno economico e/o collabora nei progetti con imprese per lo più di piccole e medie dimensioni.
Finanziatori istituzionali pubblici e privati	I progetti del VIS sono finanziariamente sostenuti da soggetti istituzionali di natura sia pubblica – in particolare enti locali, Ministeri ed Unione Europea – sia privata – in particolare CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e fondazioni erogative. Per un approfondimento ⇨ <i>"Risorse economico-finanziarie"</i> .

Soggetti che favoriscono l'attività di sensibilizzazione ed educazione del VIS in Italia

Insegnanti / educatori	Insegnanti ed educatori sono gli interlocutori privilegiati del VIS nel rapporto con il mondo della scuola. Per la descrizione di tale attività ⇨ <i>Principali strumenti - Campagna/Educazione allo sviluppo e Azione del VIS nel mondo - Italia</i> .
Testimonial	I testimonial sono soggetti conosciuti al grande pubblico che mettono la propria immagine al servizio delle azioni realizzate dal VIS per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche legate ai diritti umani, alla cooperazione internazionale, allo sviluppo umano.
Media	I media sono uno strumento fondamentale per la larga diffusione delle campagne di sensibilizzazione promosse dal VIS.

Partner e Reti

Partner locali negli interventi nei Paesi in via di Sviluppo	Il VIS lavora in rete con altri organismi, nazionali e internazionali, pubblici e privati con i quali interagisce in loco per rendere sostenibili gli interventi di sviluppo e per favorire la nascita di partenariati su base territoriale.
Reti di rappresentanza, di confronto e di operatività	Il VIS partecipa attivamente a numerose reti che operano nell'ambito della cooperazione internazionale, tra cui in particolare l'Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze (AGIRE), il CINI – Coordinamento Italiano Network Internazionali, il Comitato di Promozione e Protezione dei Diritti Umani (CPPDU), il CORESAD, il PIDIDA - Coordinamento nazionale Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, FRA – Fundamental Rights Agency – DARE - Democracy and Human rights in Europe e DBN – Don Bosco Network. Per un approfondimento ⇨ <i>"Advocacy"</i> .

Base Associativa

Secondo lo statuto sono soci di diritto del VIS i fondatori, il Presidente dell'Ente Promotore CNOS ed i Delegati CNOS. Possono, inoltre, essere ammessi come soci, con delibera del Consiglio Direttivo, su presentazione di un componente dello stesso ed udito l'Ente Promotore CNOS, le persone fisiche, competenti nell'area socio educativa del volontariato e della cooperazione internazionale, disponibili ad operare a livello nazionale, Enti, Istituzioni, Associazioni e Gruppi strutturati, salesiani e non salesiani, italiani ed esteri.

La quota associativa per l'anno 2010 è stata mantenuta stabile rispetto all'anno precedente: 30 euro per le persone fisiche e 120 euro per le associazioni/ispettorie.

Al 31/12/2010 i soci sono 143, di cui 11 sono soci di diritto. La diminuzione dei soci rispetto allo scorso anno (erano 146) va spiegata precisando che essa è frutto di una revisione generale dell'elenco soci e della dichiarazione di decadenza pronunciata con riferimento ad alcuni soggetti che da anni non avevano più alcun rapporto con l'Organismo. Ciò in linea con l'indirizzo del Consiglio Direttivo di arrivare ad avere una base associativa "reale", ossia comprendente solo chi **attualmente ed attivamente** partecipa alle attività locali o nazionali dell'Organismo. A fronte delle uscite, nell'ultimo anno **sono entrati 10 nuovi soci**.

Il 36% dei soci ha un'anzianità inferiore ai 5 anni.

La compagine sociale è costituita per **l'89% da persone fisiche** (127), tra cui:

- l'88,8% sono laici e l'11,2% religiosi;
- il 45% sono donne ed il 55% uomini: la percentuale delle donne sale di 6 punti percentuali se si considerano i soli laici;
- l'8,7% ha in essere un contratto di lavoro con l'Organismo;
- il 12,6% è o è stato volontario internazionale.

Il restante 11% dei soci è costituito da 10 associazioni e 6 ispettorie salesiane, tutte italiane.

Anche per il 2010 la scelta è stata quella di **puntare sulla "qualità" della base associativa** in termini di conoscenza dell'organismo / competenza (attraverso la rivista "Un mondo possibile", la newsletter bimestrale e varie proposte formative) e coinvolgimento (principalmente nei percorsi di rendicontazione sociale e verso il codice etico, attraverso appositi momenti informativi assembleari, somministrazione di questionari, partecipazione a gruppi di lavoro multistakeholder a mezzo di rappresentanti).

I soci fanno parte dei Comitati territoriali ove operano e, quindi, partecipano a pieno titolo alle attività descritte nel paragrafo dedicato a questi ultimi: i soci maggiormente numerosi appartengono ai Comitati dell'Ispettorica Italia Centrale (Liguria, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Umbria, Molise, Sardegna) e dell'Ispettorica Sicilia.



Governo

Lo Statuto dell'Associazione prevede i seguenti organi istituzionali: Assemblea dei soci, Comitato Esecutivo, Consiglio Direttivo, Presidente, Vicepresidenti, Comitati Territoriali, Collegio dei Revisori dei Conti, Collegio dei Probiviri.

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo supremo del VIS. Ad essa spetta, in sede ordinaria, la nomina delle cariche sociali, l'approvazione della relazione annuale del Presidente e dei bilanci annuali preventivi e consuntivi, la definizione delle scelte programmatiche e dei piani annuali dell'Associazione.

All'Assemblea partecipano con diritto di voto, oltre ai fondatori e ai soci in regola col versamento delle quote associative, i membri non soci del Comitato Esecutivo in carica. In Assemblea è possibile farsi rappresentare da un delegato, che però può essere soltanto un altro socio, che non può esprimere più di un voto oltre il proprio.

Assemblee realizzate nel 2010 e livello di partecipazione

Data	N. soci partecipanti	% su totale soci aventi diritto al voto
Assemblea ordinaria 16-17 aprile	40 soci in proprio e 12 per delega	36%
Assemblea straordinaria 12-13 novembre	53 soci in proprio e 12 per delega	45%

La partecipazione alla tradizionale assemblea di aprile è leggermente scesa a seguito della duplicazione dei momenti assembleari annuali, che invece ha portato ad una maggiore partecipazione di soggetti non soci, ma comunque vicini all'Organismo, soprattutto nell'appuntamento di novembre, dedicato alla formazione e all'approfondimento di tematiche di interesse per il VIS: quest'anno si è parlato di associazionismo salesiano tra crisi, speranze e rinnovamento.

Comitato Esecutivo

Ha il compito di curare l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, in conformità alle scelte programmatiche ed ai piani annuali deliberati dall'Assemblea.

È composto da 7 membri:

- il Presidente (soggetto che ha la rappresentanza legale);
- i due Vice Presidenti (il Vice Presidente eletto e il Vice Presidente Delegato Nazionale di Animazione Missionaria, designato dal CNOS – Centro Nazionale Opere Salesiane, Ente Promotore del VIS);
- il Tesoriere;
- tre Consiglieri.

Tutti i suoi componenti (tranne il Vice Presidente Delegato Nazionale di Animazione Missionaria) sono eletti dall'Assemblea e durano in carica quattro anni, con la possibilità di essere rieletti, salvo il limite di rieleggibilità per non più di due mandati consecutivi previsti per il Presidente.

La composizione attuale del Comitato esecutivo presenta una distribuzione territoriale equilibrata, comprendendo soci dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia, e raccoglie membri che provengono da esperienze sia nei Comitati territoriali che nella Sede Nazionale.

Il Direttore Generale partecipa alle sedute senza diritto di voto.

Il Comitato esecutivo si riunisce di norma una volta al mese, per una intera giornata.

Nel 2010 le riunioni sono state 11.

Composizione del Comitato esecutivo (in carica dal 2007)

Nome e carica	Anzianità di carica	Professione	Altri ruoli di governo o controllo svolti in altre organizzazioni
Massimo Zortea (Presidente)	Da aprile 2007	Avvocato Docente Universitario	Membro del Board of Directors di CINI, CORESAD e Consorzio per la Formazione Superiore – Portavoce Comitato 31 Maggio AF447
Nico Lotta (Vice Presidente eletto)	Da aprile 2007	Ingegnere	---
don Franco Fontanaa (Vice Presidente designato dal CNOS)	Da gennaio 2009	Religioso	Animatore - Missionario Nazionale
Mario Lela (Tesoriere)	Da aprile 2007	Insegnante / religioso	Legale rappresentante ICC Circoscrizione Salesiana "Sacro Cuore" dell'Italia Centrale - Presidente Cnos Fap Lazio
Maria Vittoria Sbordoni (Consigliere)	Da aprile 2007	Libera professionista	---
Giuliana Sguotti (Consigliere)	Da aprile 2007	Insegnante Docente Universitaria	---
Michela Vallarino (Consigliere)	Da aprile 2007	Avvocato	Componente gruppo promotore/referente A.R.S. Avvocati in rete per il Sociale (Genova)

Per i membri del Comitato esecutivo è prevista un'indennità annuale di carica, fissata dal Consiglio Direttivo, per il 2010 pari complessivamente a 104.800 euro, in diminuzione di circa 17.000 euro rispetto al 2009.

Consiglio Direttivo

Ha tra i suoi principali compiti quelli di:

- determinare gli indirizzi politico-programmatici dell'attività dell'Organismo, in conformità con le delibere dell'Assemblea dei Soci;
- deliberare ammissioni, recessi, decadenze o esclusioni dei soci;
- approvare o modificare i Regolamenti interni.

È composto da 17 membri:

- i membri del Comitato esecutivo (7);
- i Delegati CNOS ispettoriali di Animazione Missionaria (6);
- i Coordinatori dei Comitati territoriali (5).

I Delegati CNOS ispettoriali di Animazione Missionaria

don Claudio Tuveri
don Alberto Poles
don Domenico Luvarà
don Mimmo Madonna
don Piergiorgio Placci
don Luca Barone

I Coordinatori dei Comitati territoriali

Oriana D'Angelo Gargano
Martina Barosco
Daniele Tinaglia
Gabriella Patriziano
Alessandro Brescia

Il Direttore Generale partecipa alle sedute, senza diritto di voto.

Il Consiglio direttivo si riunisce almeno due volte all'anno. **Nel 2010 si è riunito 3 volte.** Per i membri del Consiglio Direttivo non è prevista alcuna indennità di carica, ma solo il rimborso delle spese sostenute.

Collegio dei Revisori dei Conti

Ha il compito di vigilare sulla gestione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Associazione, esaminare il bilancio preventivo e consuntivo, controllare le scritture contabili. È composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea, che rimangono in carica quattro anni e sono rieleggibili. Almeno un membro effettivo ed uno supplente devono essere scelti tra persone dotate di adeguate competenze in materia contabile e fiscale.



Composizione del Collegio dei Revisori dei Conti

Nome e carica	Tipo di carica	Titolo di studio	Professione – eventuale abilitazione professionale
Ubaldo Capitini	Presidente da novembre 2010	Diploma Ragioniere	Commercialista abilitato da 2/6/1982
Don Luciano Alloisio	Revisore dei conti da aprile 2010	Laurea in Lettere Classiche e abilitazione all'insegnamento	Salesiano di Don Bosco
Lorenzo Lapi	Revisore dei conti da aprile 2010	Dottore in Economia e Commercio	Responsabile amministrativo di società di capitali

Il Collegio si è riunito 1 volta nel corso del 2010.

Per i Revisori dei Conti non sono previsti compensi.

Collegio dei Probiviri

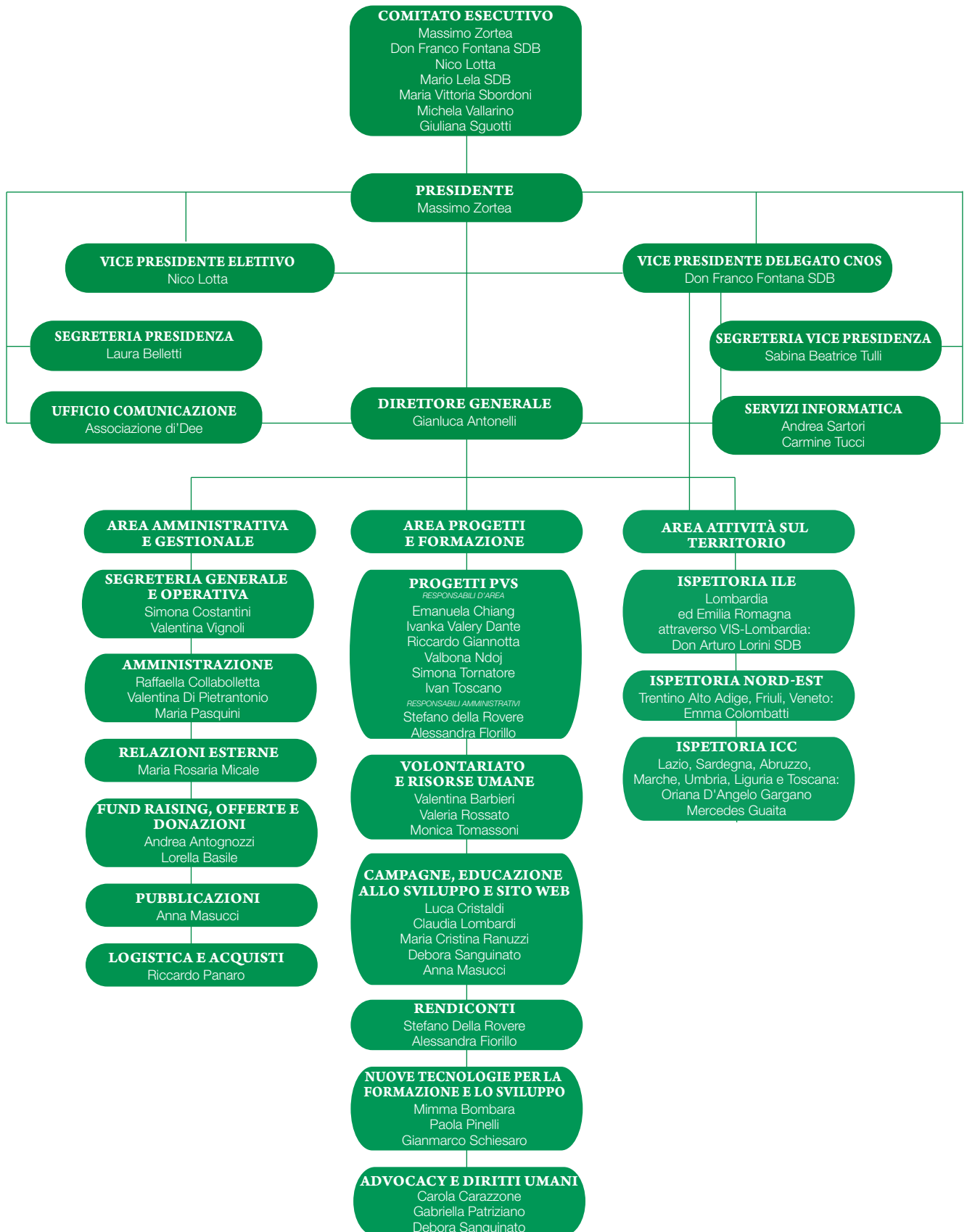
È composto da tre membri eletti dall'Assemblea, che rimangono in carica quattro anni e sono rieleggibili. Ha il compito di comporre e risolvere eventuali controversie tra i soci e tra questi e l'Associazione.

Nel 2010 non si è mai riunito.

I membri, in carica da aprile 2007, sono: Gianni Vaggi, Piero Quinci, Saverio De Marca.

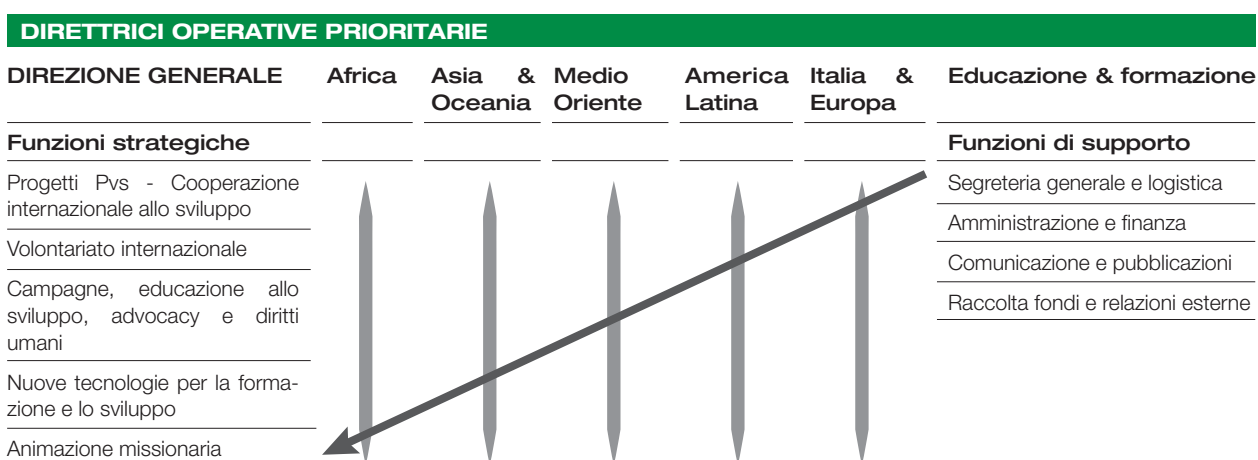
Struttura Organizzativa

L'assetto organizzativo della struttura nazionale del VIS può essere presentato attraverso il seguente organigramma nel quale, per ciascun ambito e/o settore, sono indicate le risorse umane stabilmente inserite nell'équipe dell'Organismo in Italia:



Il VIS ha avviato dal 2007 un'opera di analisi e riorganizzazione della operatività strutturale delle Sede nazionale orientata a definire i processi di lavoro, l'organigramma, le procedure e i criteri di regolamentazione interna. In particolare, obiettivo del processo è pervenire ad una struttura organizzativa matriciale articolata in:

- funzioni strategiche: definiscono gli ambiti d'azione fondamentali della Ong e sono connessi alle direttrici operative prioritarie;
- direttrici operative: comprendono le macro aree geografiche di intervento della progettualità e dell'attività istituzionale del VIS, nonché la direttrice settoriale trasversale relativa alla sua mission (educazione e formazione);
- funzioni di supporto o strumentali: sono volte a sostenere la struttura e l'opera della Ong nel suo complesso.



La Direzione generale e, per il suo tramite, la Presidenza e il Vice Presidente Delegato, si collocano in posizione di coordinamento e di garanzia tra i diversi ambiti operativi.

Le funzioni strategiche, che costituiscono il core business del VIS, sono in sintesi riconducibili ai seguenti ambiti operativi fondamentali:

- a) il settore Progetti Pvs – Cooperazione internazionale allo sviluppo: 1) coordina e gestisce, secondo le fasi e gli strumenti previsti dal ciclo del progetto (Project Cycle Management), gli interventi del VIS nei Paesi in via di sviluppo (Pvs); 2) gestisce le relazioni operative, attraverso gli operatori espatriati se presenti, con le controparti locali; 3) collabora alla produzione di informazioni/pubblicazioni volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla raccolta fondi in riferimento alle attività svolte nei Pvs; 4) cura le politiche, le strategie generali di sviluppo e di policy progettuale; 5) assicura le relazioni operative con il Don Bosco Network (DBN) e le Ong membre, con i Planning/Projects Development Office delle Ispettorie salesiane partner locali;
- b) il settore Risorse umane - Volontariato internazionale: 1) contribuisce alla definizione, al coordinamento e alla gestione della policy dell'Organismo in materia di volontariato internazionale; 2) coordina le attività amministrative relative al personale in partenza per il servizio di volontariato internazionale e per i consulenti nei progetti; 3) coordina le attività di selezione e formazione del personale espatriato; 4) supporta i volontari espatriati nella soluzione delle problematiche collegate al rapporto di collaborazione con la Ong; 5) elabora i progetti destinati ai volontari in Servizio Civile all'estero; 6) offre informazioni sulle caratteristiche del volontariato internazionale gestito dal VIS;

- c) il settore *Campagne, educazione allo sviluppo (EaS), advocacy e diritti umani*: 1) collabora con i responsabili dell'Organismo alla definizione delle policy; 2) coordina i processi collegati alle attività di formazione e campaigning svolte in Italia e in Europa per l'educazione allo sviluppo; 3) cura il coordinamento del sito web; 4) cura le attività di promozione e protezione dei diritti umani e la loro integrazione nei progetti di sviluppo nei PVS; 5) coordina le attività in Italia e in Europa di advocacy e di educazione/formazione sul tema nelle proposte alla Congregazione salesiana. Si evidenzia che il VIS è stata una delle prime Ong in Italia a istituire un ufficio con finalità di promozione e protezione dei diritti umani, orientando le relative attività sia nei PVS sia nel nostro Paese;
- d) il settore *Nuove tecnologie per la formazione e lo sviluppo*: 1) coordina le iniziative di formazione del VIS, anche continua, che prevedono l'utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione; 2) provvede a elaborare e gestire corsi di formazione online finalizzati allo sviluppo umano; 3) gestisce iniziative formative di aggiornamento professionale in Italia e all'estero se direttamente funzionali a interventi o inerenti alle tematiche del settore. Anche tale fattispecie costituisce un ambito settoriale innovativo ed originale dell'operatività della Ong in Italia e nei PVS;
- e) l'Animazione missionaria del VIS, in coerenza con l'identità e la missione della Ong, è al servizio delle Ispettorie salesiane e ha come obiettivo: 1) la crescita della dimensione missionaria nelle Ispettorie e nelle singole comunità salesiane; 2) il coinvolgimento consapevole del maggior numero di persone possibile, religiosi e laici, in attività che realizzino storicamente la dimensione universale della missione salesiana come risposta ai bisogni e alla promozione dei diritti dei bambini e dei giovani nei PVS.

Rispetto al 2009 l'assetto organizzativo del VIS è rimasto pressoché immutato. Nel corso del 2010 sono stati però approfonditi:

- il processo di delega dell'autonomia e della responsabilità settoriale e operativa, attraverso la costituzione e il funzionamento del Tavolo dei Responsabili di Settore e il crescente coinvolgimento delle risorse umane nelle attività di pianificazione e programmazione;
- l'analisi dello status specifico di ciascun settore e delle sue relazioni con gli altri ambiti operativi della Ong. Tale verifica ha riguardato anche la gestione del lavoro in relazione ai termini e caratteri del contratto di riferimento adottato per i dipendenti (Agidae), così da consentire nel 2011 la formulazione e applicazione sia di un regolamento interno, sia delle procedure organizzative e di controllo per la gestione delle attività istituzionali;
- le attività di animazione missionaria, sia attraverso il consolidamento dei rapporti con le Ispettorie salesiane d'Italia e la multiforme varietà delle formazioni impegnate per le missioni e la solidarietà internazionale sul territorio, sia con la prosecuzione in forma strutturata della figura degli operatori territoriali, come trait d'union tra la sede operativa nazionale e le espressioni periferiche dell'animazione missionaria salesiana.

Il processo di riorganizzazione strutturale e quello di sviluppo dei sistemi procedurali e di controllo proseguiranno anche nei prossimi esercizi per contribuire all'accrescimento dell'efficacia e dell'efficienza della gestione e alla sostenibilità dell'Organismo.

Persone che operano per il VIS

Un quadro generale

Per la realizzazione delle sue attività il VIS si avvale della collaborazione di persone che operano prevalentemente in Italia e di persone che operano all'estero. In entrambi i casi si tratta di persone che lavorano in forma retribuita o a titolo gratuito.

La tabella che segue fornisce un quadro generale delle persone che operano per il VIS di cui daremo successivamente dei dati più dettagliati:

Quadro generale delle persone che operano per il VIS

Persone che operano prevalentemente in Italia

	N. nel 2010	N. nel 2009	N. nel 2008
Dipendenti	27	26	5
Collaboratori a progetto	20	48	47
Consulenti professionisti	69	69	74
Volontari a titolo gratuito	Non disp.	Non disp.	Non disp.

Persone che operano prevalentemente all'estero

Volontari espatriati	61	63	60
Volontari in servizio civile	3	11	8
Consulenti professionisti retribuiti	8	17	2
Consulenti professionisti a titolo gratuito	Non disp.	11	
Personale locale	Non disp.	Non disp.	Non disp.

PERSONE CHE OPERANO PREVALENTEMENTE IN ITALIA

Dipendenti

A fine 2010 il personale dipendente risulta composto da 26 persone a tempo indeterminato, di cui 5 part-time, e 1 persona a tempo determinato full time.

Nel corso dell'anno c'è stata l'assunzione di una persona (a tempo determinato) e la conferma degli altri dipendenti.

Il personale dipendente è prevalentemente femminile (20 su 27) e con un livello di scolarizzazione elevato (18 su 27 sono laureati). La fascia d'età va dai 26 ad oltre i 50 anni, con una preponderanza nella fascia 41-50 anni (37,0%).

Il rapporto di lavoro con il personale è regolamentato, da luglio 2009, dal contratto nazionale AGIDAE (Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica).

Personale dipendente per età

	N.	%
18-25 anni	-	-
26-30 anni	2	7,4%
31-35 anni	7	25,9%
36-40 anni	6	22,2%
41-50 anni	10	37,1%
Oltre i 51 anni	2	7,4%
Totale	27	100,0%

Personale dipendente per sesso

	N.	%
Uomini	7	25,9%
Donne	20	74,1%
Totale	27	100,0%

Collaboratori a progetto

I collaboratori con contratto a progetto sono stati complessivamente 20, di cui 6 uomini e 14 donne, distribuiti nella fascia di età dai 18 agli oltre 50 anni con una preponderanza nella fascia di età 26-30 anni (40%).

Personale a progetto per età			Personale a progetto per sesso		
	N.	%		N.	%
18-25 anni	1	5,00%	Uomini	6	30%
26-30 anni	8	40,00%	Donne	14	70%
31-35 anni	5	25,00%	Totale	20	100,0%
36-40 anni	3	15,00%			
41-50 anni	1	5,00%			
Oltre i 51 anni	2	10,00%			
Totale	20	100,0%			

Di questi 8 hanno lavorato nella sede centrale del VIS:

- 1 per parte anno, poi assunta a tempo determinato;
- 1 per parte anno in sostituzione di una dipendente in maternità;
- 4 per tutto l'anno su progetti specifici;
- 2 per parte anno su progetti specifici.

I rimanenti 12 collaboratori sono così suddivisi:

- 3 per tutto l'anno in qualità di operatori territoriali (vedi relativo capitolo)
- 1 per parte anno poi assunta dal Don Bosco Network (vedi relativo capitolo);
- 1 per tutto l'anno sul progetto finanziato dal MAE in Albania;
- 5 sul progetto finanziato dalla fondazione Vodafone realizzato in Italia in collaborazione con il Borgo Ragazzi Don Bosco;
- 2 sul progetto finanziato dalla provincia di Roma e realizzato in Italia in collaborazione con il Borgo Ragazzi Don Bosco.

Consulenti professionisti

Si tratta di persone che collaborano con il VIS apportando la propria competenza professionale, di solito per periodi di breve durata, inferiore all'anno in varie attività dell'Organismo. In particolare:

- 14 hanno collaborato alla realizzazione dei corsi on line, di cui 1 persona ha collaborato per tutto l'anno a supporto del settore competente, mentre le altre per la realizzazione di corsi specifici;
- 35 hanno collaborato alle attività e campagne di educazione allo sviluppo e al sito su progetti e in momenti ben definiti;
- 3 hanno collaborato per le pubblicazioni del VIS, 1 per tutto l'anno, 2 in occasioni specifiche;
- 1 persona è stata impegnata per tutto l'anno nelle attività di selezione e formazione volontari;
- 2 persone sono state utilizzate per i progetti di sviluppo, 1 per tutto l'anno per la fattibilità e una per un periodo limitato;
- 5 sono i professionisti che hanno operato nel campo della consulenza legale, notarile e del lavoro;
- 2 sono i professionisti che hanno collaborato nel settore della consulenza in materia di sicurezza sul lavoro;

- 5 persone sono state impiegate, in occasioni specifiche, per traduzioni e corsi di lingua per volontari in partenza;
- 1 persona si è occupata dell'audit su progetti di sviluppo.

Volontari a titolo gratuito in Italia

I volontari VIS in Italia sono persone (un centinaio circa) che operano a titolo gratuito sia presso la sede centrale del VIS in Roma che presso le sedi territoriali dell'Organismo (Comitati Territoriali), prevalentemente per attività di sensibilizzazione, formazione e raccolta fondi.

PERSONE CHE OPERANO ALL'ESTERO

Volontari espatriati

I volontari espatriati del VIS sono persone per lo più di nazionalità italiana, ma non solamente, che si inseriscono nei progetti di sviluppo con le loro competenze umane e professionali e lavorano in sinergia con i nostri partner e con il personale locale per lo sviluppo umano della popolazione beneficiaria del progetto, diventando quindi i rappresentanti del VIS nel Paese in cui essi operano.

La durata del loro servizio varia dai sei mesi, per interventi tecnici specifici, a due anni, per servizi di coordinamento generale del progetto o del programma Paese.

I volontari sono considerati non soltanto come personale che collabora con il VIS apportando le proprie competenze tecniche, professionali e umane ma anche come oggetto e destinatario della progettualità del VIS. La loro professionalità ed umanità è al centro del progetto educativo dell'organismo.

Nel 2010 sono stati attivi, in 17 Paesi, 61 volontari, di cui 29 uomini e 32 donne, di età compresa tra i 18 e gli oltre 50 anni.

Volontari per età			Volontari per sesso		
	N.	%		N.	%
18-25 anni	4	6,6%	Uomini	29	47,5%
26-30 anni	25	41,0%	Donne	32	52,5%
31-35 anni	14	22,9%	Totale	61	100,0%
36-40 anni	8	13,1%			
41-50 anni	6	9,8%			
Oltre i 51 anni	4	6,6%			
Totale	61	100,0%			

I contratti in essere per volontari espatriati nel 2010 sono stati 68, in quanto 7 volontari hanno avuto 2 contratti di collaborazione. Il motivo di questo doppio contratto è da addebitare a:

- contratti relativi a due periodi diversi non continuativi;
- cambio di tipologia di contratto (da collaborazione a progetto a contratto MAE e viceversa);
- cambio di destinazione e quindi di progetto.

Di tali 68 contratti:

- 15 sono stati i contratti di volontario o cooperante registrato dal MAE ai sensi della legge sulla cooperazione allo sviluppo (l.49/87);
- 53 sono stati contratti di collaborazione a progetto per l'estero.

Se si prende in considerazione la durata della collaborazione:

- 28 sono i nuovi contratti partiti durante l'anno;
- 23 sono i contratti chiusi nell'anno;
- 17 sono i contratti attivi per tutto l'anno.

Data l'importanza che il volontariato internazionale riveste per l'Organismo, **grande attenzione è destinata alla selezione e formazione dei volontari.**

Nel 2010 è stata portata a termine la redazione del Patto Educativo di Volontariato Internazionale elaborato per aiutare, all'interno e all'esterno dell'Associazione, a fare chiarezza sull'esperienza dei 25 anni di volontariato internazionale maturati.

Il cammino di questo testo è stato particolarmente lungo poiché il VIS ha scelto di condividerne la stesura del documento con tutti gli attori coinvolti: con gli Ispettori e i Direttori delle comunità salesiane nelle quali operano i volontari, con alcuni fra volontari e volontari rientrati che hanno contribuito con le proprie osservazioni e la propria esperienza, spesso all'interno della comunità stessa di volontari.

Da tutto questo lavoro condiviso è nato il patto nella sua versione definitiva che rappresenta per l'Organismo la presentazione delle modalità con cui guarda al volontariato internazionale. È rivolto ai volontari in servizio, ai volontari in partenza e a quelli che verranno, alle Ispettorie e comunità salesiane con cui il VIS collabora poiché il volontariato internazionale assume modi e forme diverse anche all'interno della stessa famiglia salesiana. È stato pensato nell'ottica di favorire una sempre migliore collaborazione e chiarezza tra tutti gli attori coinvolti nelle attività dell'Organismo. L'obiettivo è valorizzare la presenza del volontario/volontaria VIS per creare migliori occasioni di dialogo, sviluppo e crescita tra Salesiani e laici.

Altri volontari espatriati

Il VIS ha stipulato delle convenzioni per disciplinare la selezione, la formazione e l'invio del personale all'estero con la Caritas Italiana e con il Convento dei Carmelitani Scalzi – Missioni Carmelitane Liguri. Sia i progetti che i volontari vengono gestiti e finanziati dalla Caritas e dai Carmelitani. Il VIS sostiene amministrativamente e tecnicamente i volontari. Nel corso del 2010, i volontari inviati tramite la convenzione con la Caritas sono stati 14, uno tramite la convenzione con i Carmelitani.

I volontari in Servizio Civile

Esiste anche un'altra tipologia di volontari che operano su progetti del VIS: i volontari in Servizio Civile, opportunità prevista dalla legislazione italiana, ai sensi della legge 64/2001. Si tratta di persone giovani (tra 18 e 28 anni), generalmente alla loro prima esperienza in campo internazionale. Essi vengono inviati in Paesi di destinazione ove vi siano già volontari internazionali del VIS che possano seguirli e accompagnarli durante il servizio della durata di 12 mesi.

L'obiettivo dell'invio di questa tipologia di volontari è offrire loro un'opportunità di formazione e crescita dal punto di vista spirituale, umano e professionale.

Nel 2010 al VIS è stato approvato un progetto di Servizio Civile, iniziato il 16 novembre 2009 e conclusosi il 15 novembre 2010. Questo progetto ha permesso il servizio di 3 volontari, 2 donne e 1 uomo. I Paesi di destinazione sono stati Bolivia e Burundi.

Lo slittamento dell'uscita del bando nazionale 2010 di Servizio Civile da luglio a settembre non ha permesso l'avvio del progetto approvato entro il 2010. Tale progetto partirà a febbraio 2011 con l'inserimento di 6 volontari.

Consulenti professionisti

Si tratta di persone che collaborano con il VIS apportando la propria competenza professionale, di solito per periodi di breve durata, inferiore all'anno.

8 di questi sono stati impegnati all'estero su progetti di cooperazione per brevi periodi (da 1 a 4 mesi).

Personale locale

Per la realizzazione dei progetti del VIS opera in loco anche personale locale retribuito o direttamente dal VIS o dalla comunità salesiana in loco.

Il personale retribuito direttamente dalle comunità salesiane locali è significativamente più numeroso del personale retribuito dal VIS.

Per motivi di non uniforme gestione del personale locale tra la sede nazionale del VIS e le diverse missioni salesiane presenti nei Paesi di intervento, non è possibile dare una indicazione numerica di tale dato.

Infortuni e contenziosi

Nel 2010 si è verificato 1 infortunio sul lavoro di una dipendente in Italia. Non si sono verificati infortuni all'estero.

Non si sono verificati contenziosi in materia di sicurezza sul lavoro né in Italia, né all'estero.

Ugualmente non si sono verificati contenziosi in materia di rapporti di lavoro né in Italia né all'estero.

LA PRESENZA IN ITALIA

La Sede operativa nazionale (che si trova a **Roma** in via Appia Antica 126) si occupa di ideare, implementare, coordinare e dirigere tutte le attività che l'Organismo conduce in Italia e all'estero, comprese quelle relative ai Coordinamenti e ai Network nazionali e internazionali di cui l'Organismo fa parte.

Esiste inoltre una **sede operativa regionale a Milano** sulla base di una convenzione con l'Ispettorato salesiano San Carlo Borromeo (Ispettorato Lombardo Emiliano), che, oltre a promuovere tutte le iniziative istituzionali dell'Organismo, si occupa specificamente di gestire la raccolta fondi per il Sostegno a Distanza e gli interventi di appoggio e solidarietà alle comunità missionarie salesiane.

Il VIS è presente sul territorio italiano attraverso **5 decentramenti territoriali chiamati Comitati**, costituiti da tutti i Soci (persone fisiche e gruppi/associazioni) presenti all'interno della rispettiva Ispettorato e da altri operatori di animazione missionaria che si riconoscono nel carisma salesiano.

I Comitati collaborano alle attività di animazione missionaria, cooperazione internazionale e di educazione alla mondialità/formazione missionaria, attuate sul territorio regionale: gruppi missionari, associazioni per l'aiuto ai Paesi poveri, commercio equo e solidale, ecc., e sono legati ad un'Ispettorato e al Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS) per mezzo del delegato CNOS – Centro Nazionale Opere Salesiane.

Ferma restando la soggettività giuridica della sola Associazione nel suo complesso, ai Comitati territoriali è riconosciuta autonomia finanziaria ed operativa.

L'azione dei Comitati viene svolta in collaborazione con la pastorale giovanile di ogni Ispettorato e con la sede centrale del VIS, proponendo singole iniziative e/o campagne o aderendo alle proposte provenienti dall'associazione nazionale.

Nella maggior parte dei casi le attività vengono svolte nell'ambito dei percorsi di pastorale giovanile delle singole Ispettorie di appartenenza, a servizio dell'animazione missionaria, intercettando - come interlocutore privilegiato - il Movimento Giovanile Salesiano. Nel corso del 2010 i Comitati del VIS hanno realizzato varie attività di sensibilizzazione e animazione del territorio, formazione ai temi della mondialità e al volontariato internazionale, promozione del commercio equo e solidale, raccolta fondi a favore delle

Sedi VIS
e presenza sul
territorio

missioni salesiane.

Alcuni Comitati promuovono nei giovani anche l'impegno volontario verso realtà giovanili locali bisognose di ascolto e attenzione.

Le attività di formazione sono condotte principalmente attraverso le Scuole di Educazione alla Mondialità/Formazione missionaria. Gli incontri sono propedeutici all'esperienza formativa in gruppo presso le missioni salesiane nei Paesi Poveri. Alcuni Comitati offrono mini-corsi di educazione alla mondialità anche durante i "Campi Insieme", campi di formazione rivolti agli animatori degli ambienti Salesiani che si tengono durante i mesi estivi.

Significative sono alcune proposte educative che i Comitati rivolgono alle scuole pubbliche (statali e paritarie) sui temi della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo.

Comitato e relativa area geografica di competenza	Attività svolta nel 2010
INE - Comitato Nord Est Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto	Nel 2010 ha realizzato diverse attività di animazione missionaria: - collaborazione alla realizzazione dell'Agorà dei Popoli alla Festa dei Giovani; - Scuola di mondialità e laboratorio di mondialità nei corsi per animatori; - collaborazione alla stesura di un sussidio destinato ai partecipanti delle esperienze estive; - formazione specifica dei partecipanti all'esperienza estiva; - incontri di formazione e sensibilizzazione nelle scuole e oratori salesiani;
ICC - Comitato Italia Centrale Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Umbria	Negli ultimi due anni ha subito una profonda riorganizzazione a seguito della ridefinizione delle Ispettorie salesiane. Ci sono due operatrici territoriali che si occupano del coordinamento delle attività. Nel corso del 2010 si è proceduto: - alla formazione di equipe di animazione missionaria (equipe di zona) responsabili della Scuola di Mondialità per le aree regionali di competenza; - altre iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi; - Scuola di Mondialità; - formazione specifica dei partecipanti all'esperienza estiva; - supporto alla formazione di 3 volontari partiti in Servizio Civile all'estero (Bolivia e Burundi)
ISI - Comitato Sicilia Sicilia	Nel 2010 ha realizzato le seguenti attività: - Scuola di Mondialità; - Harnbée regionale; - formazione specifica dei partecipanti all'esperienza estiva; - incontri di presentazione del VIS nelle case salesiane dell'Ispettoria; - calendario VIS Sicilia; - preparazione ed invio di una volontaria internazionale in Madagascar.
IME - Comitato Meridionale Basilicata, Calabria, Campania, Puglia	Nel 2010 ha realizzato le seguenti attività: - Scuola di Mondialità; - Harnbée regionale; - formazione specifica dei partecipanti all'esperienza estiva; - incontri di presentazione del VIS nelle case salesiane dell'Ispettoria; - incontri di formazione e sensibilizzazione nelle scuole e oratori salesiani;
ICP - Comitato Piemonte e Valle d'Aosta Piemonte, Valle d'Aosta	È stato costituito nel 2010 come risultato del processo di riorganizzazione ispettoriale nazionale. Nel corso del 2010 ha realizzato le seguenti attività: - Scuola di Mondialità/Formazione missionaria; - Incontri di formazione e sensibilizzazione nelle scuole e oratori salesiani; - coordinamento dei gruppi missionari locali; - Principale riferimento logistico/organizzativo per l'Harnbée nazionale; - attività educative e formative (mediateca) sul territorio in favore di studenti e giovani; - invio di materiali informativi ed educativi ai diversi gruppi di giovani candidati all'esperienza estiva; - formazione ed invio di due volontari internazionali nella R.D. Congo.
ILE - Ispettoria Lombardo Emiliana Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera San Marino	Nell'Ispettoria Lombardo Emiliana non è attualmente presente un Comitato Territoriale che svolga attività di animazione missionaria. Nel corso del 2011 probabilmente si valuterà l'opportunità di costituirlo.



Nell'ambito delle attività dei Comitati va segnalata la figura di "Operatore Territoriale", introdotta inizialmente in via sperimentale nella Ispettorica INE. Si tratta di una figura professionale che lavora a tempo pieno, in dialogo con il Comitato territoriale e la sede nazionale – all'interno della pastorale giovanile - a servizio della animazione missionaria dell'intera Ispettorica. Gli ambiti principali di lavoro sono la elaborazione di percorsi di formazione rivolti a scuole e oratori e, in prospettiva, la possibilità di avviare progetti di cooperazione e formazione in collaborazione con gli enti locali. Alla luce dell'esperienza in corso nella Ispettorica INE si è deciso di replicare questa modalità operativa nella Ispettorica ICC, anche come servizio per meglio coordinare le attività svolte su un territorio così vasto.

L'attività di mappatura del territorio da parte del gruppo di lavoro formato dai due Vice Presidenti e dal Responsabile del Settore Campagne/Educazione allo Sviluppo iniziata nel 2009, attraverso una serie di incontri presso le sedi dei Comitati Territoriali, è proseguita anche nel corso del 2010 al fine di favorire una maggiore coesione tra l'organismo e le presenze territoriali, con una crescente condivisione di obiettivi e attività e con il chiaro intento di una rivisitazione e reimpostazione di tutti i Comitati.

Dagli incontri svolti nel corso del 2010 emerge ancora molto forte l'esigenza di fare chiarezza – alla luce dei pronunciamenti del CISI – in vista di una rinnovata unità tra animazione missionaria e VIS nell'ambito della Pastorale Giovanile ispettorale.

I risultati dell'attività di mappatura effettuata nel 2009 sono raccolti in uno "strumento di lavoro" per il Consiglio Direttivo, presentato anche alla CISI e al CSPG nel settembre 2010.

È in corso per il Dicastero delle Missioni, con l'aiuto degli AM ispettorali, un rilevamento dei gruppi missionari legati all'animazione missionaria presenti nelle Ispettorie italiane.

LA PRESENZA ALL'ESTERO

Il VIS nel 2010 ha **operato in 37 Paesi**.

Ad oggi è ufficialmente riconosciuto come ONG locale o come ufficio territoriale di una ONG internazionale nei seguenti Paesi: Albania, Angola, Bosnia Erzegovina, Burundi, Etiopia, Kosovo, Israele, Madagascar, Territori Autonomi Palestinesi, Repubblica Democratica del Congo, Sudan. Sono tuttora in corso le procedure di riconoscimento in Bolivia, Perù ed Egitto.



PRINCIPALI STRUMENTI E METODOLOGIE DI INTERVENTO



Progetti di Sviluppo

COSA SI INTENDE PER 'SVILUPPO'

Dagli inizi degli anni Novanta la Comunità Internazionale si rende conto, finalmente, che "il mero sviluppo economico non basta", e lo UNDP - United Nation Development Program - vara ufficialmente un nuovo concetto di sviluppo, umano e sostenibile, che supera l'approccio tradizionale precedente incentrato unicamente su una visione economicistica della realtà (con priorità e esclusività date cioè alla crescita economica rispetto ad ogni altra variabile)⁵.

Per "sviluppo" viene riconosciuto un "...processo che implica una **trasformazione qualitativa della società**", in termini di miglioramento dell'educazione della popolazione, l'alfabetizzazione, lo sviluppo economico locale, la promozione dei diritti umani e l'appoggio alle istituzioni locali, la difesa dell'ambiente, lo sviluppo dei servizi sanitari e sociali, l'attenzione prioritaria ai gruppi più vulnerabili.

Affinché ci sia uno sviluppo umano reale e duraturo, devono necessariamente esserci altri due elementi: la **sostenibilità** e la **partecipazione**. La sostenibilità è legata alla possibilità che gli effetti del processo perdurino nel tempo e vengano "assimilati" dalle comunità e dai beneficiari e affinché ciò accada le comunità devono partecipare al processo stesso, sentirlo proprio, volerlo e non percepirlo come un'imposizione.

Ad oggi poi, anche alla luce del profondo mutamento degli equilibri geopolitici e delle dinamiche della cooperazione allo sviluppo, quest'ultimo termine viene sempre maggiormente contaminato dalle teorie relative alla **decrescita** e alla **post-crescita**, modelli di pensiero che inducono a rielaborare i criteri di sviluppo locale e di consumo, influenzando indirettamente anche nelle metodologie operative e progettuali degli interventi nei PvS.

Ma per essere autentico lo sviluppo deve essere integrale, ossia volto alla promozione dei diritti di ogni essere umano e di tutto l'essere umano, aperto "al principio di gratuità come espressione di fraternità" (CIV 34).

⁵ Cfr. UNDP, Human Development Report 1990, New York, Oxford University Press, 1990.

I contributi più importanti per questa nuova visione di sviluppo sono certamente dovuti all'"inventore" del rapporto UNDP, l'economista pakistano Mahbub ul Haq, e alle teorie di Amartya K. Sen. Dal 1990 ad oggi sono stati pubblicati in tutto 20 rapporti.

La missione del VIS come agenzia educativa e organizzazione non governativa di cooperazione internazionale si realizza primariamente attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo.

Per progetti di sviluppo il VIS intende progetti di sviluppo umano, ovvero di promozione di migliori condizioni di vita e di benessere generale di singole persone, famiglie o comunità. Per progetto ci si riferisce ad un'azione complessa, composta da diverse fasi di intervento: dagli studi di fattibilità, la formulazione e la presentazione, all'approvazione e finanziamento; dalla gestione, selezione, formazione e accompagnamento di volontari, al monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati; dalla valutazione dell'impatto sino al passaggio di consegne alla controparte locale.

Di regola (e con qualche eccezione a conferma) **il VIS s'inserisce nel contesto di lavoro sociale delle missioni salesiane nel Sud del mondo.** Ovvero il VIS opera in realtà dove solitamente è già in corso un macro-progetto e dove esiste una controparte strutturata e radicata nel territorio. Ciò rappresenta un'importante **garanzia di sostenibilità** dei progetti che l'Organismo realizza: grazie a questo presupposto, infatti, la controparte è in grado di portare avanti gli impegni assunti anche successivamente alla conclusione del progetto. Nel corso dello svolgimento dei progetti, poi, il VIS e i Salesiani adottano strategie specifiche per la vitalità futura dei progetti. Tra esse possiamo annoverare:

- anzitutto la condivisione di strategie con tutti gli attori coinvolti nel progetto ed una logica c.d. *bottom-up* (le richieste vengono dal basso, dai destinatari, e non sono artificialmente “calate” dall’alto, dalla ONG o dai donatori);
- la ricerca di partenariati con istituzioni pubbliche che si assumano costi per continuare le attività sociali;
- la conversione di strutture educative in strutture produttive capaci di offrire servizi e quindi rendite per l’autosostenibilità;
- la formazione da parte dei volontari di omologhi locali;
- i processi di capacity building con riferimento a competenze progettuali;
- l’applicazione di un approccio sempre più improntato alla prevenzione piuttosto che alla risoluzione dei problemi.

Altra peculiarità del VIS è relativa ai beneficiari dei progetti. In virtù del partenariato con i Salesiani di Don Bosco, **i destinatari non possono che essere i bambini, gli adolescenti, i giovani e le loro famiglie**. È importante evidenziare a tal proposito (e per una collocazione negli attuali dibattiti terminologici) che i termini “beneficiari/destinatari” sono utilizzati del VIS in maniera neutra, nell’accezione di gruppo di persone coinvolte nel progetto: nella loro semantica i termini evocano un concetto di ricezione passiva di un beneficio, mentre nell’ottica di sviluppo e non di assistenzialismo, a cui aderisce il VIS, tale significato è escluso. Piuttosto l’accezione in cui il VIS utilizza tali termini è quella di *rights-holders*, titolari di diritti: ovvero, **i destinatari non sono soggetti passivi che chiedono semplicemente il soddisfacimento di un bisogno, bensì sono soggetti attivi, direttamente coinvolti e partecipanti, che chiedono il riconoscimento dei loro diritti** e della loro dignità di essere umano.

Secondo quest’approccio, **il VIS opera nelle seguenti aree di intervento**:

- educazione integrale dei bambini, adolescenti e giovani a rischio d’esclusione sociale, con il coinvolgimento delle loro famiglie;
- formazione professionale e inserimento sociale e lavorativo di gruppi vulnerabili;
- sostegno allo sviluppo delle comunità locali ed alla capacità generatrice di reddito, in particolare attraverso la valorizzazione della biodiversità locale e la promozione di filiere produttive;
- formazione di operatori, educatori, insegnanti, quadri locali;
- promozione e tutela dei diritti umani ed in particolare dei diritti dei bambini e degli adolescenti;
- ampliamento dell’accesso alle informazioni e alla formazione tramite l’impiego delle nuove tecnologie (ad esempio l’e-learning).

Nel 2010 non ci sono stati cambiamenti radicali quanto ai Paesi con progetti VIS. Ciò riflette da un lato la natura degli stessi interventi, che necessitano una permanenza ed una progettualità pluriennale, dall’altro l’impegno e la volontà del VIS di radicarsi nei territori, di costruire solidi legami di partenariato e di accompagnare i processi di sviluppo fintanto che vi è la necessità e al di là della stessa durata di singoli progetti finanziati da un donatore.

Come si può constatare dalla tabella⁶, il numero totale di Paesi in cui il VIS ha operato nel 2010 con progetti è sceso da 27 a 23.

Dati di sintesi progetti di sviluppo realizzati nel 2010

	Africa		Asia		America Latina		Medio Oriente		Europa		Totale	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009
N.Paesi	10	9	3	8	5	5	2	2	3	3	23	27
N.Progetti	26	21	4	11	10	11	5	4	11	14	56	61
Oneri sostenuti	1.961.411	1.755.540	148.836	479.955	941.464	972.101	174.383	119.271	1.154.653	1.105.743	4.380.746	4.432.610

⁶ I dati presentati sulla tabella si riferiscono esclusivamente agli interventi cofinanziati da Enti Istituzionali. Essi, inoltre, sono estrapolati dal Bilancio d’esercizio 2010 e sono definiti tenendo conto sia dei criteri di imputazione economica, sia dei risconti attivi e passivi e degli accantonamenti (a debito) compiuti a chiusura d’esercizio sullo Stato Patrimoniale. Tali circostanze possono rilevare differenze numeriche tra i dati presentati nella tabella e quelli specificati nelle Schede Paese.

In Africa, America Latina, Medioriente ed Europa il numero dei Paesi è sostanzialmente invariato. In Africa, dal punto di vista del riposizionamento è importante rilevare che il VIS ha concluso la propria progettualità in Eritrea: si è trattata di una scelta obbligata oltre che amara, essendosi ancor più aggravata la situazione di insicurezza e di difficoltà a lavorare nel Paese a causa del regime dittatoriale. Al contempo è stata avviata una collaborazione con progetti di sviluppo anche in Repubblica Centrafricana.

Nel caso dell'Europa ed in particolare dei Balcani è significativo segnalare l'ampliamento dell'azione del VIS in Albania, con l'avvio di progetti anche nel Nord del Paese.

In Medio Oriente, è rilevante sottolineare l'avvio nel 2010 di una nuova collaborazione in Egitto⁷, partita da una segnalazione e una richiesta esplicita della controparte e della Cooperazione Italiana.

In Asia, invece, c'è stato un rilevante ridimensionamento nel numero di Paesi: in particolare nel 2009 si erano conclusi alcuni interventi puntuali in Bangladesh, India e Thailandia ed era terminata la lunga presenza del VIS in Sri Lanka con i progetti di monitoraggio e valutazione degli interventi post-tsunami. Al tempo stesso è stata ripresa la collaborazione in Laos, grazie ai finanziamenti e alla fiducia accordati dalla Provincia Autonoma di Trento.

⁷ Seppur da un punto di vista geografico l'Egitto si trovi in Africa, il VIS adotta un criterio di ripartizione geopolitica e colloca pertanto l'Egitto nell'area mediorientale. Tale assegnazione è coerente anche con l'area di competenza dell'Ispettorato Salesiano Mediorientale (MOR) che include appunto anche l'Egitto (oltre che Iran, Israele, Libano, Palestina, Siria, Turchia).

Per quanto riguarda il numero di progetti in corso nel 2010, i dati evidenziano una leggera diminuzione (da 61 a 56) degli interventi, connessa al calo di alcune fonti di finanziamento, alle politiche di distribuzione geografica e settoriale di alcuni donatori istituzionali, nonché a scelte di graduale concentrazione operate dall'Organismo. In particolare:

- in America Latina la riduzione riflette l'ormai concluso passaggio di consegne alla controparte locale in Ecuador di un programma durato oltre 10 anni;
- in Europa (nello specifico nell'area balcanica) la diminuzione è conseguenza sia della volontà di alcune controparti locali di assumere in forma diretta la gestione dell'operatività progettuale, sia delle scelte di ricollocazione della presenza del VIS in aree con maggiori bisogni peraltro condivisi da alcuni grandi donatori;
- in Asia il minor numero dei progetti dipende principalmente dalla conclusione degli interventi di ricostruzione post-tsunami.

Nel 2011 il VIS consoliderà il proprio impegno nella maggior parte dei Paesi in cui ha lavorato nel 2010. Inoltre sarà avviato un progetto di formazione professionale binazionale Etiopia-Burundi: si tratta di una opportunità rilevante per promuovere sinergie tra i due Paesi e conseguire risultati più significativi grazie ad un uso più efficiente delle risorse. Diventa poi oggetto di riprogrammazione la presenza del VIS in Sudan: sarà nel nascente Stato del Sud Sudan, più povero del Nord, che il VIS dovrà veicolare e coordinare maggiori risorse, umane e finanziarie. In Bolivia, dopo anni di presenza con progetti puntuali realizzati grazie al contributo di donatori privati, saranno finalmente avviati progetti maggiormente strutturati, capaci di avere quindi un maggiore impatto sociale. Nel dettaglio delle singole schede Paese, per favorire una più rapida e snella lettura dei dati finanziari, i progetti di sviluppo con importo inferiore agli euro 5.000 non sono espressamente menzionati.

Interventi di emergenza, aiuto umanitario, riabilitazione e ricostruzione

Il 2010 è stato un anno senza precedenti per quello che concerne le situazioni di emergenza verificatesi a livello mondiale. Ad affermarlo è OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) nel suo *Annual Report 2010*, dove sottolinea inoltre come i bisogni riferiti alle crisi mondiali si siano sempre più diversificati oltre che moltiplicati: dai disastri naturali ai cambiamenti climatici, alle crisi croniche che affliggono molti Paesi, soprattutto nel continente africano. Tutto questo in contesti che divengono sempre più pericolosi per la realizzazione stessa degli interventi di emergenza e per il personale umanitario, e in un momento storico in cui viene richiesto di fare sempre di più ma con sempre meno risorse a disposizione.

Il VIS è un'agenzia educativa e una ONG di sviluppo che si impegna anche in progetti di risposta alle emergenze, di aiuto umanitario.

La vocazione e la priorità del VIS rimangono l'educazione e lo sviluppo umano, tuttavia se una comunità salesiana ha dovuto accantonare le proprie attività sociali perché un'emergenza (un terremoto, delle alluvioni, una guerra, ...) hanno sconvolto la realtà preesistente, e se il VIS ha competenze interne e possibilità di finanziamento da donatori, ci sembra opportuno intervenire per dare un contributo. Il VIS quindi **non insegue le emergenze, semplicemente non chiude gli occhi di fronte all'emergenza** che bussa alle porte delle missioni salesiane, dove spesso il VIS è impegnato con progetti di sviluppo o con altre modalità di intervento.

Vale la pena sottolineare che **i progetti di emergenza del VIS non sono mai scevri da una prospettiva di sviluppo**: gli aiuti di emergenza, pur essendo indispensabili per salvare vite umane, se non accompagnati da progetti di sviluppo rischiano di rimanere sterili, insostenibili e talora permanenti. Pertanto in tutti gli interventi del VIS classificati come "di emergenza", oltre alle attività tipiche di aiuto umanitario (distribuzione di beni di prima necessità, allestimento di campi, etc.), c'è sempre un obiettivo di ripristino delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite, ovvero una componente di ricostruzione e riabilitazione per il riavvio delle attività educative (ad esempio si prevedono la ricostruzione di scuole e il loro equipaggiamento, così come l'acquisto di materiale didattico o la contrattazione di insegnanti ed educatori).

Gli interventi di emergenza sono degli interventi tempestivi a favore di popolazioni colpite da un disastro naturale o dal precipitare di un evento bellico che genera l'accrescersi di sfollati e di profughi con necessità di base, in aree non preparate ad accoglierli. I tempi del progetto di emergenza sono generalmente molto ristretti: l'intervento deve essere avviato nel minor tempo possibile e si conclude nell'arco di alcuni mesi.

Negli ultimi dieci anni il VIS ha fronteggiato con impegno e passione numerose situazioni di emergenza umanitaria: quella dei profughi in fuga dal Kosovo devastato dalla guerra nel 1999; quella dei bambini orfani e degli sfollati di Goma, nella Repubblica Democratica del Congo martoriata dalla guerra dei Grandi Laghi e dalla crisi riesplora nel Nord Kivu dall'ottobre 2008; le gravi carestie del 2002, 2003 e 2008 in Etiopia ed Eritrea; l'emergenza seguita allo tsunami che ha colpito il sud-est asiatico nel dicembre del 2004; l'emergenza in Libano a seguito della guerra contro Israele nel 2006; le emergenze post-terremoto in Perù e post-ciclone in Bangladesh nel 2007; l'epidemia di colera divampata sempre nel 2007 in Angola; la continua crisi della Palestina.

Purtroppo anche il 2010 è stato costellato da gravi emergenze umanitarie in cui il VIS è intervenuto a fianco dei Salesiani:

- ad **Haiti**, a seguito del devastante terremoto che nel mese di gennaio ha causato una vera e propria ecatombe e la necessità di aiutare migliaia di persone private di tutto;
- in **Cile**, dopo che il violento sisma verificatosi nel mese di febbraio ha sollevato un'emergenza abitativa e la necessità di lavori di adeguamento strutturali;
- in **Pakistan**, a seguito delle alluvioni che si sono abbattute nel Paese ad agosto causando milioni di sfollati.

Sia ad Haiti che in Pakistan il VIS è intervenuto come membro del coordinamento di ONG AGIRE (Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze), che raggruppa 12 ONG italiane ed è costituita per offrire una risposta più efficace e trasparente alle gravi crisi che ciclicamente colpiscono il pianeta⁸.

Dati di sintesi interventi di emergenza realizzati nel 2010

	Africa		Asia		America Latina		Medio Oriente		Europa		Totale	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009
N.Paesi	3	3	3	3	2	0	4	4	0	0	13	7
N.Progetti	3	4	7	5	4	0	5	5	0	0	21	10
Oneri sostenuti	133.326	705.117	428.279	715.536	1.194.379	-	392.684	585.353	-	-	2.148.666	2.006.188

⁸ I dati presentati sulla tabella progetti emergenza si riferiscono esclusivamente agli interventi cofinanziati da Enti Istituzionali. Inoltre, i dati sulla tabella progetti emergenza e su quelle seguenti del Sostegno a Distanza e del Sostegno alle Missioni sono estrapolati dal Bilancio d'esercizio 2010 e sono definiti tenendo conto sia dei criteri di imputazione economica, sia dei risconti attivi e passivi e degli accantonamenti (a debito) compiuti a chiusura d'esercizio sullo Stato Patrimoniale. Tali circostanze possono rilevare differenze numeriche tra i dati presentati nelle tabelle e quelli specificati nelle Schede Paese.

Nel dettaglio delle singole schede paese, per favorire una più rapida e snella lettura dei dati finanziari, i progetti di emergenza con importo inferiore agli euro 5.000 non sono espressamente menzionati.

Sostegno a Distanza

40

I beneficiari del Sostegno a Distanza (SAD) sono bambini e adolescenti che vivono nei Paesi poveri: ragazzi di strada, orfani, profughi, bambini lavoratori, ex bambini soldato, bambini abusati.

Il Sostegno a Distanza rappresenta, per il VIS, una forma di “aiuto comunitario”, non rivolto ad un bambino in particolare, ma ad una comunità, un gruppo di bambini, in cui tutti sono assistiti allo stesso modo. Non può essere considerato un fatto individuale che raggiunge una singola persona, perché il bambino povero ed emarginato non è un caso singolo, al di fuori del suo contesto, ma va integrato in una progettazione globale per contrastare alla radice le situazioni disperate in cui versano milioni di persone.

Gli interventi realizzati non sono quindi mai isolati, ma si inseriscono in una progettualità più ampia che comprende l'ambito sociale, sanitario, educativo, in una prospettiva di promozione dello sviluppo integrale della persona. Uno sviluppo che coltivi e si prenda cura delle tre dimensioni dell'essere: corpo, mente e anima. In tal modo il VIS e la comunità salesiana in loco cercano di offrire a bambini e adolescenti un'alternativa di vita alla strada o agli istituti, organizzando uno spazio educativo, di gioco e formazione professionale, che possa inserire i ragazzi nel mondo del lavoro mediante forme cooperative o di microcredito.

Referenti e protagonisti della progettazione sono le comunità locali salesiane e i volontari del VIS.

Sono loro che, grazie alla profonda conoscenza del contesto locale in cui sono inseriti, ricevono gli aiuti necessari al sostegno e alla realizzazione dei progetti di SAD.

Il VIS è il ponte di collegamento tra i donatori e la comunità salesiana locale, garantendo una comunicazione costante sulla situazione locale e le attività svolte.

Alla fine del 2009 il VIS ha aderito alle “Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani”, emanate dall'Agenzia per le Onlus, prendendosi l'impegno di rispettarne i contenuti e di adeguare il proprio operato ai principi e ai comportamenti delineati nel documento, realizzando un patto di fiducia con i donatori.

Il 2010 è stato quindi un anno di transizione e di verifica delle attività di adeguamento dei progetti SAD cominciato nel 2009.

Come previsto dalle Linee Guida sopra indicate, VIS realizza una specifica relazione annuale sull'attività di SAD, disponibile sul proprio sito.

Nel 2011 saremo in grado di verificare se questa azione di miglioramento garantirà più stabilità e continuità ai nostri progetti in corso e verificheremo la possibilità di dare avvio a nuovi progetti di Sostegno a Distanza in altri Paesi dove abbiamo progetti e sono presenti i nostri volontari.

Dati di sintesi Sostegno a Distanza nel 2010

	Africa	Asia	America Latina	Medio Oriente	Europa	Totale
	2010	2010	2010	2010	2010	2010
N.Paesi	7	4	4	1	1	17
Oneri sostenuti	981.304	109.875	893.247	1.755	14.150	2.000.331

Nel dettaglio delle singole schede Paese, per favorire una più rapida e snella lettura dei dati finanziari, i progetti di SAD con importo inferiore agli euro 5.000 non sono espressamente menzionati.

Sostegno alle Missioni

Il VIS nasce, cresce, trae nutrimento dal carisma salesiano ed aderisce pienamente alla Carta della Missione della Famiglia Salesiana.

Per questo motivo il VIS, con il proprio impegno, sostiene, incoraggia e supporta le stesse missioni salesiane, sia in termini operativo-progettuali e tecnici sia in quelli più prettamente apostolici.

Con sostegno alle opere missionarie presenti nei Paesi poveri sono identificate tutte le donazioni ricevute dal VIS in cui vengono indicate esclusivamente delle comunità missionarie, per la maggior parte salesiane, per aiutare le quali il donatore richiede espressamente l'intermediazione del VIS al fine di raggiungere la missione o il missionario beneficiario, responsabile diretto dei fondi a lui inviati.

In tutte le attività di raccolta fondi a sostegno delle missioni il ruolo svolto dal VIS è di mero "intermediario" e il referente delle attività in loco rimane il missionario o la comunità missionaria.

Si rileva altresì che la distinzione tra i proventi e gli oneri destinati al Sostegno e Distanza e quelli per il Sostegno alle Missioni si fonda non solo sulla natura della donazione pervenuta al VIS, ma anche sul relativo impiego e sul rispetto delle Linee Guida per il Sostegno a Distanza emanate dall'Agenzia per le Onlus cui il VIS ha aderito.

All'interno dell'Organismo è la sede del VIS Lombardia (V. Paragrafo "Sedi VIS") ad occuparsi principalmente di questo tipo di attività.

Nonostante il VIS non amministri i fondi raccolti a sostegno delle attività missionarie, svolge però, a servizio esclusivo delle missioni, tutte le attività di segreteria e di contabilità necessarie a permettere il passaggio del flusso monetario dall'Italia all'estero. Solitamente l'Organismo svolge gratuitamente questo servizio in favore delle comunità; soltanto in particolari occasioni, in accordo con il donatore e il missionario, il VIS trattiene i costi amministrativi sostenuti per favorire la spedizione o di trasferimento della somma donata.

L'impegno assunto dal VIS, rinnovato ogni anno, ha il solo scopo di favorire la sostenibilità e l'implementazione delle attività dei padri missionari a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza a rischio.

Dati di sintesi Sostegno alle missioni nel 2010

	Africa	Asia	America Latina	Medio Oriente	Europa	Totale
	2010	2010	2010	2010	2010	2010
N.Paesi	13	9	9	3	0	34
Oneri sostenuti	888.250	488.672	720.180	477.031	-	2.574.133

Nel dettaglio delle singole schede Paese, per favorire una più rapida e snella lettura dei dati finanziari, i progetti di SAM con importo inferiore agli euro 5.000,00 non sono espressamente menzionati.

Educazione e formazione allo sviluppo

Sin dalla sua nascita il VIS ha considerato **l'azione di Educazione e Formazione allo Sviluppo come l'altra faccia della medaglia della cooperazione internazionale.**

Non sarebbe possibile, a nostro avviso, promuovere come ONG un'azione di cooperazione con i Paesi poveri volta al cambiamento dell'attuale situazione di squilibrio e ingiustizia tra Nord e Sud del mondo senza un'adeguata azione di sensibilizzazione ed educazione del nostro Paese ad una cultura della solidarietà internazionale, dei diritti umani, dell'intercultura, della pace, della biodiversità.

In quest'azione è fondamentale e **prioritario il tema della lotta alla povertà e della sua eliminazione** come obiettivo possibile e realistico da raggiungere, ma soprattutto come diritto ad uno sviluppo umano e sostenibile. La povertà, a nostro avviso, non è infatti un incidente della storia, quanto piuttosto la conseguenza di azioni e politiche esercitate sia dai Paesi del Sud che dai Paesi del Nord del mondo. Superare la povertà è quindi un atto di giustizia, tutela dei diritti umani, riconoscimento della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani e necessita il riconoscimento di una responsabilità individuale e collettiva.

I destinatari prioritari di tale azione sono da una parte il mondo salesiano (scuole, oratori, comitati, gruppi di appoggio, ecc.), dall'altra la scuola, i formatori, i giovani universitari, gli adulti e l'opinione pubblica in generale.

Le attività di Educazione e Formazione allo Sviluppo hanno un triplice obiettivo:

- **sensibilizzare** l'opinione pubblica sui grandi temi della cooperazione internazionale, informandola sulle iniziative e i progetti del VIS - a livello nazionale e internazionale - per la promozione e la protezione dei diritti umani;
- **educare e formare** giovani e adulti sugli stessi temi al fine di avviare un processo di cambiamento personale nell'approccio ai temi della mondialità e della solidarietà internazionale e di impegno personale nella cooperazione allo sviluppo;
- **svolgere presso** le Istituzioni pubbliche, i finanziatori e i privati un'efficace azione di advocacy affinché inseriscano tra le loro priorità e le loro policy i temi della cooperazione e della promozione dei diritti umani.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso due strumenti prioritari e strategici:

- le **campagne** che, partendo dall'esperienza dell'Organismo nei Paesi del Sud del mondo, testimoniano come l'impegno e la presenza del VIS in progetti di cooperazione rappresenti una buona prassi di partenariato tra persone del Nord e persone del Sud del mondo e allo stesso tempo un modello di promozione dei diritti umani da far conoscere all'opinione pubblica italiana. Le campagne vengono veicolate sul territorio nazionale attraverso attività e strumenti proposti dalla sede centrale del VIS nonché dai comitati territoriali. Attraverso le campagne si utilizzano linguaggi differenti per ampliare i destinatari dell'azione educativa e realizzare un maggior coinvolgimento della società civile italiana, stimolando nei destinatari un nuovo modo di leggere e interpretare gli avvenimenti (soprattutto quelli legati ai rapporti Nord-Sud) che tenga conto dell'ottica del Sud.
- **un'azione formativa permanente**, rivolta soprattutto ai giovani, attraverso una metodologia educativa partecipativa svolta dalla sede centrale e dai comitati territoriali e la produzione e diffusione di pubblicazioni e produzioni multimediali sui temi della cooperazione internazionale.

Di particolare rilievo è l'impegno di VIS, a partire dal 2000, nel settore delle **nuove tecnologie** per lo sviluppo (ICT for Development, secondo la denominazione usata a livello internazionale), avendo individuato nei nuovi strumenti di comunicazione e di informazione una **modalità efficace per educare, creare consapevolezza e costruire reti** di condivisione.

Le nuove tecnologie abbracciano una gamma piuttosto vasta di strumenti, da quelle di punta a quelle più tradizionali: i computer, la rete internet, la telefonia mobile, il podcasting e altre. Da tempo sono state riconosciute le loro potenzialità con un autentico sviluppo umano e sostenibile: in armonia con l'ottavo obiettivo del millennio (8.F - "Rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente quelle inerenti l'informazione e la comunicazione") e con le finalità educative proprie della Congregazione Salesiana, il VIS si propone di valorizzare la funzione educativa (formazione online, nuove metodologie di insegnamento) e di networking (relazione, condivisione, scambio di conoscenze) tipiche dei nuovi media, promuovendone, nel contempo, un utilizzo etico, critico e responsabile.

Numerosi sono, in tutto il mondo, gli studenti che hanno potuto beneficiare dei **corsi online del VIS**, accedendo a una formazione che, per le difficoltà di lavoro, di spostamento o legate al territorio, non avrebbero altrimenti potuto acquisire. Tra di loro molti volontari del VIS, che hanno potuto affiancare alla loro competenza sul campo una preparazione teorica sui fondamenti etici, politici, economici e antropologici dello sviluppo.

In Italia un buon numero di educatori, docenti o semplici studenti hanno potuto essere sensibilizzati alle tematiche care all'Organismo, che ha potuto così allargare la propria rete di simpatizzanti e collaboratori.

In altri Paesi del mondo, quelli in cui il VIS ha condotto progetti di sviluppo, si sono potute organizzare esperienze formative destinate ai docenti dei centri professionali salesiani, che hanno così conosciuto nuovi strumenti educativi e innovato profondamente la loro didattica, rendendola più efficace e rispondente alle sfide attuali.

Una forte **priorità per l'anno 2011 è l'internazionalizzazione dei corsi online**, una sfida che, data la grande richiesta di formazione proveniente da paesi stranieri, soprattutto dal mondo salesiano, è ormai diventata ineludibile.

Advocacy

Il VIS adotta una visione di sviluppo umano e sostenibile e un approccio metodologico basato sui diritti umani e sull'ampliamento delle capacità - che si differenzia dal tradizionale e diffuso approccio assistenzialista basato sui bisogni - finalizzato a predisporre misure idonee a garantire l'accesso di medio e lungo periodo a beni e libertà, non solo alla loro disponibilità immediata e contingente.

Ciò ha portato gradualmente l'Organismo ad affiancare, ai progetti e agli interventi di sviluppo nei Paesi poveri, azioni di advocacy.

L'advocacy, a differenza dell'attività di denuncia, è finalizzata a promuovere nel medio-lungo periodo un cambiamento sociale intervenendo su coloro che sono individuati quali *decision makers*, a modificare la loro percezione o comprensione della questione specifica e influenzare le loro decisioni in materia affinché norme, politiche e prassi, nazionali e internazionali, perseguano l'ideale di un mondo più giusto, più equo, più salubre e più sicuro.

In particolare il VIS realizza attività di advocacy mirate a sensibilizzare e influenzare le istituzioni che, a vari livelli (internazionale, europeo e nazionale) con le loro azioni e decisioni sono in grado di incidere su alcuni ambiti specifici: quantità, qualità ed efficacia della cooperazione internazionale e della lotta alla povertà, promozione e protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e qualità dell'educazione.

Il metodo scelto dal VIS per le proprie azioni di advocacy è quello cosiddetto “dell’**incuneamento interstiziale**” che consiste nell'utilizzare quegli spazi (interstizi, *cleavages*) offerti alle ONG dai sistemi internazionali (UN, COE, UE) per agire dentro le istituzioni della politica mondiale al fine di promuovere un cambiamento politico e sociale a livello nazionale e locale.

Fedele a questa strategia il VIS partecipa a conferenze, forum, summit mondiali, rapporti supplementari a Treaty Bodies delle Nazioni Unite, nuovi meccanismi predisposti dal Consiglio Diritti Umani delle UN, campagne internazionali con un contributo specifico e di qualità.

Tali attività hanno consentito al VIS di ottenere ad agosto 2009 l'accredito presso ECOSOC – Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

L'attività di advocacy che il VIS svolge in Italia è resa possibile grazie alla *partecipazione dell'organismo a network nazionali* – reti italiane che lavorano in Italia - ed internazionali – reti europee che favoriscono la condivisione e la partecipazione del lavoro svolto a livello nazionale.



RETI NAZIONALI

CINI – Coordinamento Italiano Network Internazionali: è un coordinamento che riunisce alcune ONG internazionali che lavorano in Italia per potenziare l'interlocuzione con l'opinione pubblica ed il mondo politico italiano sui temi della cooperazione internazionale.

Gruppo di Lavoro per la CRC - Convention on the Rights of the Child: è un coordinamento nazionale costituito da 73 ONG che realizzano specifici rapporti di monitoraggio sull'attuazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza da parte dell'Italia da mandare a Ginevra.

Comitato di Promozione e Protezione dei Diritti Umani (CPPDU): è una rete di 72 ONG ed Associazioni italiane, costituita nel 2001 per la realizzazione in Italia di una Commissione Nazionale Indipendente per la Tutela e la Promozione dei Diritti umani.

PIDIDA - Coordinamento nazionale Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: è un gruppo di lavoro costituito da 50 ONG e Associazioni che lavorano a favore dei minori (il VIS è socio fondatore dal 2000).

Piattaforma Italiana della GCAP - Global Call to Action against Poverty: insieme di ONG italiane, o con sede in Italia, che organizzano iniziative di mobilitazione comune e globale contro la povertà, coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

CORESAD: Comitato Italiano per la Regolamentazione del Sostegno a Distanza; promotore dal 2007 della introduzione a vari livelli di una regolamentazione del vasto fenomeno del SAD; diretto ispiratore del processo che ha condotto alla elaborazione da parte dell'Agenzia per le ONLUS delle Linee Guida sul SAD, cui ha contribuito fattivamente; un suo rappresentante è membro stabile dell'Osservatorio Permanente costituito dalla stessa Agenzia

RETI INTERNAZIONALI

DBN - Don Bosco Network: è una rete internazionale di ONG di ispirazione salesiana, impegnate nello sviluppo umano e sociale dei bambini e dei ragazzi poveri ed emarginati. L'obiettivo del lavoro di rete è quello di sviluppare una strategia di azione comune internazionale capace di integrare le azioni solidali di ciascuna organizzazione che della rete è parte.

DARE - Democracy and Human Rights Education in Europe: è un Network composto da ONG, Associazioni, Accademie e Centri di Ricerca che lavorano sui temi dell'Educazione alla Cittadinanza Democratica (EDC) e l'Educazione ai Diritti Umani (HRE).

L'obiettivo del Network è quello di favorire, attraverso l'educazione, il rafforzamento dell'Educazione ai Diritti Umani e alla Cittadinanza Democratica in Europa. Lo scopo è di creare una piattaforma in cui ogni membro possa beneficiare di strumenti ed esperienze comuni messi a disposizione sui temi dell'EDC/HRE e possa creare occasioni di scambio e cooperazione con gli altri membri del Network sviluppando progetti comuni.

Child Abuse Campaign: coalizione di organizzazioni che lavorano sul tema della prevenzione dell'abuso infantile promossa dal WWSF (Women's World Summit Foundation). Il VIS ne è divenuto membro nel Novembre 2009, impegnandosi attivamente nel diffondere i temi principali della Giornata Mondiale per la Prevenzione degli Abusi all'Infanzia, celebratasi il 19 Novembre, attraverso comunicati stampa, programmi educativi e informativi volti a favorire la nascita di una maggior consapevolezza e sensibilità della società civile sul tema, e partecipando alla Settimana di Prevenzione sul tema che per il 2009 si è celebrata dal 13 al 19 Novembre 2009.

Piattaforma delle ONG europee presso FRA Fundamental Rights Agency: è la piattaforma delle ONG dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea ed ha lo scopo di fornire alle istituzioni europee e alle autorità nazionali competenti assistenza e consulenza sui diritti fondamentali nell'attuazione del diritto comunitario, nonché di aiutarle ad adottare le misure o a definire le iniziative appropriate nel processo di promozione e protezione dei diritti umani.



Vamos
Aprender

AZIONE DEL VIS NEL MONDO



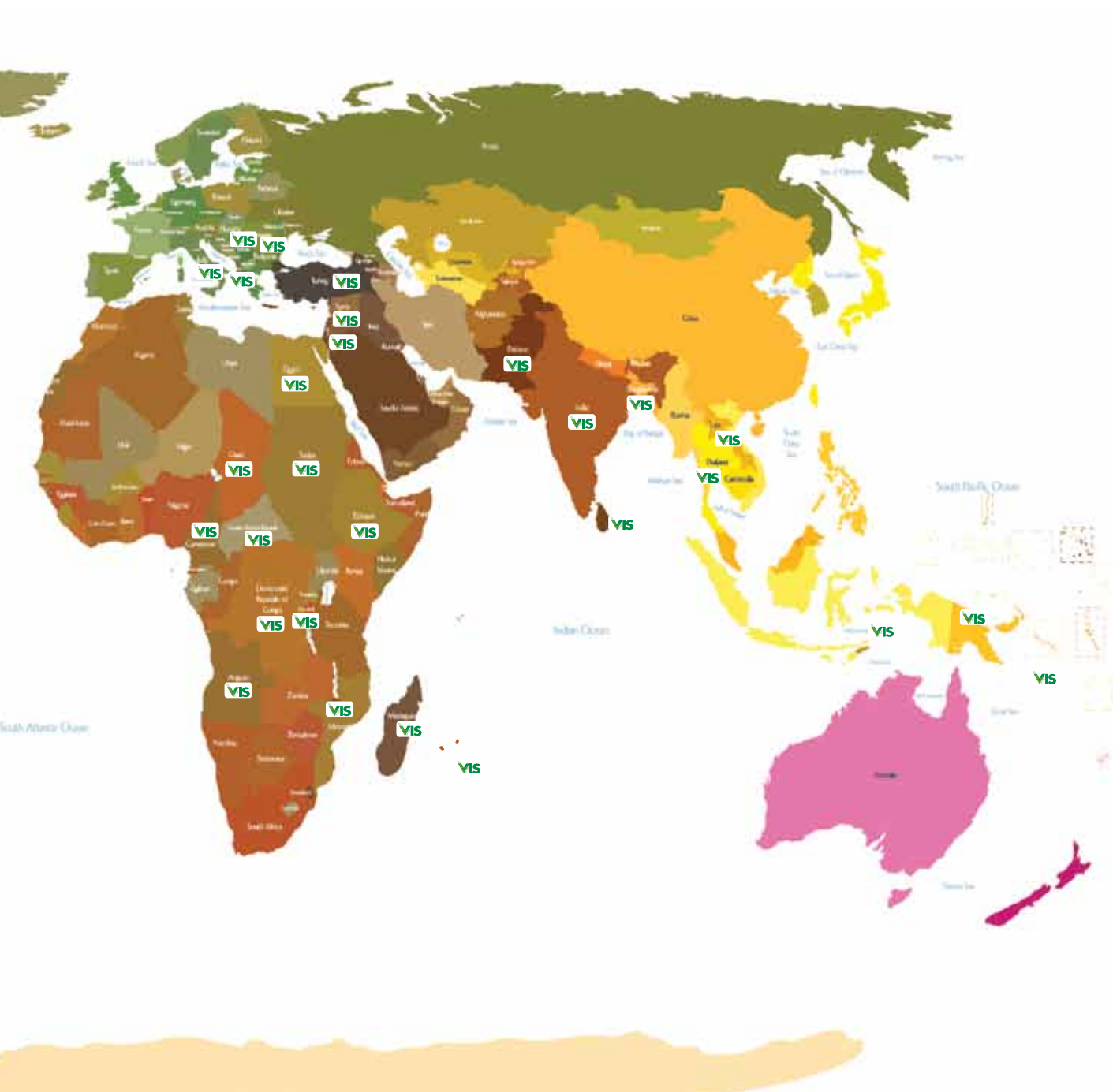
Azione del VIS nel Mondo

Si presentano di seguito le attività svolte dal VIS nei diversi Paesi. Oltre ai dati di sintesi, nei Paesi in cui nel 2010 sono stati presenti dei volontari espatriati del VIS viene fornita anche una presentazione più dettagliata, realizzata attraverso il coinvolgimento diretto di tali volontari.

Nel dettaglio delle singole schede Paese, per favorire una più rapida e snella lettura dei dati finanziari, i progetti di sviluppo con importo inferiore agli euro 5.000 non sono espressamente menzionati.



Si evidenzia, inoltre, che tutti i dati presentati nel seguente capitolo illustrativo dell'azione del VIS nel mondo (compresi i dati in tabelle e grafici) sono stati estrapolati dal Bilancio d'esercizio ma sono stati definiti tenendo conto esclusivamente dei proventi e oneri di competenza dell'esercizio 2010 sostenuti nell'ambito delle attività descritte nelle varie schede, al netto (e quindi non comprendendo) risconti attivi e passivi e accantonamenti (a debito) compiuti, con le scritture di chiusura, sullo Stato Patrimoniale.



Angola

ANGOLA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Angola 1991

Riconoscimento governativo 2001

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Angola

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 5	321.918	
A ESTRADA PARA A VIDA! – La Strada per La Vita! - Rafforzamento della Rete di Protezione Sociale per la Prevenzione, il Recupero e il Reinserimento di Bambini e Adolescenti a Rischio a Luanda, Angola	169.326	Commissione Europea, Provincia Autonoma di Trento
Educazione: Supporto e potenziamento del processo di alfabetizzazione nelle Province di Luanda, Cuanza Sul, Huambo, Huila e Biè	93.592	Conferenza Episcopale Italiana
Diritti Umani – Promozione di una cultura dei Diritti Umani per una cittadinanza attiva e partecipativa in Angola	58.999	Commissione Europea
PROGETTI SAD: 1	8.003	
Sostegno ai ragazzi di strada di Lixeira e di Mota – Casa Magone e Casa Mamma Margherita	8.003	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 5		



Giunti a quasi vent'anni di esperienza in Angola, il VIS continua ad operare nel Paese con interventi strategici in termini di promozione dello sviluppo umano, sempre in stretta collaborazione con i Salesiani.

Nel corso del 2010 i settori maggiormente coinvolti sono stati quelli dell'educazione (formale e non formale), dei diritti umani e soprattutto dell'assistenza sociale in contrasto all'emarginazione giovanile, attraverso iniziative che mettono al centro i *meninos de rua* (bambini di strada) e più in generale i minori in condizione di rischio.

A livello geografico, l'impegno si è concentrato in particolar modo in due Province: Luanda (capitale) e Moxico (area rurale al confine con Zambia e Repubblica Democratica del Congo).

A livello strategico, la presenza del VIS nel Paese si inserisce pienamente nella serie di servizi offerti dai Salesiani a supporto della comunità. Si tratta di una compresenza e corresponsabilità che ha le sue radici nel territorio, con l'elaborazione di risposte a esigenze che nascono nella società civile (logica bottom-up), annoverando dunque reali processi di partecipazione e appropriazione (ownership) delle iniziative poste in essere. Come agenzia educativa il VIS è impegnato in un momento storico che vede l'Angola attraversare un lungo processo di transizione, iniziato con il termine del conflitto civile ormai nove anni fa. La crescita economica non controllata e disomogenea è una delle cause principali della mancanza di articolazione e coesione all'interno della società civile, dove le disparità in termini di ricchezza-povertà sono stridenti. Emergono, pertanto, domande in termini di strutture ed interventi globali, specie dove è manifesta l'assenza degli attori istituzionali locali. In questo contesto aumentano i casi dei minori in condizione di rischio e in situazione di strada.

In termini di consolidamento della partnership, per altro verso, c'è un **forte impegno del VIS nel rafforzamento delle capacità gestionali (con un'ottica di sostenibilità) dei Salesiani locali**. Questa linea di collaborazione non solo passa attraverso l'effettiva co-partecipazione in fase d'implementazione progettuale, ma si traduce anche - e soprattutto - in azioni dirette di capacity building. Un rafforzamento mirato e accompagnato verso una maggior efficienza della macchina progettuale salesiana ha un evidente impatto anche nel medio-lungo periodo, il che rappresenta una condizione primaria per garantire continuità e solidità nel tempo agli interventi presenti e futuri.

Venendo all'analisi nel dettaglio dei **progetti portati avanti nel corso del 2010, nella capitale Luanda** sono stati due quelli fondamentali.

Il primo è stato un intervento iniziato nel 2008 e conclusosi lo scorso ottobre, focalizzato sulla promozione dei diritti umani e sostenuto dalla Commissione Europea attraverso la linea di finanziamento per la democrazia e i diritti umani. Beneficiari sono stati adolescenti, giovani e gruppi tra i più vulnerabili, formatori e famiglie, nonché Ong locali, organizzazioni internazionali, istituzioni locali e associazioni che hanno preso parte alle **attività di informazione, diffusione e sensibilizzazione sul tema dei diritti umani**. In termini quantitativi sono stati raggiunti: 30 educatori tra non formali e formali, 10 giovani già attivi come promotori e difensori dei diritti umani, 20 tra scuole primarie e secondarie, centri di accoglienza, recupero e reinserimento sociale, centri di formazione professionale, associazioni giovanili, nonché un centro polisportivo e gruppi di teatro e informatica, 500 giovani e adulti dei centri appena citati, 200 educatori formali e informali in altre Province del Paese e, infine, in maniera indiretta, tra adulti e gruppi giovanili un numero complessivo che tocca 40.000 persone.

Il secondo intervento, partito all'inizio del 2010 e che terminerà nel 2013, si è concentrato nell'area dell'emarginazione giovanile e della popolazione minorile a rischio, con un focus particolare sui *meninos de rua*. Cofinanziato dalla Commissione Europea, Delegazione dell'Angola, l'obiettivo è quello di **creare le condizioni per la sussistenza, il recupero, il reinserimento socio-familiare e l'educazione di bambini e adolescenti vulnerabili e a rischio**. A partire dal mese di dicembre, inoltre, in questa stessa linea d'azione si è aggiunto il cofinanziamento della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano attraverso un progetto anch'esso triennale.



In particolare nel corso dell'anno 2010 si sono realizzate le seguenti attività: è stata avviata la riabilitazione di 7 centri di accoglienza e case famiglia per bambini di strada; sono state avviate attività di reinserimento familiare e di rafforzamento dei servizi di base rivolti ai minori e alle relative famiglie; è stata programmata ed in parte realizzata una formazione specifica e costante per educatori, professori, sensibilizzatori e più in generale per gli operatori che fanno capo ai centri; sono state avviate attività di sensibilizzazione di donne, famiglie e globalmente della comunità in collaborazione con associazioni locali; si è iniziato a promuovere lo scambio di informazioni tra attori istituzionali e non, nazionali e internazionali, afferenti al settore, per favorire la nascita di un network e promuovere canali di attiva collaborazione.

I beneficiari raggiunti nel 2010 sono stati: 4.000 bambini in situazione di rischio, vulnerabilità e marginalità, di cui 200 inseriti in attività di accoglienza e reinserimento, 350 in asili, 1.000 in attività sportive; 150 educatori accompagnati e formati; 1.000 famiglie delle comunità dei quartieri di Lixeira e Mota sensibilizzate sui temi di igiene, diritti umani, educazione e sviluppo; 500 donne alfabetizzate.

Il progetto pone inoltre un forte accento sul tema della capacity building della controparte locale. In tal senso, nel mese di giugno 2010, si è intrapreso un lavoro di consolidamento dell'ufficio progetti e di coordinamento presso la sede della Visitatoria Salesiana a Luanda. Oltre ad un rafforzamento della capacità gestionale degli interventi nel Paese, tale processo mira a creare anche un nucleo di riferimento innanzitutto per le organizzazioni facenti parte del Don Bosco Network, ma anche per soggetti esterni interessati ad attivare dinamiche di cooperazione con i Salesiani.

L'Escritório Salesiano de Desenvolvimento de Angola (ESDA), formula portoghese che indica l'ufficio di sviluppo, potendo contare sull'apporto in termini di risorse tecniche e umane messe a disposizione dal VIS, si dovrà inoltre consolidare come attore centrale in fase di programmazione e pianificazione degli interventi all'interno della struttura salesiana.

A Luanda le prospettive d'impegno per il 2011 sono dunque tracciate lungo i percorsi già intrapresi nel corso del 2010 e sopra delineati: affinamento in fase d'implementazione del progetto sulla marginalizzazione e prosieguo del rafforzamento istituzionale con l'ESDA.

Specifiche menzione merita inoltre **l'attività posta in essere dal VIS nell'altra Provincia strategica: il Moxico**, in particolar modo nella sua capitale Luena.

Nel corso del 2010 anche in quest'area sono stati prevalentemente due i settori d'intervento: il supporto alla comunità salesiana nella gestione dell'ufficio ESDA locale, con azioni che spaziano in diversi ambiti (soprattutto educazione, diritti umani, formazione professionale, accesso all'acqua); un impegno particolare nell'ambito sanitario, con il sostegno ai centri di salute attualmente attivi in città e nei dintorni della capitale. Questi stessi ambiti di intervento vedranno il VIS coinvolto anche nella progettualità dell'anno 2011.

Per citare infine i punti di maggiore debolezza che si sono manifestati nel corso dell'anno, oggetto di analisi e quindi tradotti in nuove sfide da raccogliere per il 2011, si rileva in alcuni casi una "latitanza" in termini di presenza e interesse delle Autorità pubbliche angolane, organi amministrativi poco partecipativi e spesso passivi e, infine, la necessità di perfezionare una dinamica integrata d'azione con le controparti coinvolte progettualmente.

Burundi

BURUNDI

Anno di avvio dell'attività del VIS in Burundi 2001

Riconoscimento governativo 2005

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Burundi

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 3	550.784	
Rafforzamento dei servizi in favore dei bambini di strada e dei giovani in difficoltà di Bujumbura	291.675	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo – Ministero Affari Esteri
Gli Angeli di Bujumbura. Rafforzamento dei servizi a favore dei bambini di strada e dei giovani svantaggiati di Bujumbura	252.110	Commissione Europea
Rafforzamento servizi e attività socio educative del Centro Cité des Jeunes Don Bosco Bujumbura	7.000	Cariverona
INTERVENTI DI EMERGENZA: 1	18.185	
Riabilitazione del Centro di Salute (CDS) di Buterere, Bujumbura	18.185	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	40.843	Donatori privati
Assistenza sociale ai ragazzi malnutriti di Bujumbura	40.843	
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 1		
VOLONTARI ESPATRIATI: 3		



Il Burundi è uno dei paesi più poveri del mondo e uno dei più abitati d'Africa. Il conflitto, acuitosi negli anni tra il 1993 ed il 2003, ha peggiorato in maniera sostanziale le condizioni di vita della popolazione, creando una situazione caratterizzata da una diffusa povertà (l'81,3% della popolazione vive con meno di 1 US\$ al giorno e la percentuale sale al 93,4% se si considera la soglia di povertà di 2 US\$ – dati *Human Development Report 2009*), dal fenomeno dei rifugiati interni, da un aumento esponenziale degli orfani e conseguenzialmente dei bambini e giovani di strada. La guerra civile prolungata, inoltre, ha praticamente paralizzato il sistema educativo. La quantità e la qualità degli insegnanti ne ha risentito molto, migliaia di studenti sono diventati profughi e molte scuole sono state distrutte.

Il VIS da anni lavora nella città di Bujumbura ed in particolare nella Municipalità di Buterere. Qui la disoccupazione e la sottoccupazione rappresentano il problema principale del quartiere e delle zone limitrofe. In questo panorama si inserisce il Centro della Cité des Jeunes Don Bosco (Città dei giovani) di Buterere che si rivolge principalmente ai ragazzi e alle ragazze nella fascia di età compresa tra 8 e 21 anni e nel quale vengono portate avanti attività sociali, educative e formative, di recupero e di promozione umana. Sono presenti 42 gruppi di giovani, che animano ogni giorno gli spazi educativi, alternando attività sportive (calcio, basket, pallavolo) ad attività teatrali e di spettacolo (danze e canti tradizionali, danze moderne etc.). Le attività ricreative sono seguite sia dai giovani dei 9 quartieri di Buterere, sia dai 18 bambini che sono accolti presso il Centro di Accoglienza del centro stesso (e che sono inseriti in un progetto di recupero dei "bambini di strada" che ha per obiettivo il loro reinserimento in famiglia), sia dai 430 allievi del Centro di Formazione Professionale.

Il partner locale, l'Associazione "Oeuvre Don Bosco au Burundi", opera in Burundi dal 1962 e dal 1995 nel Quartiere di Buterere ed ha sempre avuto, sin dalla sua costituzione, esperienze di accoglienza, educazione e formazione di minori a rischio, minori di strada, rifugiati, sfollati, vittime della guerra, offrendo loro servizi di accoglienza, assistenza sanitaria di base, educazione, formazione, sostegno all'impiego.

Il VIS, operando a supporto della Comunità Salesiana di Buterere, ha come obiettivi quelli di: diminuire il numero dei bambini di strada e dei giovani a rischio di Bujumbura e migliorare le loro condizioni di vita attraverso il potenziamento dei servizi offerti dal Centro Cité des Jeunes; aumentare le opportunità di formazione tecnico-professionale e di favorire la ricerca d'impiego per i gruppi svantaggiati della periferia nord di Bujumbura attraverso il potenziamento del Centro di Formazione Professionale (CFP) e dei servizi di collocamento già esistenti; migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'accoglienza ai minori svantaggiati attraverso l'acquisto di nuove attrezzature per la formazione e per le attività sociali.

Il potenziamento del CFP ha permesso di condurre un **interessante esperimento pilota di mobile learning**, che ha coinvolto una ventina di insegnanti di informatica del Centro Don Bosco di Buterere (Burundi). Una iniziale formazione propedeutica di tipo ibrido (in presenza e a distanza) ha permesso ai docenti informatici di qualificarsi come tutor didattici, capaci di utilizzare internet in maniera strategica e di integrare gli strumenti del cosiddetto web 2.0. Si tende a indicare come Web 2.0 l'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono uno spiccato livello di interazione sito-utente (blog, forum, chat, sistemi quali Wikipedia, Youtube, Facebook) e che si differenziano radicalmente dalle applicazioni tradizionali (es. siti web) più limitate e statiche.

Nel mese di febbraio 2010 si è conclusa l'erogazione di due corsi di aggiornamento in Psicopedagogia e in Elettrotecnica. Le lezioni dei corsi di aggiornamento, arricchite grazie alle nuove tecnologie, sono preparate da esperti in materia, coadiuvati dai tutor didattici formati nella prima sessione. Esse sono state fruite grazie a strumenti semplici quali lettori audio digitali o via radio nelle zone rurali.

Seguendo le linee direttrici dei progetti, approvati dalla Commissione Europea e dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo – Ministero Affari Esteri, **nel 2010 è stata migliorata l'accoglienza dei bambini di strada** attraverso l'organizzazione di sessioni di formazione permanenti rivolte agli educatori/animatori del Centro di Accoglienza e si è proceduto con le attività di animazione, alfabetizzazione e di reinserimento familiare, accompagnate dalla messa in opera di **mini-progetti rivolti all'auto-sostentamento delle famiglie**.

Per quanto riguarda la linea progettuale della formazione professionale, nel corso del 2010: sono state realizzate sessioni di aggiornamento tecnico-professionale per i docenti del Centro e di altre Scuole tecnico-professionali del Paese, dirette a innalzare il livello di insegnamento; si è proceduto con l'acquisto e l'installazione degli equipaggiamenti per i corsi tecnici; per i corsisti diplomati sono stati organizzati degli stages nelle imprese della capitale; sono stati consegnati 60 kit individuali ai diplomati più meritevoli per i corsi/filiere di Saldatura, Falegnameria, Muratura, Sartoria ed Idraulica; infine, si è tenuta una formazione sulla gestione della microimpresa per una ventina di ex-allievi della scuola che hanno avviato delle attività in proprio negli ultimi anni⁹.

In quest'anno, inoltre, il VIS ha potuto portare a termine un progetto finanziato dall'UNDP (*United Nations Development Programme – Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo*) rivolto alla formazione professionale indirizzata ai giovani in difficoltà e che non hanno concluso il percorso scolastico formale, soprattutto appartenenti all'etnia "Batwa", della Municipalità di Buterere: il progetto ha consentito di sostenere 9 associazioni produttive¹⁰, attraverso sessioni di formazione modulari, in particolare sulla gestione della contabilità e nella ricerca di potenziali clienti.

Punto di forza del progetto è sicuramente rappresentato dal lavorare con una controparte che è radicata nel territorio e che gode della fiducia e della stima della

⁹ Per approfondimenti si legga : <http://digitalessud.blogspot.com/2009/11/il-vis-realizza-mobile-learning-in.html>

¹⁰ Si tratta di gruppi informali di ex-allievi costituitisi ad hoc per l'avvio di attività imprenditoriali specifiche per ogni corso/filiera di provenienza.

popolazione locale. Ciò è stato un fattore determinante per una partecipazione elevata ed attiva alle numerose azioni svolte nell'ambito dei progetti VIS. Ulteriore punto di forza progettuale è rappresentato dalla disponibilità di attrezzature moderne nei laboratori didattico-produttivi, aspetto che permette di essere al primo posto nel Paese come CFP e fra i migliori fornitori di prodotti e servizi sul mercato locale, qualifica quest'ultima particolarmente significativa per il ritorno in termini di autofinanziamento del Centro.

Tra i fattori critici del contesto, oltre che ai grandi costi di manutenzione, si possono considerare le **difficoltà di reperimento, in loco, dei materiali per l'equipaggiamento dei laboratori** o per la manutenzione ordinaria del Centro. Ciò comporta spesso la necessità di acquistare all'estero (andando incontro a maggiori costi e a difficoltà nel recuperare pezzi di ricambio e nel godimento del servizio di assistenza tecnica), ma la stessa necessità spesso si fa virtù stimolando un'autoproduzione capace di fornire i macchinari e il materiale richiesti dai laboratori. Si deve considerare inoltre come fattore critico la mentalità poco imprenditoriale del personale locale, che comporta una bassa ottimizzazione sia dei mezzi che del tempo a disposizione, andando a danno dei risultati finali e dei ritmi della produzione. Infine, si evidenzia la lentezza burocratica che caratterizza il contesto burundese, provocando disagi nell'ottenimento tempestivo della documentazione, che sovente è necessaria per poter avanzare con le iniziative previste dai progetti in corso.

La prospettiva futura è di continuare a seguire le attività rivolte al recupero ed al reinserimento in famiglia dei bambini di strada. In tal senso, nel 2011, nell'ambito di una collaborazione con la Congregazione delle Suore della Carità e del progetto DGCS-MAE, **sarà avviata una Casa Famiglia** (costruita nel 2010) per bambine/ragazze in difficoltà della Municipalità di Buterere. Al contempo, si mirerà a potenziare la resa dei laboratori esistenti destinati alla produzione e si cercherà di sviluppare nuovi corsi/filiere, che possano aumentare l'offerta formativa proposta dal CFP (trasformazione alimentare, settore alberghiero etc..) e che auspicabilmente possano indirizzarsi anch'esse verso la produzione e l'offerta di servizi sul mercato. Infine, grazie ad un nuovo progetto approvato dalla Commissione Europea, **nel 2011 si avvieranno delle attività rivolte al settore del lavoro informale**, che avranno come obiettivo l'aumento dell'occupazione, della qualità dei prodotti e della capacità di generare introiti da parte dei lavoratori dei quartieri popolari settentrionali di Bujumbura. Il progetto prevede la creazione di moduli formativi flessibili in due ambiti che corrispondono ai settori più sviluppati nell'economia informale burundese (auto-meccanica e falegnameria).



Camerun

CAMERUN

Anno di avvio dell'attività del VIS in Camerun 2009

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Camerun

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	70.027	
Progetto Mbanda: Avvio di un centro di aggregazione comunitario per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità locale	70.027	Donatori privati
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	8.405	
Sostegno attività missionaria Ebolowa e Mimboman	8.405	Donatori privati



Descrizione della progettualità dell'organismo nel 2010

L'intervento del VIS in Camerun è recente ed è iniziato nel 2009. La microrealizzazione che continua ad essere sostenuta nel 2010 è localizzata nel distretto agricolo di Mbanda, nella località di Bot Makak.

Si tratta di un intervento finanziato da donatori privati che consiste nella costruzione di un centro polifunzionale da utilizzare per attività socio-educative ed assistenziali.

La controparte locale di questa microrealizzazione è la Diocesi di Esekha che ha fortemente voluto questo intervento e che ha donato il terreno sul quale costruire le strutture del centro.

Nel 2010 grazie all'implementazione della microrealizzazione è stato possibile avviare i lavori per un centro di accoglienza ed un'infermeria. Inoltre, è stato realizzato un pozzo per l'approvvigionamento idrico dell'intero centro polifunzionale.

Nel 2011 il VIS prevede di concludere i lavori avviati e di terminare così questa microrealizzazione, affidando la gestione e la sostenibilità del centro alla controparte locale, così come previsto all'inizio dell'intervento.





Ciad

CIAD

Anno di avvio dell'attività del VIS in Ciad

2008

Riconoscimento governativo

-

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Ciad

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	6.132	
Avvio di un centro di educazione, formazione e aggregazione giovanile Don Bosco a Doba	6.132	Conferenza Episcopale Italiana



L'intervento del VIS in Ciad rientra nell'ambito del potenziamento della formazione professionale nel campo agricolo e informatico.

Nel 2010 l'intervento ha riguardato l'avvio di un centro di educazione, formazione e aggregazione giovanile nella località di Doba e nasce da una richiesta esplicita dell'Ispettorato Salesiano.

Il progetto, finanziato dalla CEI e della durata di due anni (2009-2011), intende contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei giovani e della popolazione del Ciad attraverso l'offerta di opportunità formative e lavorative per i giovani, in particolare nel settore agricolo e dell'informatica.

Il progetto prevede nello specifico l'erogazione di borse di studio per preparare 3 ragazzi di Doba all'insegnamento nel campo agricolo. Questi futuri docenti saranno coloro che avvieranno la scuola agricola che farà parte del centro di aggregazione polivalente previsto dal progetto.

Durante il 2010 si è conclusa la formazione, durata 9 mesi, dei 3 ragazzi di Doba: grazie alle borse di studio erogate hanno potuto specializzarsi presso la Scuola Agricola di Songhai, a Porto Novo, in Benin. Si tratta di un istituto che gode di un'ampia e ottima reputazione in Africa per l'orientamento e la formazione allo sviluppo agrario.

Nel 2011 è prevista la costruzione e l'avvio del centro polifunzionale. Tuttavia nel corso del 2010 si è assistito ad un cambio dell'Ispettore e del Salesiano - referente per il progetto - che avevano richiesto l'intervento del VIS. Pertanto il VIS si trova in una fase di ristrutturazione del partenariato con i Salesiani locali, in cui la nuova controparte dovrà conoscere ed effettuare una valutazione sugli interventi sinora realizzati ed eventualmente apportare aggiustamenti e migliorie al piano di azione. Ciò potrebbe richiedere un prolungamento dei tempi previsti nella realizzazione del progetto.

Etiopia

ETIOPIA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Etiopia 1998

Riconoscimento governativo 2003

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Etiopia

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 2	659.450	
Promozione della formazione tecnica e professionale in cinque aree dell'Etiopia con costruzione mensa per bambini di Mekanissa	439.109	Commissione Europea, Provincia Autonoma di Trento, Donatori privati
Programma acqua e salute in diverse aree dell'Etiopia	220.341	AATO – Comune di Venezia, Donatori privati
INTERVENTI DI EMERGENZA: 1	114.206	
Emergenza Etiopia 2008-2009	114.206	Conferenza Episcopale Italiana
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 3	453.741	
Costruzione di un asilo e altre infrastrutture nella missione di Nyenyenyang - Sostegno al centro di salute di Abobo - Costruzione di sette pozzi di acqua nella Diocesi di Gambela	137.628	Donatori privati
Sostegno attività formative e educative per i ragazzi di strada del Don Bosco Children	16.113	Donatori privati
Sostegno alle attività formative e sanitarie operate nelle scuole salesiane in Etiopia - Sostegno alle famiglie più povere delle missioni di Adua, Dilla e Zway	300.000	Donatori privati
PROGETTI SAD: 2	693.397	
Sostegno attività formative e educative per i ragazzi di strada del Don Bosco Children	14.587	
Sostegno alle attività formative e sanitarie operate nelle scuole salesiane in Etiopia - Sostegno alle famiglie più povere delle missioni di Adua, Dilla e Zway	678.810	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 7		



Da oltre 10 anni il VIS si occupa in Etiopia di corsi di formazione in diversi ambiti, con l'obiettivo di contribuire al processo di sviluppo del Paese e al rafforzamento della società civile.

A partire dal 2009 è in corso un **programma triennale di capacity building relativo al rafforzamento delle cinque Scuole Tecniche Salesiane in Etiopia**, in termini di acquisto di attrezzature e libri e di formazione del personale docente: si tratta di un programma di formazione costante per gli insegnanti e gli istruttori dei dipartimenti di Meccanica, Elettricità e Automeccanica nelle cinque scuole salesiane e per i direttori delle scuole e dei capi dipartimento. Tale programma è realizzato attraverso un progetto finanziato nel 2010 dall'Unione Europea e da altri donatori, quali la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Toscana.

La realizzazione di questo progetto ha permesso nel corso del 2010 il raggiungimento di risultati significativi:

- 43 insegnanti hanno migliorato le proprie competenze tecniche e didattiche attraverso i corsi organizzati in Meccanica, Elettricità, Automeccanica, AUTO-CAD;
- 30 persone (direttori, amministratori, capi dipartimento delle cinque scuole tecniche e personale dell'Ufficio di Progettazione e Sviluppo Salesiano) sono state formate in relazione a diversi argomenti: riforma delle scuole tecniche in corso, gestione delle risorse umane e leadership, network tra le scuole;
- 2 Job Service Offices (Uffici del Lavoro) hanno proseguito il loro lavoro nei college di Mekelle ad Addis Abeba;
- 600 studenti hanno beneficiato dell'accresciuto livello di competenze degli

- insegnanti e dei servizi offerti dai due nuovi Uffici del Lavoro (vocational counseling, organizzazione di stage, ricerche sul mercato locale e sulla riforma delle scuole tecniche), creazione di 4 database sugli studenti e servizi offerti;
- 150 nuovi libri sono stati prodotti dopo i training e le sessioni di formazione con i dirigenti e sono stati distribuiti agli insegnanti e alle scuole;
- 224 libri sono stati acquistati e distribuiti tra le 5 librerie delle scuole tecniche;
- nuovi contatti con il mercato locale sono stati istituiti tra le scuole tecniche, l'ufficio del lavoro, gli studenti e le imprese locali;
- sono in corso di importazione alcuni macchinari per i laboratori delle scuole.

Per il micro progetto Donne Alfabetizzatrici il risultato fondamentale è stata la formazione (realizzata nelle 4 città di Addis Abeba, Dilla, Gambella e Jijiga) di 57 donne in: metodologia per l'insegnamento di base, prevenzione dell'HIV/AIDS, diritti della donna e diritti del bambino. Al termine del progetto le donne formate realizzeranno dei corsi di alfabetizzazione informale per circa 1.000 donne e bambini che non hanno accesso all'istruzione.

Nel corso del 2010 sono stati inoltre presentati ed approvati due progetti: un progetto di sviluppo nel settore della formazione tecnica informale finanziato dall'Unione Europea e che inizierà nel marzo 2011 ed un progetto nel settore idrico e sanitario che partirà nell'anno 2011 grazie al cofinanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In **ambito idrico e sanitario**, grazie a finanziamenti di privati (si segnalano in particolare le collaborazioni con Fondazione Butterfly, Associazione Acqua per la vita, Fondazione Elena Trevisanato, Gli Amici di Venezia, Gocce nel mare onlus) ed enti locali (Aato Comune di Venezia, Regione Liguria) nel 2010 il VIS Etiopia ha potuto raggiungere i seguenti risultati:

- 8 pozzi scavati a mano (ogni pozzo è dotato di un abbeveratorio per gli animali) terminati e funzionanti, 7 in fase di scavo;
- 15 pozzi trivellati con pompa manuale terminati e funzionanti, 3 in fase di realizzazione, 12 identificati per il programma di attività 2011;
- 3 latrine comunitarie costruite e funzionanti, 2 latrine per altrettante scuole in via di realizzazione, 200 latrine domestiche in fase di avvio;
- 2 sistemi di smaltimento dei rifiuti e 2 inceneritori in fase di realizzazione;
- 10 cisterne familiari ad uso irriguo realizzate;
- attività formative su tecniche agricole per 70 beneficiari realizzate e concluse, in avvio per ulteriori 130 agricoltori;
- attività formative su igiene di base per 600 persone realizzate e concluse, in fase di avvio la formazione di 200 beneficiari ulteriori tramite l'istituzione di 5 comitati "Igiene e Salute";
- 1 sistema di irrigazione realizzato, 1 in fase di realizzazione, 5 già identificati ma non finanziati, 2 in fase di identificazione;
- 5 cisterne di raccolta e filtraggio dell'acqua piovana in via di ultimazione, 5 in fase di avvio;
- 1 scuola formale con 7 classi costruita ed allestita;
- 4 siti per scuole informali identificati.

In Somali Region, nell'area di Jijiga, è attivo inoltre il **progetto "Emergenza Etiopia 2008-2009"**, finanziato dalla CEI, le cui attività sono state prolungate lungo l'intero corso dell'anno 2010. Nello specifico, sono in via di ultimazione lo scavo e l'allestimento di un pozzo elettrico trivellato oltre che la costruzione di una sala multiuso e di una cisterna di raccolta e filtraggio dell'acqua piovana.

Nell'ambito dei progetti di Sostegno a Distanza, il 2010 ci ha confermato l'efficacia della proposta di bomboniere solidali provenienti dall'Etiopia, sia come

strumento di sensibilizzazione che di raccolta fondi a favore del progetto di Sostegno a Distanza dei bambini e ragazzi del Centro Don Bosco di Mekanissa. Si tratta di un progetto rivolto a bambini e ragazzi svantaggiati (attualmente più di 350 tra i 4 e i 18 anni), provenienti da famiglie spesso disgregate ed estremamente povere, a cui viene data la possibilità di studiare, mangiare, giocare e partecipare ad attività artistiche e sportive. Tra le varie attività, ai ragazzi e alle ragazze più grandi, viene data l'opportunità di lavorare nel laboratorio artigianale del centro, nato con il duplice scopo di offrire loro un lavoro e di sostenere economicamente il progetto, ed è nell'ambito di questo progetto che vengono interamente realizzate a mano le bomboniere solidali. È molto importante sottolineare l'efficacia del progetto nella prevenzione del fenomeno dei ragazzi di strada, attualmente in crescita nella città di Addis Abeba. Molti dei bambini che oggi frequentano quotidianamente il centro di Mekanissa passavano le loro giornate a chiedere l'elemosina per la strada.

L'Etiopia è uno dei paesi in cui il VIS è maggiormente impegnato. La collaborazione con i partner salesiani è stabile e caratterizzata da un ottimo livello di cooperazione. Anche i partner con cui il VIS lavora nel settore idrico-sanitario rappresentano ormai un punto di riferimento importante. Si segnala, tuttavia, che **la distanza a volte non facilita i rapporti e soprattutto richiede una grande energia per il raggiungimento di standard di gestione dei progetti ottimale.** I luoghi di realizzazione dei progetti, infatti, distano tra loro centinaia di chilometri e questo implica un'elevata mobilità del personale espatriato, la cui sede stabile è Addis Abeba. I rapporti con il governo etiopese sono stabili anch'essi, sebbene si registri, a livello generale, una progressiva rigidità nei confronti delle organizzazioni straniere e internazionali, in particolar modo nella concessione di visti e permessi di lavoro, nei controlli e nei tempi di rilascio di autorizzazioni e atti di gradimento.

Ciononostante, il VIS vuole continuare a lavorare in Etiopia negli anni a venire, come fatto finora. In programma, oltre alla prosecuzione dei progetti in corso, c'è un nuovo progetto triennale che sarà avviato a maggio 2011, che riguarda le nuove frontiere della formazione professionale in collegamento con il mondo del lavoro informale, e sono già in programma iniziative nel settore idrico-sanitario.



Madagascar

MADAGASCAR

Anno di avvio dell'attività del VIS in Madagascar 1991

Riconoscimento governativo 1992

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Madagascar

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 5	268.868	
Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia	140.852	Commissione Europea, Provincia Autonoma di Trento
Costruiamo il futuro. Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia	128.016	Conferenza Episcopale Italiana
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	233.891	Commissione Europea
Missione di Ankililoaka, Betafo, Mahajanga, Tulear, Ivato e Bemaneviky	233.891	
VOLONTARI ESPATRIATI: 2		Donatori privati



Nel 2010 il principale progetto di VIS in Madagascar è stato **“Costruiamo il futuro”, programma di potenziamento della formazione professionale nella città di Mahajanga e di sostegno alla creazione di lavoro per i giovani svantaggiati** della regione. Il progetto è realizzato in collaborazione con i Salesiani locali e nell'ambito del Centro Don Bosco.

Durante quest'anno si è puntato sulla formazione tecnica e pedagogica degli insegnanti, sul rinnovamento dei macchinari per i laboratori di falegnameria e costruzioni e sull'accompagnamento di ex-allievi e dei giovani alla creazione di microimprese. I beneficiari diretti sono stati 21 insegnanti, 100 allievi e 55 giovani futuri dirigenti di piccole imprese locali.

La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti nel 2010 si è svolta essenzialmente secondo tre modalità: attraverso corsi intensivi semestrali per il perfezionamento del francese scritto e parlato; attraverso una serie di formazioni tecniche; attraverso la realizzazione di un seminario tematico sull'utilizzo della biblioteca – che è stata potenziata - come mezzo d'attuazione del progetto pedagogico e del programma di studio dell'istituto. Inoltre, allo scopo di consolidare e rafforzare i percorsi formativi in funzione delle esigenze del mercato del lavoro, si evidenzia che nell'anno sono stati elaborati, e sono in corso di valutazione per tutte le discipline insegnate nel Centro, dei curricula didattici basati sull'approccio per competenze (ovvero focalizzati sulle competenze tecniche richieste sul mercato).

Uno degli obiettivi del progetto è quello di aumentare le opportunità occupazionali e lavorative per i giovani e per gli operai/artigiani presenti nell'area, grazie all'offerta di servizi per l'inserimento lavorativo come l'organizzazione di stage tecnici e training on the job e di sessioni di formazione alla microimpresa.

Nell'ambito di questi obiettivi nel 2010 sono stati organizzati due stage tecnici per il perfezionamento nell'affilatura di lame per la segheria e nella gestione della qualità dei prodotti nella falegnameria industriale in due grandi imprese di Tananarivo.

Inoltre nel 2010 55 giovani ex-allievi o semplici giovani della città di Mahajanga hanno usufruito di una formazione e di un accompagnamento intensivo alla creazione e gestione della microimpresa.

Per ottimizzare gli spazi didattici e quelli della produzione che permettono al Centro Don Bosco di rafforzare sempre più la propria capacità di autofinanziamento, nel 2010

sono stati realizzate le seguenti attività di potenziamento del Centro:

- sono stati acquistati 31 macchinari per l'equipaggiamento di un atelier di produzione di falegnameria;
- sono state acquistate attrezzature per un atelier d'affilatura di lame e utensili per la falegnameria;
- è stato installato un sistema d'aspirazione per segatura col fine di ottimizzare la sicurezza sul lavoro e di migliorare le condizioni di formazione;
- è stato installato un sistema per l'essiccamento del legno;
- sono stati ordinati dei macchinari per la produzione di ghiaia, di un rullo compressore, di una betoniera, di un apparecchio laser per misurare i livelli, di un veicolo per trasporto materiali edili e diverse altre attrezzature.



Per quanto riguarda il sostegno alle attività missionarie, è da evidenziare nel 2010 un contributo economico da raccolte private provenienti dall'Ispettorica Siciliana e dai Comitati territoriali del VIS in Sardegna e nel Lazio a favore delle missioni e dei missionari presenti in Madagascar e delle loro tante attività sociali ed educative. Quest'attenzione nasce da un legame storico tra le suddette realtà di aggregazione salesiana in Italia e il Madagascar, consolidato nel tempo anche dalla partecipazione di tantissimi ragazzi e ragazze di queste regioni all'esperienza estiva in questo Paese africano, giovani che poi continuano a sostenere le missioni conosciute sia economicamente che attraverso attività di sensibilizzazione nel proprio territorio.

Per quanto concerne **le prospettive progettuali del VIS per il 2011**, si evidenzia come la modernizzazione del Centro Don Bosco e il rafforzamento della formazione degli insegnanti sia a livello pedagogico che tecnico restino una priorità. Allo stesso tempo **lo sviluppo e il consolidamento di un ufficio del lavoro all'interno del Centro Don Bosco sarà un elemento centrale** della progettualità a breve termine del VIS nel paese. Tale ufficio avrà come obiettivi: accompagnare i giovani nella ricerca autonoma degli stage durante e dopo la formazione professionale, aiutarli ad identificare i mezzi necessari per trovare un lavoro in funzione delle necessità del mercato, supportarli nella redazione del loro curriculum vitae e nell'utilizzazione d'una strategia efficace di ricerca d'impiego.

D'altra parte, con il proseguimento dei contatti con la diocesi d'Ambanja avviati nel 2008, si concretizzerà nel 2011 l'esecuzione di un microprogetto su 3 scuole di formazione professionale che mira a sviluppare dei nuovi programmi di formazioni conformi ai bisogni del mercato locale fornendo anche l'equipaggiamento di base per i corsi/filiere di serigrafia/cucito, cucina/pasticceria e falegnameria artigianale. Il progetto sarà realizzato in 2 città di Antsohihy ed Hel-ville e nel villaggio Mahamavu-Anahidrano.

Punti di forza del progetto sono di certo l'impegno profuso e i risultati sinora ottenuti in termini miglioramento della didattica e più stretto legame tra formazione e bisogni del mercato locale. Al tempo stesso occorre rilevare dei punti critici e delle **sfide per il 2011**: è da incrementare infatti il livello di partecipazione e di supporto della direzione del Centro Don Bosco, specie per quel che riguarda il processo di aggiornamento dei curricula e della formazione professionale; al contempo una sfida importante è rappresentata dalla necessità di valorizzare le attrezzature acquistate e di renderle maggiormente fruibili sia a scopi formativi che produttivi.

Malawi

MALAWI

Anno di avvio dell'attività del VIS in Malawi 2008

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Malawi

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	10.005	
Potenziamento della formazione professionale nell'Istituto Tecnico Giovanile Don Bosco, Lilongwe	10.005	Conferenza Episcopale Italiana



L'intervento del VIS in Malawi, richiesto dall'Ispettorato Salesiano locale, consiste in un progetto di sviluppo iniziato nel 2008 che ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione del Paese, attraverso opportunità formative e lavorative per i giovani. In particolare esso mira al **potenziamento della formazione tecnica professionale locale attraverso il supporto al Centro di Formazione Professionale Salesiano**, ovvero attraverso l'acquisto e l'installazione di nuove attrezzature e il ripristino del corso di impiantistica elettrica civile e industriale.

Nel 2010 è stato possibile proseguire con le attività del corso di formazione professionale di impiantistica elettrica civile e industriale e le micro-attività generatrici di reddito.

Sono 99 gli studenti che hanno beneficiato dei programmi di questo corso e che hanno superato con successo gli esami finali.

Tutte le attività del progetto si stanno svolgendo in collaborazione con la comunità salesiana locale in quanto partner del progetto e con il coinvolgimento del personale locale nella programmazione delle attività quotidiane.

Questo è il primo intervento che il VIS sta implementando in Malawi e la nota positiva è che sono stati i Salesiani a chiederlo fortemente: ciò fa sì che ci sia una forte volontà di collaborazione e partecipazione attiva nella realizzazione del progetto.

Una recente criticità di questa iniziativa è stata rappresentata dal cambio del Salesiano responsabile del progetto: ciò ha comportato tempi più lunghi nell'avanzamento progettuale per consentire al nuovo responsabile di conoscere prima il progetto e di prendere in mano la gestione progettuale.

Il progetto verrà concluso i primi mesi del 2011 ed attualmente non sono previsti ulteriori interventi futuri del VIS n Paese.



Mauritius

MAURITIUS

Anno di avvio dell'attività del VIS in Mauritius 2003

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Mauritius

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	33.361	
Consolidamento di tre centri di formazione professionale	33.361	Conferenza Episcopale Italiana



L'intervento del VIS in Mauritius è iniziato nel 2003 con l'intento di promuovere e potenziare la formazione professionale e le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani mauriziani, spesso tagliati fuori da un sistema scolastico eccessivamente selettivo.

Attualmente il VIS è presente in Mauritius con un progetto iniziato nel 2007 e finalizzato al consolidamento dei tre centri di formazione professionale "Rene Verbruggen-Souillac", "St. Monfort" e "St. Gabriel".

Le azioni principali di questo progetto sono: la costruzione di 4 aule scolastiche, l'ampliamento e la ristrutturazione dei locali comunitari del centro tecnico di Souillac; l'acquisto di attrezzature e materiale didattico in funzione delle richieste del mercato del lavoro; la formazione dei formatori dei tre centri.

Dopo la realizzazione delle opere civili nella prima fase progettuale degli anni 2007-2009, **durante il 2010 sono state organizzate e svolte sessioni di formazione e di aggiornamento per i formatori dei tre centri professionali**, sono state acquistate attrezzature ed è stato fornito nuovo materiale didattico. Non si riscontrano particolari criticità nella gestione progettuale.

Nel 2011 questo progetto continuerà con la formazione e l'aggiornamento dei formatori dei tre centri professionali e verrà concluso come previsto alla fine dell'anno, lasciando in mano la gestione e la sostenibilità delle attività alla comunità salesiana presente in loco.

64

Repubblica
Centro Africana

REPUBBLICA CENTRO AFRICANA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Repubblica Centro Africana 2010

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Repubblica Centro Africana

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	34.015	
Acqua e scuola, per un avvenire migliore a Bangui, Repubblica Centro Africana	34.015	Regione Liguria



L'impegno del VIS in Repubblica Centro Africana è iniziato nel 2010 con il progetto "Acqua e scuola, per un avvenire migliore a Bangui, Repubblica Centrafricana" finanziato dalla Regione Liguria.

Questo impegno è stato richiesto dalla controparte locale, i Salesiani di Don Bosco, per affrontare problematiche nel settore educativo e delle infrastrutture idriche. Il progetto intende migliorare le condizioni di vita delle fasce deboli della popolazione (bambini, giovani, donne) dell'area target del progetto attraverso il **potenziamento delle strutture atte a garantire il diritto all'educazione primaria e secondaria per tutti i**

bambini della zona e l'accesso all'acqua e ad un ambiente sano per garantirne il diritto alla vita.

Il progetto si realizza nel quartiere di Galabadja (nella zona nord di Bangui) nato per accogliere la popolazione che viveva fino a due decenni fa in zone paludose e sottoposte a continue inondazioni.

Durante il 2010 nell'ambito del progetto sono state realizzate in loco una serie di attività: la realizzazione di un pozzo di acqua potabile, la costruzione di servizi igienico-sanitari, la ristrutturazione di locali scolastici, l'allestimento di un laboratorio di informatica. **Circa 2.000 persone (famiglie, bambini e adolescenti) hanno beneficiato durante il 2010** di queste attività.

Dall'altra parte, in Italia, il comitato VIS di Genova ha organizzato nel corso dell'anno una serie di iniziative di sensibilizzazione e di diffusione dell'iniziativa anche tramite un corso di mondialità pensato ad hoc.

L'impegno del VIS terminerà nel 2011 con la chiusura di questo progetto e allora saranno i Salesiani a gestire la prosecuzione delle attività e a garantire la loro sostenibilità futura.



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Anno di avvio dell'attività del VIS in RDC 2003

Riconoscimento governativo 2010

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in RDC

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 3	263.333	
Dalla strada alla scuola: la lunga strada verso un mondo possibile - Potenziamento dei servizi educativi offerti dal Centro Don Bosco Ngangi di Goma, RDC	55.023	Conferenza Episcopale Italiana
Interventi di recupero e reinserimento sociale per le ragazze madri e vittime di abusi nella città di Goma in Repubblica Democratica del Congo	75.459	Comune di Roma, Donatori privati
Promozione della gioventù della Repubblica Democratica del Congo in condizione di disagio economico e sociale con la realizzazione di un centro formazione professionale Masina Kinshasa	132.851	Donatori privati
INTERVENTI DI EMERGENZA: 1	254.463	Donatori privati
Emergenza Goma - Programma di assistenza alle famiglie vittime del conflitto nella città di Goma e territori limitrofi, e potenziamento delle dotazioni del Centro Don Bosco Ngangi.	254.463	
PROGETTI SAD: 2	90.235	Donatori privati
Centre des Jeunes Don Bosco Ngangi Goma	44.482	
Salésiens de Don Bosco di Uvira	45.753	
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 4	180.517	
Rafforzamento dei servizi educativi del quartiere di Kilomoni attraverso la costruzione di una scuola materna	9.259	Donatori privati
Ristrutturazione, costruzione ed equipaggiamento di sei aule scolastiche e di un laboratorio professionale nella Maison Gahinja destinata ai ragazzi di strada della città di Goma – Attività di sostegno delle ragazze madri accolte nella "Maison Marguerite" di Goma	100.000	Donatori privati
Sostegno del Centro Don Bosco Ngangi di Goma	16.006	Donatori privati
Sostegno attività educative e formative Centro di Ngangi - Goma	55.252	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 9		



La Repubblica Democratica del Congo (RDC) è il teatro di una delle più gravi crisi umanitarie attuali. Malgrado alcuni segni di miglioramento per quanto concerne le relazioni del Paese con gli Stati confinanti, la perseveranza degli scontri nell'Est Congo e la precaria stabilità delle altre regioni non consentono di intraprendere un percorso di effettiva crescita economica e sociale. Nell'annuale classifica che l'UNDP (United Nations Development Programme – Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) stila in riferimento all'Indice di Sviluppo Umano, nel 2010 la Repubblica Democratica del Congo risulta essere al 168° posto su 169 Stati analizzati. Alcuni dati che compongono l'indice sono allarmanti:

- il 59% della popolazione vive con meno di 1 US \$ al giorno;
- il 70% della popolazione che lavora vive con meno di 1 US \$ al giorno;
- il 54% della popolazione vive senza una fonte di acqua potabile;
- il 77% della popolazione non ha accesso a servizi sanitari.

Il VIS – che nel 2010 ha ottenuto il riconoscimento di ente non governativo in RDC – opera a Goma, nel Nord Kivu, dal 2003, in partnership con il Centro Don Bosco Ngangi (DBNG). Questa realtà, nata nel 1997 come centro formativo e di accoglienza, ha sostenuto dalla sua istituzione più di 35.000 giovani e rispettive famiglie in



situazioni di vulnerabilità sociale ed economica. Il VIS contribuisce al perseguimento della missione del DBNG garantendo un supporto al Centro in maniera continuata. Anche nel corso dell'anno 2010, la presenza costante di volontari in loco ha permesso di supportare il personale del Centro, grazie all'espletazione di diversi servizi tra cui: formulazione e supporto nel coordinamento e nella gestione dei progetti necessari alla realizzazione delle attività; assistenza tecnica ai progetti realizzati direttamente dal DBNG (cofinanziati da donatori internazionali); strutturazione della contabilità e bilancio del Centro; formazione dei quadri locali; supporto alle attività socio-educative e alle attività di risposta all'emergenza; gestione logistica dei depositi di varie tipologie di merci per i beneficiari del Centro (materiale scolastico, abbigliamento, etc.); supporto nell'individuazione di donatori e fornitori di materiali di costruzione e di consumo; promozione del progetto di Sostegno a Distanza e di campagne di sensibilizzazione e di comunicazione.

Nel 2010, in linea con la mission del VIS, gli interventi a Goma si sono concentrati sulla promozione dell'educazione integrale, della formazione professionale, della riqualificazione dei quadri locali per l'acquisizione di capacità tecniche e gestionali, del sostegno ai più vulnerabili.

In particolare, l'azione del 2010 è stata indirizzata a:

- consolidare i servizi sociali, educativi, sanitari del DBNG (servizi di accoglienza, istruzione e cura per i bambini orfani e vulnerabili, bambini soldato, di strada, vittime di violenza sessuale, malati cronici e sieropositivi, malnutriti...) e la preparazione dei quadri locali (attraverso formazioni teoriche e pratiche e alfabetizzazione informatica) tramite il progetto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

“Dalla strada alla scuola: la lunga strada verso un mondo possibile” conclusosi a luglio 2010;

- ampliare e migliorare la gestione dei bambini orfani rafforzando i servizi di accoglienza e preparandosi a lavorare su nuove tematiche (codice di protezione dell'infanzia, adozione nazionale, promozione della salute materno-infantile..) grazie all'approvazione di un nuovo progetto triennale cofinanziato dalla CEI iniziato a novembre 2010 (“Promozione dello sviluppo umano per i minori vulnerabili e formazione socio-sanitaria per i quadri locali a Goma”) e in linea con gli obiettivi 2, 4 e 5 ¹¹del Millennio;
- continuare le iniziative di promozione dell'uguaglianza di genere e di protezione delle ragazze vittime di violenza, attraverso il consolidamento dei servizi della casa di accoglienza Maison Margherita (tramite il cofinanziamento ricevuto dal Comune di Roma nel 2010).

Alcuni dati riguardanti i beneficiari raggiunti dal VIS e dal Centro Don Bosco Ngangi durante il 2010 sono:

- 250 donne adulte e ragazze sono state beneficiarie di un servizio di microcredito generatore di reddito: il tasso di rimborso medio mensile è stato del 90%. Le condizioni di vita delle relative famiglie sono migliorate in termini di benessere, alimentazione, educazione;
- più di 3.000 ragazzi/e hanno ricevuto quotidianamente istruzione e cibo;
- 200 bambini malnutriti sono stati assistiti ogni giorno con cure e cibo;
- 400 minori in difficoltà sono stati accolti ogni notte: di questi 50 sono abbandonati e sotto i 3 anni di età;
- 50 ragazze madri vittime di violenza con i loro figli sono state accolte in una struttura protetta e sono state inserite in un percorso di educazione alla maternità.

Oltre a tutte le attività summenzionate, il VIS insieme al DBNG, sono stati impegnati in **alcune micro-realizzazioni specifiche rese possibili dal sostegno dei donatori privati del VIS.**

Una prima iniziativa ha consentito lo svolgimento di attività di manutenzione degli impianti elettrici ed idraulici e di adeguamento infrastrutturale del Centro, a partire dalla spedizione di due container di materiale elettrico, idraulico ed edile. Un team di consulenti volontari elettricisti è stato dunque successivamente inviato con lo scopo di mettere a norma di sicurezza l'impianto elettrico del Centro e degli atelier, di installare un sistema di illuminazione esterno e di formare gli elettricisti locali. Da ottobre 2010, inoltre, sono stati inviati 2 ulteriori consulenti volontari (di cui un idraulico) per assicurare la manutenzione degli impianti idrici, per terminare i lavori già avviati di un sistema idrico di raccolta piovana, per formare i quadri locali ed infine per seguire i lavori di costruzione della casa dei volontari e dell'ufficio VIS presso il DBNG.

La seconda iniziativa, grazie a fondi specifici raccolti da VIS Lombardia, è stata invece relativa al settore dei servizi socio-educativi e si è concretizzata nella realizzazione di una costruzione per la formazione professionale delle ragazze madri beneficiarie del progetto Maison Margherita ed attraverso lavori di miglioramento e mantenimento della casa di accoglienza per ragazzi di strada Maison Gahinja.

Un'ultima iniziativa ha contribuito all'allestimento di un laboratorio di elettronica con specifiche attrezzature tecniche e didattiche. Gli arredi del laboratorio sono stati realizzati nel Centro dagli studenti stessi, dando loro anche l'opportunità di mettere in pratica le capacità tecniche acquisite nei corsi. Inoltre tale iniziativa ha consentito l'avvio della costruzione di aule per lo svolgimento dei programmi teorici relative alle varie discipline tecniche degli ateliers del Centro.

¹¹Obiettivo 2: Garantire l'educazione primaria universale

Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile

Obiettivo 5: Migliorare la salute materna

Tra le **attività di Sostegno a Distanza**, il VIS, oltre al Centro DBNG, sostiene un progetto a favore dei ragazzi della Missione Salesiana Don Bosco ad Uvira, una città situata a nord del Lago Tanganica al confine con il Burundi. Il progetto permette di supportare un piccolo Centro di Formazione Professionale con tre indirizzi – falegnameria, saldatura e muratura – frequentato da una cinquantina di ragazzi che non hanno finito la scuola elementare. Oltre a queste attività, con il contributo del SAD si aiuta a pagare le spese scolastiche a 50 bambini e bambine della scuola primaria e 30 ragazzi della scuola secondaria.

Per quanto concerne la **progettualità per il 2011, l'aspetto fondamentale sarà l'investimento sulla sostenibilità delle attività socio-educative** del DBNG, anche considerando la relativa stabilità dell'area di Goma, grazie alla quale è possibile iniziare a pianificare gli interventi secondo una logica di sviluppo e non di emergenza. Quest'obiettivo sarà perseguito attraverso tre azioni strategiche. La prima è il potenziamento e consolidamento della produzione degli atelier professionali collegati alla scuola secondaria, che permetterà di ampliare la capacità del Centro di vendita all'esterno. La seconda è correlata all'impegno per la riduzione del digital divide (disequilibrio di accesso alla tecnologia tra paesi del Nord e del Sud del mondo), aumentando la capacità del DBNG di offrire corsi di informatica alla popolazione (anche nelle regioni limitrofe al Nord Kivu) e stimolando la proposta di servizi informatici all'esterno attraverso la creazione di una microimpresa interna al DBNG che possa divenire fonte di rendita per il Centro stesso. La terza, infine, è legata all'impegno per la promozione dello sviluppo rurale dei villaggi di Shasha e Nyangoma dove il DBNG possiede due piantagioni, una di banane e l'altra di caffè ed ortaggi. L'obiettivo in questo contesto è quello di puntare sullo sviluppo rurale e sulla creazione di scuole agricole professionali come veicolo di sviluppo economico ed umano. Le azioni non avranno solo un'importante valenza formativa, ma al contempo favoriranno la sostenibilità finanziaria del Centro DBNG e rappresenteranno pertanto un motore di sviluppo endogeno e sempre più indipendente dagli aiuti esterni.



Sudan

SUDAN

Anno di avvio dell'attività del VIS in Sudan	2006
Riconoscimento governativo	2007

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Sudan

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 3	173.155	
YES! - Youth Empowerment in Sudan – Sostegno ai Giovani del Sudan!	143.209	Commissione Europea
Aywa! Educazione sanitaria di base nelle Scuole Elementari di Mayo, Khartoum	6.395	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
Migliorare lo status delle donne nella contea di Tonj	23.551	Ministero Danese degli Affari Esteri
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	53.200	
Costruzione di un dispensario nella città di Juba – Attività di accoglienza, istruzione e sanitarie a favore dei profughi stanziati a El Obeid	53.200	Donatori privati
PROGETTI SAD: 2	152.838	
Sostegno alle attività educative in Sud Sudan	6.028	
Costruzione di un dispensario nella città di Juba – Attività di accoglienza, istruzione e sanitarie a favore dei profughi stanziati a El Obeid	146.810	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 4		



In seguito ad una guerra civile durata quasi trent'anni, il 2005 ha segnato la svolta per il Sudan grazie all'accordo di pace fra i ribelli indipendentisti del Sud e le forze governative di Khartoum.

In questo contesto di pace "fragile" il VIS opera dal 2006 con l'obiettivo di migliorare e supportare l'azione di sviluppo condotta dai Salesiani di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Il VIS lavora con i Salesiani nelle località di Khartoum (la capitale), El Obeid (importante snodo di collegamento fra nord, sud e Darfur) e poi nel Sud nelle città di Wau, Tonj e Juba (capitale del futuro Sud Sudan); lavora invece con le FMA unicamente nella città di Tonj.

Durante questi anni, **il VIS in Sudan ha focalizzato i propri interventi prevalentemente sull'educazione professionale**. In particolare, nel corso degli ultimi quattro anni, sono stati implementati progetti di supporto ai Centri di Formazione Professionale (CFP) di Khartoum, Wau ed El Obeid.

A Khartoum grazie al progetto "Y.E.S.", cofinanziato dalla Commissione Europea, quest'anno 500 ragazzi (su complessivi 1.800 dall'inizio del progetto a tutto il 2010) provenienti dai campi profughi e dalle periferie più povere e svantaggiate della città hanno potuto studiare nel CFP "St. Joseph" frequentando corsi di tre anni da loro scelti in base alle loro attitudini e abilità fra muratura, falegnameria, meccanica, automeccanica, tipografia, saldatura ed elettricità. La scuola, grazie all'aiuto del VIS, ha potuto migliorare la qualità dell'offerta formativa ed in generale delle proprie strutture: i laboratori tecnici sono stati riforniti di attrezzature e materiali di consumo, quotidianamente è stato distribuito il pranzo ai ragazzi, sono stati pagati i costi di trasporto di bus per e dalla scuola, sono state comprate le tute da lavoro e gli equipaggiamenti di sicurezza (estintori, guanti da lavoro, occhiali protettivi, scarpe antinfortunistiche), è stato costituito uno staff di professionisti a disposizione degli studenti (insegnanti, animatore, assistente sociale, responsabile dell'inserimento lavorativo), sono state organizzate attività sportive e ricreative come parte fondamentale di un'educazione completa. Anche l'aggiornamento degli insegnanti e dell'offerta formativa è stato oggetto dell'intervento VIS.

Sempre a Khartoum, a fine novembre è stato avviato un nuovo progetto ("Aywa!")

finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano ed avente come obiettivo quello di provvedere all'educazione sanitaria di base di oltre venti scuole primarie di Mayo (il campo profughi più grande di Khartoum, dove in passato un milione di persone in fuga da trent'anni di guerra civile si è stanziato e dove tuttora vive in condizioni di assoluta indigenza): circa 5.000 bambini dell'età compresa fra i 6 ed i 16 anni hanno già partecipato ai corsi organizzati dal VIS con la collaborazione dell'associazione locale degli Studenti di Medicina ed altri 2.000 saranno i bambini coinvolti in queste attività di educazione sanitaria nel 2011 (entro la fine del progetto prevista per il mese di febbraio). Nell'ambito del progetto sono state prodotte migliaia di poster, brochure ed adesivi che sono stati distribuiti ai bambini, alle loro famiglie ed alle scuole per diffondere il più possibile informazioni e consigli pratici relativi alla prevenzione di malattie molto diffuse nei campi profughi come malaria e tubercolosi.

Infine, nel Sud Sudan all'inizio del 2010 si sono conclusi due importanti progetti: il primo, *"Migliorare lo Status delle Donne nella contea di Tonj, Sud Sudan"*, durato 3 anni, ha visto la **costruzione del Centro per la Promozione della Donna, una struttura polivalente per oltre 1.000 donne** (divise in 23 gruppi di auto-sostegno). Grazie al supporto delle FMA ed al personale reclutato in loco, è stato possibile organizzare corsi di prevenzione sanitaria (allattamento, infezioni, tetano ed altre tematiche relative alla maternità ed all'infanzia) e di educazione civica (Diritti Umani, Comunicazione non-violenta, Risoluzione dei conflitti). Parte fondamentale di questo progetto è stato il focus sulle attività redditizie: sono stati organizzati corsi di agricoltura (grazie anche alla distribuzione di attrezzi da lavoro e semi), di apicoltura (sono state installate 14 arnie) e grazie all'acquisto di una macchina tritacereali è ora possibile rivendere le farine prodotte al mercato locale di Tonj e autosostenere così in parte le attività sociali dell'intera opera di Tonj. Inoltre lo scavo di quattro pozzi (realizzato fra il 2009 ed il 2010) nei villaggi di Warmachar, Bagder, Kapara e Korkeyn ha permesso la fornitura di acqua potabile per oltre 2.000 abitanti per gli anni a venire.

Il secondo intervento a Sud, *"Progetto Nuovo Sudan: formazione scolastica e professionale per la ricostruzione del Sud Sudan"*, durato 4 anni e finanziato dalla CEI con il contributo di Regione Lombardia, Don Bosco Network e donazioni private, ha permesso invece la **costruzione di 5 scuole primarie** nelle aree rurali di Tonj ed il miglioramento del Centro di Formazione Professionale di Wau.

Infine a Juba, il VIS ha avviato il **progetto di Sostegno a Distanza "Aiutiamo i bambini di Juba durante le vacanze!"**, programma finalizzato alla riduzione della preoccupante dispersione scolastica registrata negli ultimi anni tra la conclusione di un anno scolastico e l'inizio del successivo. Grazie al sostegno finanziario diretto alla comunità salesiana di Juba, è stato possibile organizzare attività didattiche e ricreative per circa 150 ragazzi (8-16 anni) a rischio di abbandono scolastico.

Il 2011 per il VIS in Sudan si prospetta pieno di incognite: il Paese infatti si trova attualmente ad un punto di svolta a seguito dei risultati del referendum del gennaio 2011 che ha sancito l'indipendenza del Sud Sudan. Molti i nodi da sciogliere legati al prossimo futuro: lo status dei rifugiati sud-sudanesi a nord, l'aiuto da offrire alle popolazioni che vorrebbero a ritornare a sud ma che non dispongono di risorse né di proprietà, la delimitazione dei confini fra nord e sud (questione indissolubilmente legata alla spartizione delle rendite petrolifere), il profilo del nuovo stato Sud Sudanese e l'inevitabile deriva autoritaria ed islamista del nord Sudan. Una questione spinosa rimarrà quella del Darfur e delle insorgenti spinte autonomiste della regione orientale.

Il VIS come sempre si impegna a sostenere le fasce più deboli della popolazione principalmente attraverso gli strumenti dell'educazione e della formazione professionale, autentici mezzi per uscire dalla trappola della povertà. Gli interventi in fase di valutazio-



ne sono di diversa natura: si va dalla proposta di creare standard qualitativi comuni per i tre Centri di Formazione Professionale di Khartoum, El Obeid e Wau (presentata al programma CHF – Common Humanitarian Fund – delle Nazioni Unite), al coinvolgimento diretto nel nuovo progetto di Juba (che prevede la realizzazione di un Centro polivalente con scuola primaria, secondaria, CFP, area sportiva, casa degli studenti e casa dei volontari, etc..) assieme ad altri partner del Don Bosco Network, ad un intervento in Darfur per creare un CFP per le donne di Nyala. Inoltre la Diocesi di Wau e la Delegazione salesiana hanno chiesto al VIS di collocare una presenza stabile a sud per coordinare gli aiuti che stanno affluendo in vista della nascita del nuovo Sud Sudan.

Nel corso degli anni il VIS Sudan è riuscito a costruirsi un'ottima reputazione funzionale all'implementazione dei progetti svolti, anche grazie ai seguenti **punti di forza**: gli ottimi rapporti con la Delegazione Salesiana, basati sulla condivisione di strategie e sulla corresponsabilità; i solidi rapporti con le autorità locali, garantiti su un approccio da sempre improntato alla professionalità ed alla trasparenza; la consolidata esperienza e la capacità di innovare del VIS nel settore della formazione professionale. Da quest'ultimo punto di vista si evidenzia come nel 2010, nell'ambito delle migliori apportate dal progetto "Y.E.S." alla scuola "St. Joseph", vi è stata l'introduzione di un nuovo corso in "Aria Condizionata e Refrigerazione", che ha riscosso un successo inatteso, tanto da essere scorporato dal dipartimento di Elettrica e diventare un diploma di un anno a sé stante, attualmente in grado di assicurare ai propri studenti il 100% dell'inserimento lavorativo.

Per contro, in riferimento ai CFP, esistono **alcune criticità** che il VIS Sudan assieme alla controparte Salesiana sta cercando di risolvere e che rappresentano delle sfide per la progettualità del 2011. Anzitutto, occorre valorizzare lo staff docente: una delle principali problematiche nella gestione dei CFP è trovare personale adatto alla docenza e riuscire a mantenerlo assicurando salari adeguati e condizioni di lavoro accettabili. È necessario poi incrementare il livello di inserimento professionale: l'educazione tecnica, essendo per sua natura finalizzata all'inserimento lavorativo, non può permettersi insufficienti tassi occupazionali fra i suoi diplomati. È inoltre da promuovere la capacità dei CFP di costruire buone relazioni con il tessuto produttivo locale: ciò è necessario sia per avere commesse ed ordini per conto di terzi, sia per rimanere saldamente ancorato agli orientamenti del mercato, in un'ottica di continuo aggiornamento degli insegnanti e di conseguenza della formazione degli studenti. Infine, è da promuovere la capacità di auto-sostenibilità dei CFP: un CFP dovrebbe essere in grado di differenziare all'interno di ogni suo laboratorio una sezione educativa da una sezione produttiva, in modo da permettere alla prima di formare adeguate competenze per la seconda e poter coprire i propri costi di struttura attraverso le rendite generate dalle commesse dei clienti. Questo molte volte non avviene, a causa del basso livello qualitativo della produzione (o del servizio fornito), a causa dell'incapacità del laboratorio di rispondere alle esigenze del mercato, a causa delle caratteristiche intrinseche del mercato di riferimento. Il rischio inoltre è che la produzione prenda piede sulla didattica e gli studenti vengano impiegati esclusivamente in attività di bassa manovalanza senza che da questo ne ricavano alcun beneficio in termini di formazione professionale. A livello più generale, sarà necessaria una maggiore presa di coscienza dell'intervento ed una più accurata pianificazione delle attività e delle risorse da impiegare al fine di assicurare un'implementazione adeguata alle iniziative.

Bangladesh

BANGLADESH

Anno di avvio dell'attività del VIS in Bangladesh 2007

Riconoscimento governativo NO

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Bangladesh

	Oneri sostenuti	Finanziatori
INTERVENTI DI EMERGENZA E AIUTO UMANITARIO: 2	93.378	
Interventi di emergenza a favore delle popolazioni colpite dal ciclone SIDR in Bangladesh	23.879	Ministero Affari Esteri – Ambasciata d'Italia a Dhaka
Programma di interventi a sostegno delle popolazioni colpite dal ciclone in Bangladesh. Azioni di prima emergenza e ricostruzione.	69.499	Conferenza Episcopale Italiana



Descrizione della progettualità dell'organismo nel 2010

Il VIS è intervenuto tempestivamente in Bangladesh a seguito del ciclone SIDR verificatosi a Novembre 2007 sia attraverso le strutture con le quali è consorziato sia singolarmente.

In particolare il VIS, membro della piattaforma per la risposta alle emergenze AGIRE, ha pianificato e realizzato la campagna e la mobilitazione per una rapida risposta ai bisogni del Paese insieme ai suoi partner: la Diocesi di Khulna e l'Organizzazione Non Governativa austriaca HOPE '87. Contemporaneamente il VIS, ha svolto una propria campagna di raccolta fondi e, tramite il coinvolgimento di altri donatori non istituzionali, ha avviato un programma di risposta all'emergenza.

I programmi così avviati erano volti, da un lato, a contribuire ad un immediato miglioramento delle precarie condizioni di vita delle popolazioni colpite dal ciclone, e dall'altro ad avviare un loro graduale ritorno a normali condizioni di vita. In particolare il VIS, nelle fasi immediatamente dopo il verificarsi della calamità, ha realizzato una distribuzione di generi di prima necessità, alimentari, medicinali, vestiti e coperte, nelle aree dei distretti di Bagerhat, Burguna e Khulna. Tali azioni sono state svolte grazie alla collaborazione con un'Organizzazione Non Governativa austriaca (HOPE '87) presente da anni nel Paese e con la Diocesi di Khulna. La distribuzione di generi di prima necessità ha riguardato complessivamente 780 famiglie (almeno 5.000 persone), mentre la distribuzione di kit per l'igiene ha raggiunto almeno 1.000 famiglie (circa 7.000 persone).

Attraverso i fondi messi a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri italiano tramite l'Ambasciata d'Italia a Dhaka, inoltre, si è potuto realizzare un programma di riabilitazione e ricostruzione che ha permesso di realizzare 30 unità abitative singole nel distretto di Bagherat e un centro per l'accoglienza residenziale di giovani "fuori casta" nel distretto di Satkhira. Tale ultimo intervento si è concluso con successo nei primi mesi del 2010.

74

India

INDIA

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in India

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI SAD: 1	7.210	
Sostegno alla scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Chennai	7.210	Donatori privati
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	12.793	
Sostegno alla scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Chennai	12.793	Donatori privati



Isole Salomone

ISOLE SALOMONE

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 nelle Isole Salomone

	Oneri sostenuti	Finanziatori
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	50.005	
Sostegno alla ricostruzione delle opere educative danneggiate dal terremoto e dallo tsunami	50.005	Donatori privati



Isole Salomone



Laos

LAOS

Anno di avvio dell'attività del VIS in Laos	2007
Riconoscimento governativo	-

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Laos

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	71.416	
Potenziamento del Centro di Formazione Don Bosco di Vientiane	71.461	Provincia Autonoma di Trento



Laos

Il Centro di Formazione Professionale Don Bosco di Vientiane è situato nella periferia dell'omonima città, capitale del Laos.

L'impegno dei Salesiani e del VIS è da sempre volto ad offrire ai giovani laotiani più poveri e svantaggiati un'opportunità di crescita professionale ed umana in grado di contribuire a garantire loro un futuro più dignitoso, per sé stessi e le loro famiglie, promuovendo lo sviluppo delle loro rispettive comunità di provenienza e così dell'intera società del Paese.

Le prime attività sociali dei Salesiani nel Paese risalgono al 2004. Allora, a causa della delicata situazione socio-politica del Laos, i Salesiani operavano con molta cautela: le attività si svolgevano in una piccola struttura presa in affitto e in un laboratorio allestito all'esterno sotto delle tende. Dopo questa fase di precarietà, progressivamente i Salesiani sono riusciti a conquistare il benessere delle autorità governative, facendosi conoscere e accettare nel quartiere dove operavano anche attraverso la promozione di attività educative ed oratorie ed attività di formazione professionale (in particolare nei settori dell'automeccanica e dell'elettricità). Successivamente i Salesiani sono riusciti a destare l'interesse delle autorità locali che hanno avviato collaborazioni e scambi tra studenti e insegnanti. Ciò ha portato ad un consolidamento e ad un ampliamento del raggio di azione dei Salesiani nel Paese e di conseguenza alla necessità, nel 2008, di

ricercare un sito idoneo per la realizzazione di un nuovo Centro di Formazione. L'attuale intervento del VIS, "Potenziamento del Centro di Formazione Don Bosco di Vientiane", è volto proprio a supportare questo centro avviato nel frattempo. Nell'ambito del progetto sono previste le seguenti azioni: la riqualificazione di alcune aree e strutture già esistenti e la costruzione di strutture ad hoc da destinare all'allestimento di laboratori di formazione professionale; l'equipaggiamento, installazione e messa in funzione di tre laboratori per la formazione professionale in elettricità, automeccanica e saldatura; la realizzazione di tre corsi di formazione professionale in elettricità, automeccanica e saldatura; l'attività di formazione e aggiornamento per i docenti e gli istruttori tecnici del Centro.

Durante il 2010 sono state riabilite le strutture già esistenti e sono state realizzate ex-novo quelle strutture necessarie a completare le funzionalità del Centro. Sono state anche acquistate le attrezzature per l'allestimento dei laboratori di automeccanica ed elettricità. Inoltre **7 insegnanti del Centro sono stati sostenuti con borse di studio** per la frequentazione di corsi di aggiornamento tecnico presso centri professionali specializzati a Bangkok, in Thailandia.

Punto di forza dell'intervento del VIS in Laos è senz'altro rappresentato dal fatto di essere fortemente voluto dalla Comunità Salesiana del Laos e dall'Ispettorato Salesiano competente in Thailandia: ciò si esprime in una proficua e costante collaborazione nell'implementazione delle attività ed è al contempo garanzia di sostenibilità futura del progetto.

Inoltre, le attività di formazione professionale sono viste molto positivamente anche dalle autorità locali le quali riconoscono il servizio di qualità offerto grazie a strutture adeguate e a risorse umane preparate e professionali: non esistono offerte formative pubbliche di questo livello.

Unica criticità del progetto è rappresentata dalla mancanza di volontari VIS che migliorerebbero il raccordo tra loco e sede VIS in Italia.

Nel 2011 il VIS e i Salesiani proseguiranno nell'implementazione del progetto.



Pakistan

PAKISTAN

Anno di avvio dell'attività del VIS in Pakistan	2005
Riconoscimento governativo	-

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Pakistan

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO : 1	27.437	
Promozione delle Donne in Pakistan	27.437	Conferenza Episcopale Italiana
INTERVENTI DI EMERGENZA: 3	67.407	
Attività di assistenza e riabilitazione a favore delle popolazioni colpite dalle inondazioni in Pakistan	19.161	Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze - AGIRE
Emergenza terremoto Pakistan	20.000	CARITAS
Attività di sostegno e assistenza a favore delle popolazioni colpite dalle inondazioni in Pakistan Agosto 2010	28.246	Conferenza Episcopale Italiana, Donatori privati



Il VIS collabora in maniera continuativa con i Salesiani di Quetta dal 2005, anno in cui un terremoto colpì il nord del Paese. A seguito del cataclisma il VIS è intervenuto con progetti di emergenza, ed in particolare attraverso il “Programma di assistenza per le vittime del terremoto”, consistente sia nell’erogazione di aiuti umanitari che in interventi di ricostruzione di case e scuole, e realizzato grazie ai contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana e della Caritas.

Da allora, attraverso progetti di Sostegno a Distanza, **il VIS supporta la Rete Don Bosco Quetta impegnata nell’offerta di servizi di prima accoglienza, alloggio, protezione, ascolto, istruzione formale e informale, assistenza medica e formazione igienico-sanitaria di base e sostegno alimentare ed economico a 3.500 persone** appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione. L’attenzione della rete è rivolta non solo ai pakistani ma anche ai tanti afgani, spesso sfollati, che vivono nel Paese. **Le attività sono dirette indistintamente a cristiani e a musulmani**, nell’ottica di favorire il dialogo interculturale ed interconfessionale. Tutti i servizi erogati dalla Rete Don Bosco Quetta sono gratuiti: scuola elementare, media e superiore a Quetta per complessivi 1.300 bambini e ragazzi cristiani e musulmani; 5 scuole elementari e medie, nelle località di Millat, Al Baruni, Danish, Kamiab, Kahan, per bambini profughi afgani sfollati nel 2001 per complessivi 1.600 alunni; due centri di accoglienza per bambini abbandonati (un centro di accoglienza maschile ed uno femminile) per complessivi 95 bambini e ragazzi; due cliniche; un centro per malnutriti; attività di aggregazione giovanile.

Nel 2010 il VIS ha dato inoltre un importante contributo al progetto “Promozione della Donna”, finanziato dalla CEI, che si chiuderà nel febbraio 2011. Tale iniziativa ha consentito di formare ragazze e giovani musulmane attraverso la partecipazione ad un corso base comprendente insegnamenti di lingua urdu, lingua inglese di base, matematica, scienze sociali, disegno, religione (cristiana e musulmana) e ad un corso di specializzazione professionale (semestrale o annuale) a scelta tra taglio e cucito, sartoria, parrucchiera, estetista, informatica, lingua inglese, infermeria. Sono state circa 200 le ragazze coinvolte dal progetto nel corso del 2010, portando ad oltre 700 il numero di beneficiarie raggiunte dal progetto nel corso del triennio in cui si è svolto.

Purtroppo **la realizzazione delle suddette attività, e più in generale la vita quotidiana della popolazione locale, è stata scossa ad agosto dalla nota calamità che ha flagellato il Paese**. Le alluvioni hanno colpito 20 milioni di persone, almeno 7



milioni sono stati gli sfollati con almeno 2 milioni di abitazioni distrutte e 1.700 sono stati i morti. L'evento straordinario ha ovviamente comportato una reimpostazione della logica progettuale del VIS e dei Salesiani nel paese, divenendo prioritario un intervento di risposta all'emergenza quale presupposto per la successiva normalizzazione delle attività di sviluppo.

A seguito della calamità, il VIS si è immediatamente mobilitato per condurre, in stretta collaborazione con i Salesiani, un'analisi dei bisogni. Il radicamento dei Salesiani nel territorio e le informazioni e indicazioni pervenute dalle numerose realtà con le quali comunemente lavorano e cooperano hanno permesso di individuare in tempi rapidi i bisogni primari e di intervenire immediatamente con le azioni di risposta all'emergenza. I progetti presentati hanno trovato il supporto da parte della CEI, della CARITAS e della rete per le emergenze AGIRE.

I progetti sono stati avviati negli ultimi mesi del 2010 ed a fine anno hanno permesso di **offrire assistenza primaria a 500 persone attraverso la fornitura di tende e beni di prima necessità e l'attivazione di un servizio di supporto psicologico.**

Per il 2011 si prevede di continuare il lavoro di assistenza alle famiglie colpite dalle alluvioni, sia attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, sia attraverso l'accompagnamento dai campi ai luoghi di origine che si concretizzerà con un sostegno al riavvio di attività generatrici di reddito, per la riabilitazione delle case e con un sostegno scolastico rivolto ai bambini e agli adolescenti. Inoltre particolare attenzione verrà riservata alle minoranze etniche (afgani) e religiose (cristiani) presenti nel paese e oggetti di discriminazione.

Le criticità delle iniziative in corso, sia quelle di sviluppo che quelle di emergenza, si ascrivono alle caratteristiche del contesto politico sociale ed economico così come alle peculiarità geografiche del Paese: in particolare sono connesse alla precaria situazione di sicurezza interna ed esterna del Paese, alle difficoltà logistiche nel raggiungere i siti, alla compresenza di popoli di diverse etnie e religioni, alla diffusa povertà. A ciò si aggiunge la vastità dell'impatto delle alluvioni che rende ancora più onerosi gli sforzi per la promozione dello sviluppo nel paese. Al tempo stesso però il VIS può contare sulla collaborazione con i Salesiani locali e grazie alla loro rete di centri, ramificata e radicata nel territorio, può realizzare azioni più diffuse, strutturate e quindi più incisive.

Papua Nuova Guinea

PAPUA NUOVA GUINEA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Papua Nuova Guinea 2007

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Papua Nuova Guinea

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO : 1	21.239	
Educazione secondaria per i giovani della Papua Nuova Guinea e Isole Salomone	21.239	Conferenza Episcopale Italiana
PROGETTI SAD: 1	28.240	
Borse di studio per i ragazzi frequentanti le scuole di diciassette località della diocesi di Alotau	28.240	Donatori privati
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 2	84.773	
Borse di studio per i ragazzi frequentanti le scuole di diciassette località della diocesi di Alotau	71.770	Donatori privati
Sostegno delle attività educative	13.003	Donatori privati



Il VIS e i Salesiani operano in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone principalmente nel settore dell'educazione e della formazione. In questi paesi l'istruzione è strettamente legata alle possibilità economiche delle famiglie e al passaggio molto selettivo dalla scuola primaria a quella secondaria. La scuola, inoltre, non è né gratuita né obbligatoria. Lo Stato si impegna esclusivamente a fornire un sussidio e lascia alle famiglie l'onere della retta scolastica.

I Salesiani sono presenti in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone da quasi 30 anni. In questo periodo di tempo hanno dato vita a sei scuole secondarie e di avviamento al lavoro di tipo tecnico e ad un college di educazione terziaria per la formazione degli insegnanti che lavorano nelle loro scuole. Le attività dei Salesiani, durante il corso degli anni, sono state incentrate nella costituzione di nuovi istituti che potessero rispondere all'urgente bisogno di formazione per i ragazzi rimasti fuori dal percorso di studi ordinario. La maggior parte degli studenti che frequenta gli istituti salesiani trova delle opportunità lavorative una volta conclusosi il percorso di studi, mentre altri scelgono di iscriversi all'università. Il livello di qualità del servizio educativo offerto è tale da far sì che le scuole secondarie salesiane siano le uniche ad essere approvate e riconosciute a livello nazionale dal Dipartimento dell'Educazione.

Nel 2010 il VIS ha sostenuto questo importante lavoro educativo dei Salesiani attraverso un progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana che ha permesso di costituire un **fondo per erogare borse di studio per 268 studenti** dei 7 centri educativi salesiani in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone. Questo fondo permetterà ad alcuni ragazzi di conseguire un titolo di educazione secondaria, ad altri di ottenere una formazione professionale per potersi inserire nel mondo del lavoro e ad altri ancora di formarsi per diventare professori ed insegnanti presso i centri educativi del loro paese.

Criticità del progetto sono riconducibili alla mancanza di volontari VIS in loco che possano facilitare il coordinamento con la sede del nostro organismo in Italia e al cambio recente del Salesiano in loco incaricato della gestione progettuale. Ciò comporta sicuramente dei rallentamenti nell'avanzamento delle attività e maggiori sforzi per conseguire i risultati prefissati dal progetto.

Sri Lanka

Sri Lanka

Anno di avvio dell'attività del VIS in Sri Lanka 2007

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Sri Lanka

	Oneri sostenuti	Finanziatori
INTERVENTI DI EMERGENZA: 2	188.929	
Programma di monitoraggio e integrazione del PGI (Programma Generale di Intervento) del Dipartimento della Protezione Civile, attraverso azioni ad impatto rapido	17.656	Dipartimento della Protezione Civile Italiana
Emergenza sfollati	171.273	Conferenza Episcopale Italiana



Il VIS è presente in Sri Lanka da circa 11 anni. Fino al 2005 ha operato attraverso il Sostegno a Distanza ed alcuni progetti di cooperazione decentrata. La presenza dei volontari VIS è iniziata nel gennaio 2005, solo un mese dopo che lo Tsunami ha colpito l'isola, per implementare progetti di prima emergenza, ricostruzione, riabilitazione e sviluppo. È stata così affrontata una catastrofe naturale che ha devastato tutta l'isola con circa 40.000 morti, 500.000 sfollati, case e infrastrutture distrutte, il tutto in un contesto già martoriato da più di 25 anni di guerra civile tra esercito governativo e forze del LTTE (Tigri per la liberazione del Tamil Eelam). È stato pertanto necessario agire in fretta e bene in una realtà molto complessa.

I progetti più significativi riguardavano la costruzione di circa 350 case in due zone diverse con fondi del Dipartimento di Protezione Civile Italiana (DPC). Il progetto più impegnativo ha riguardato la realizzazione di 200 appartamenti ed un centro comunitario per famiglie colpite dallo Tsunami. Questo complesso residenziale, che è stato





chiamato “Boscopura”, conta circa 1.000 residenti ed è stato un progetto realizzato dal VIS sin dalle prime fasi di costruzione e fino all’inserimento e all’accompagnamento socio-psicologico delle famiglie della comunità.

Nel corso degli ultimi anni sono stati condotti progetti di impatto rapido commissionati dal DPC che si sono conclusi definitivamente con esito positivo nel corso del 2010. Questi ultimi interventi si sono caratterizzati come lavori aggiuntivi e/o migliorativi dei diversi progetti svolti anche da altre ONG nell’ambito dei progetti DPC. Tali interventi hanno visto, tra l’altro, la realizzazione di azioni migliorative di strutture medico-sanitarie come un ospedale materno-infantile e un ospedale generale, lavori di miglioramento a strutture scolastiche come la realizzazione di una biblioteca e l’allestimento delle sale computer in tre scuole del sud del paese, l’implementazione di programmi sociali e educativi rivolti ai giovani delle aree target.

Come sempre, la partecipazione attiva dei Salesiani è stata uno dei punti di forza degli interventi realizzati e sostenuti sino al 2010. L’inserimento di alcune suore nel villaggio di Boscopura, ad esempio, ha assicurato un’importante assistenza alla comunità che si è creata in loco garantendone la sostenibilità futura.

Purtroppo, la situazione del Paese è degenerata gradualmente già dal 2008, in particolare nei rapporti tra i Cingalesi al governo e la minoranza Tamil, mentre nel 2010, con la cessazione ufficiale dei conflitti, la situazione di relativa calma si è scontrata con le difficoltà vissute dagli sfollati e con le difficili condizioni in cui si trova a vivere una larga parte dei Tamil. A tale proposito il VIS è intervenuto, attraverso la sua controparte salesiana in loco, per alleviare le sofferenze degli sfollati presenti soprattutto nel centro-nord del Paese, in particolare attraverso la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità. Il progetto è stato in questo caso finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Nel 2010 il VIS ha deciso di non mantenere personale espatriato e di continuare a sostenere a distanza o tramite consulenze puntuali i centri salesiani e le altre realtà coinvolte nelle attività progettuali che si protrarranno fino al 2011.

Timor Est

TIMOR EST

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Timor Est

	Oneri sostenuti	Finanziatori
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	50.003	
Sostegno al pagamento delle rette scolastiche dei giovani frequentanti la Scuola Tecnica Professionale - Progetto di sviluppo agricolo e alimentare a Fatumaca - Sostegno alimentare ai 550 bambini frequentanti la scuola elementare e media di Fatumaca	50.003	Donatori privati



Argentina

ARGENTINA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Argentina	2000
Riconoscimento governativo	-

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Argentina

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 2	239.624	
Potenziamento dei servizi socio-educativi e formativi per la promozione umana e professionale di minori e giovani a rischio d'esclusione sociale, Argentina - Patagonia del Nord	193.652	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
Riqualificazione di formatori e formazione professionale nel Nord Patagonia	45.613	Conferenza Episcopale Italiana
VOLONTARI ESPATRIATI: 3		



Il VIS è impegnato in attività di cooperazione allo sviluppo in Argentina dall'anno 2000: il settore di intervento in questo paese è stato sempre quello della formazione professionale, che nel corso degli anni ha interessato prima le città di San Miguel de Tucumán e di Rosario ed attualmente la zona della Patagonia del Nord.

Il partenariato del VIS con i salesiani locali è finalizzato a rispondere alla situazione di grave deterioramento del sistema produttivo e di involuzione nell'educazione tecnico-professionale che ha caratterizzato l'Argentina a partire dagli anni '90. Sebbene dopo la gravissima crisi del 2001 ci siano stati periodi di progressiva crescita economica, negli ultimi anni si assiste ad una nuova fase di crisi caratterizzata da alti tassi di inflazione (con una previsione del 25-30% per il 2011) e difficoltà nel mondo del lavoro: nel 2009 si è verificato un aumento della disoccupazione (che si attesta al 19%) e del lavoro di bassa qualità con un 55% del totale degli occupati costituito da precari. In questo contesto i giovani delle categorie più povere hanno sempre meno possibilità di riscatto, di emergere dalle condizioni di esclusione sociale in cui vivono le proprie famiglie. La mancanza di opportunità educative ed occupazionali per un "lavoro dignitoso" spingono molti giovani e adolescenti verso la vita di strada, con situazioni di rischio sociale connesse al circuito della droga, dell'alcool e spesso alla violenza e alla delinquenza.

L'impegno del VIS in Argentina si traduce nella prevenzione e nella lotta contro l'esclusione sociale degli adolescenti e dei giovani più svantaggiati, favorendo le azioni educative e di formazione professionale dell'istituzione salesiana locale, in particolare sostenendo le sue capacità organizzative e gestionali. I Centri di Formazione Professionale salesiani offrono una possibilità di formazione e qualificazione lavorativa per i giovani più bisognosi essendo gratuiti e legati al mondo lavorativo, offrendo così nuove possibilità e una risposta efficace a tutti coloro che sono esclusi dal sistema scolastico formale.

Nel 2010 il VIS ha portato avanti i progetti in corso nel nord della Patagonia (province di Buenos Aires, Rio Negro, Neuquen e Chubut) a favore di adolescenti e giovani in situazione di rischio sociale. Grazie ai finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri italiano e della Conferenza Episcopale italiana, il VIS ha potuto sostenere 8 centri educativi con la realizzazione di nuove infrastrutture scolastiche, l'adeguamento e messa in sicurezza dei laboratori di formazione professionale, l'acquisto di macchinari e attrezzature e attraverso l'aggiornamento dell'offerta didattica di svariati corsi professionali, in rispondenza ai profili di personale tecnico qualificato richiesti dal mercato del lavoro.

Inoltre, complessivamente 11 centri sono stati beneficiati dalle attività di riqualificazione per gli insegnanti e 19 centri dell'intera regione salesiana

dell'Argentina Sud sono stati coinvolti in attività di coordinamento e formazione dei quadri direttivi, nell'ottica di un miglioramento della gestione degli istituti educativi.

Attraverso tali azioni si è favorito lo sviluppo socio-economico delle comunità locali e sono stati coinvolti circa 2.300 alunni, oltre 60 docenti e 15 quadri di 19 Centri di Formazione Professionale salesiani del Paese.

Un nodo critico nella progettualità del 2010 e che si prospetta come nodo da risolvere nel corso del 2011 è rappresentato dalla relazione del VIS con la controparte locale salesiana, interessata nel 2010 da un processo di profonda riorganizzazione a livello nazionale: le 5 Ispettorie salesiane (Bahía Blanca, Buenos Aires, Cordoba, Rosario e La Plata) sono state inglobate all'interno di due macro Ispettorie (Argentina Sud e Argentina Nord) che si trovano attualmente in una fase di riassetto e riprogrammazione delle priorità entro le quali si valuteranno le prospettive della collaborazione con il VIS, anche in considerazione della chiusura nel 2011 dei due progetti in corso, finanziati dalla Direzione Generale alla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri e dalla Conferenza Episcopale Italiana. Tale riorganizzazione comporta senz'altro tempi lunghi e difficoltà logistiche legate alla considerevole estensione territoriale del paese e all'elevato numero di opere salesiane, tuttavia si rapporta ad una volontà di entrambe le parti di andare avanti nel partenariato, specialmente per quel che riguarda l'elaborazione e applicazione di migliorate politiche educative a favore degli adolescenti e dei giovani più disagiati. A tale scopo si stanno valutando nuove opportunità di finanziamento e lavorando alla presentazione di ulteriori proposte progettuali.



Brasile

BRASILE

Anno di avvio dell'attività del VIS in Brasile 1991

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Brasile

	Oneri sostenuti	Finanziatori
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 5	472.286	
Sostegno alle attività e alla manutenzione dei tre Centri Socio Educativi "Danilo e Luca Fossati" per bambini e adolescenti a Bongi-Recife	67.000	Donatori privati
Sostegno alle attività e alla manutenzione di dieci scuole salesiane dell'Ispettorato del Nord Est del Brasile	220.000	Donatori privati
Costruzione di tre scuole indigene per gli Yanomami di Marauà - Costruzione di una scuola elementare a Sant Isabel - Perforazione di tre pozzi di acqua nelle comunità Yanomami di Marauà e di un pozzo d'acqua nella Missione Salesiana di Yauareté	111.286	Donatori privati
Progetto "Crescere": educazione e promozione per i minori frequentanti l'oratorio "Filhos de Dom Bosco" a Rondonópolis	50.000	Donatori privati
Sostegno missione San Paolo Itaquera	24.000	Donatori privati
SOSTEGNO A DISTANZA	338.747	
Costruzione di tre scuole indigene per gli Yanomami di Marauà - Costruzione di una scuola elementare a Sant Isabel - Perforazione di tre pozzi di acqua nelle comunità Yanomami di Marauà e di un pozzo d'acqua nella Missione Salesiana di Yauareté	338.747	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 1		

84



Il Brasile è stato uno dei primi paesi in cui il VIS, nella sua storia di ONG, ha avviato progetti di cooperazione allo sviluppo. È il 1991 quando viene presentato e approvato un progetto cofinanziato dalla Cooperazione Italiana.

In questo paese il VIS è stato attivo principalmente nei settori della formazione professionale e dello sviluppo agricolo come strumento di promozione umana, con interventi realizzati nelle località di Belém, Recife, Rondolândia, Manicoré.

Dal 2007 il VIS non ha più beneficiato di finanziamenti istituzionali pubblici per sostenere l'attività in Brasile; tuttavia è stata mantenuta una continua presenza di volontari VIS a Manicoré (centro nord del paese, ai piedi della foresta amazzonica).

Nel 2010 a sostegno delle attività della comunità salesiana di Manicoré ha operato una volontaria VIS, offrendo un importante contributo alla missione di questa cittadina amazzonica.

Questa volontaria, assistente sociale, è impegnata in molteplici ambiti: svolge attività di animazione e di sensibilizzazione per la prevenzione dell'abuso di alcol (vera e propria piaga sociale nel contesto amazzonico brasiliano) e di altre forme di devianza giovanile a livello cittadino e nelle comunità indigene lungo il Rio Madeira; realizza visite domiciliari di assistenza sociale per gli alunni del Centro Giovanile Salesiano (CGS) di Manicoré; in equipe effettua visite di sostegno ai detenuti; supporta le attività educative del CGS dove si svolgono corsi di formazione professionale in cucina, artigianato, pittura, grafica, intaglio del legno, falegnameria, restauro di divani e tappezzeria, saldatura, elettricità, informatica. Tale impegno è stato portato avanti per tutto il 2010 e continuerà nel 2011.

In parallelo viaggia viene realizzato un progetto di Sostegno a Distanza VIS che supporta complessivamente le attività della missione di Manicoré e i tanti bambini e adolescenti che ruotano attorno al centro.

Bolivia

BOLIVIA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Bolivia 2003

Riconoscimento governativo In corso

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Bolivia

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI SAD: 1	10.010	
Progetto Don Bosco Santa Cruz de la Sierra	10.010	Donatori privati
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	74.791	
Missione salesiana Cochabamba - Kami - Padre Serafino Chiesa	74.791	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 2		
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 2		



Il VIS opera in Bolivia, a Santa Cruz de la Sierra, dal 2003. Lì supporta i salesiani del Progetto Don Bosco (PDB), una rete di centri che dal 2001 si dedica all'accoglienza, al recupero e al reinserimento familiare e sociale di bambini, adolescenti e giovani in situazioni di strada e in difficoltà, spesso vittime di violenze, sfruttamento sessuale e lavorativo.

Il PDB è oggi una rete di 7 centri – Techo Pinardi, Patio Don Bosco, Granja Moglia, Hogar Don Bosco, Mano Amiga, Barrio Juvenil e Obras Sociales del Plan 3000 – **che ogni anno accompagna in un percorso di crescita individuale circa 600 bambini, adolescenti e giovani.**

Negli ultimi anni la necessità di offrire un servizio più attento e specializzato a così tanti ragazzi a rischio ha spinto **il VIS a focalizzare il proprio impegno nei processi di selezione, formazione e accompagnamento del personale dei centri del PDB** (oltre che di una rete locale a cui il PDB è associato, la Plataforma Unidos por los Chicos de la Calle). È stato dunque avviato un programma che ha coinvolto un centinaio di educatori, psicologi, pedagogisti e assistenti sociali.

Negli anni precedenti, il cuore della formazione promossa dal VIS era rappresentata dal corso universitario triennale in "Formazione di Educatori per bambini/e, adolescenti e giovani in situazioni di disagio sociale" (FENAJ) erogato dall'istituto di formazione INFE (Instituto Nacional de Formación en Educación Alternativa). Nel 2010 tale corso è stato sospeso dallo stesso INFE per riformulare l'accordo con il Governo e per aggiornare il piano curriculare del corso stesso. Il VIS ha partecipato a questa fase di revisione dei contenuti dei moduli di ciascuno dei tre anni curriculari, contribuendo con idee e proposte concordi alle osservazioni e alle critiche apportate dagli stessi educatori negli scorsi anni.

Nonostante la "pausa" del Corso FENAJ, la formazione sostenuta dal VIS per il personale socio-educativo del PDB non si è fermata: durante il 2010 sono stati svolti "Corsi di formazione continua". Tali corsi hanno previsto 5 moduli relativi alle metodologie psicopedagogiche del lavoro con bambini e ragazzi a rischio e sono stati organizzati, secondo gruppi, per tutto il personale dei centri PDB (circa 130 persone).

Inoltre, una ventina di educatori hanno partecipato al "Corso di attività manuali" che ha stimolato le loro abilità creative e ha dato loro nuovi strumenti e idee per proporre lavori (con materiale riciclato) ai bambini e agli adolescenti dei centri. Infine è stato realizzato un "Corso semestrale di Formazione in Valori" per gli educatori e per i ragazzi dell'Hogar Don Bosco.

Tali proposte formative sono state pensate e realizzate con la finalità di incrementare le competenze, la dedizione e la costanza sul lavoro del personale del PDB, aspetti che risultano ad oggi migliorati grazie alla strategia progettuale adottata, ma che necessita-



no di ulteriore attenzione e perfezionamento.

Quest'anno si è inoltre cercato di **dare maggiore organizzazione al tema del volontariato**, data l'esperienza pluriennale del PDB nell'accoglienza di volontari da tutto il mondo e quindi la necessità crescente di pensare in modo più sistematizzato alla loro preparazione, formazione ed accompagnamento, affinché l'esperienza possa realmente essere un periodo di crescita umana e spirituale. In tale contesto si colloca anche l'esperienza estiva VIS che ha interessato la Bolivia per la prima volta proprio quest'anno e a cui ha partecipato un gruppo di 15 giovani preparati in Italia dal VIS congiuntamente all'Ispettorica ICC (Italia Circoscrizione Centrale).

Una significativa attività del VIS durante l'anno si è concretizzata attraverso la partecipazione di 5 persone del PDB al IX Incontro Regionale sull'Opción preferencial¹² che si è svolto nel mese di ottobre a Lima, con la presenza di tutti i Paesi della Regione Salesiana Interamerica¹³. L'incontro è stato molto importante per riflettere sulla priorità dei programmi delle Ispettorie salesiane rivolti a bambini, adolescenti e giovani in situazione di strada e di emarginazione, per definire strategie congiunte di azione ed obiettivi a lungo termine, ed anche per condividere buone pratiche ed evidenziare l'importanza del lavoro di rete, sia a livello locale, che a livello ispettoriale e regionale.

Durante l'anno è stato poi firmato l'Accordo Quadro Interistituzionale tra VIS e Ispettorica Salesiana boliviana. Si tratta della base per una progettualità futura congiunta in tre principali linee d'azione: educazione ai diritti umani, volontariato ed opción preferencial. Importante evidenziare poi che nel mese di settembre **il VIS è entrato a far parte del COIBO, il Coordinamento delle ONG Italiane in Bolivia**, che mensilmente si riunisce per condividere notizie, idee e proposte, per discutere tematiche comuni e programmare attività ed iniziative in sinergia. Proprio grazie al supporto del COIBO **si sta avanzando nel processo di riconoscimento governativo del VIS in Bolivia che si prevede di ultimare nel 2011.**

Per il 2011 il VIS intende rafforzare la programmazione congiunta con la nuova formazione ispettoriale (l'insediamento ufficiale del nuovo ispettore avverrà a gennaio 2011) per avanzare nelle tematiche prioritarie dell'educazione ai diritti dei bambini, del volontariato e dell'opcion preferencial. Si attendono anche esiti relativi alla presentazione di progetti che, se positivi, darebbero maggiori risorse e pertanto maggiore impulso alla strategia congiunta VIS-salesiani nel paese.

Inoltre, sono previste esperienze di scambio Italia-Bolivia attraverso la riproposta dell'esperienza estiva e la missione conoscitiva di un gruppo di educatori del Borgo Ragazzi Don Bosco, centro salesiano della periferia romana.

Ad un livello più operativo, si evidenzia come nel 2011 riprenderanno i corsi di formazione triennale FENAJ rivolti agli educatori, con il **nuovo programma curriculare aggiornato con approfondimenti sui diritti umani ed attività più vicine alla pratica educativa quotidiana degli studenti**. Infine, si svolgeranno corsi di formazione sui diritti dei bambini nelle scuole che ospitano i ragazzi del PDB, oltre a corsi rivolti ai genitori ed attività di sensibilizzazione e formazione con le istituzioni pubbliche di Santa Cruz.

¹² Espressione diffusa nell'ambiente salesiano sudamericano e costituente uno dei 4 pilastri di azione delle Ispettorie (insieme a Scuola, Parrocchie, Oratori). L'espressione, che letteralmente significa "scelta preferenziale", sottintende il lavoro educativo dei salesiani con i bambini più poveri ed emarginati.

¹³ La Regione include le Ispettorie Salesiane dell'America del Nord, dell'America Centrale e delle isole caraibiche, oltre che i paesi sudamericani Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù e Bolivia.

Cile

CILE

Anno di avvio dell'attività del VIS in Cile 2010

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Cile

	Oneri sostenuti	Finanziatori
INTERVENTI DI EMERGENZA: 1	25.470	
Emergenza Cile	25.470	Conferenza Episcopale Italiana



Il VIS ha iniziato ad operare in Cile nel 2010 e specificamente per rispondere alla situazione di emergenza verificatasi a seguito del terremoto di magnitudo 8.8 della scala Richter (il quinto più violento su scala mondiale) che il 27 febbraio ha seminato morte e distruzione nel paese andino. Va precisato che il VIS valuta di inserirsi in situazioni di emergenza, come quella cilena, solo laddove esiste una controparte locale salesiana radicata e vicina alle popolazioni colpite e pertanto in posizione privilegiata per dare un contributo effettivo nella risposta all'emergenza e nelle successive fasi di ricostruzione e riabilitazione. I missionari salesiani sono presenti in Cile fin dal 1887 e operano su tutto il territorio, anche nelle travagliate località di Concepción, Linares e Talca che sono state prescelte per l'intervento VIS.

Il progetto, di durata annuale, è in corso di realizzazione grazie a un finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana e prevede principalmente un supporto economico a famiglie che hanno visto distrutte o gravemente danneggiate le proprie abitazioni a causa del terremoto, supporto diretto a lavori di riabilitazione abitativa e all'acquisto di generi di prima necessità. All'avvio del progetto, per una prima zona di intervento a Linares, la controparte locale ha svolto un lavoro preliminare di selezione delle famiglie target in modo da destinare le risorse ai soggetti più svantaggiati della zona e di stabilire dei criteri di valutazione del progetto a fine intervento. A questa fase preliminare è seguita la fase operativa di ricostruzione e acquisto di beni di prima necessità (beneficiarie 16 famiglie). Questa fase operativa ha subito dei rallentamenti per essere coincisa temporalmente con l'inverno cileno (giugno-agosto), ovvero con un periodo molto intenso di freddo e di piogge che hanno determinato degli slittamenti nei piani delle opere civili da realizzare. Già a fine anno 2010 la situazione si è normalizzata e si è ripreso il processo di selezione di ulteriori famiglie.

Nel 2011 si continuerà l'alternanza dei periodi di selezione delle famiglie e di implementazione delle attività in altre zone delle tre località. Nel corso dell'anno a venire si prevede inoltre l'avvio di un'ulteriore componente progettuale relativa all'erogazione di borse di studio per giovani la cui condizione economica familiare è gravemente peggiorata a causa dell'impatto dell'evento sismico.

Cuba

CUBA

Anno di avvio dell'attività del VIS a Cuba 2001

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 a Cuba

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	20.023	
Progetto di promozione economico-sociale attraverso la formazione professionale in comunicazione multimediale di giovani disagiati	20.023	Conferenza Episcopale Italiana



Il VIS supporta l'impegno sociale dei missionari cubani dall'anno 2001. Da allora sono state realizzate iniziative per formare professionalmente molti giovani, soprattutto in tecniche di comunicazione audiovisiva. In un contesto socio-politico estremamente difficile come quello cubano, con restrizioni alla libertà di espressione, si trovano, infatti, dei margini di intervento per muoversi in questo settore formativo e al tempo stesso vivo interesse da parte di giovani cubani ad acquisire strumenti per informare e comunicare al meglio nel proprio paese (e sempre nei limiti di quanto consentito dal regime castrista).

In questo quadro si inserisce il VIS che, grazie al finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana, ha avviato nel 2007 un progetto per la formazione in comunicazione multimediale. Tramite quest'iniziativa tra il 2007 e il 2008 è stato possibile ristrutturare una sala di registrazione audiovisiva che è stata equipaggiata con l'attrezzatura necessaria per la realizzazione di video e servizi fotografici. Dal 2009 e anche per tutto il 2010 sono stati organizzati e svolti dei corsi in Comunicazione Sociale per giovani provenienti da contesti di marginalità sociale ed economica. Ai corsi hanno sinora partecipato oltre 200 persone provenienti da La Havana, Santiago de Cuba, Camagüey, Santa Clara.

Il progetto procede con notevoli ritardi e criticità legate allo specifico contesto politico ed economico di Cuba. L'acquisto di attrezzature e materiale per lo svolgimento dei corsi è reso particolarmente complicato ed oneroso dalla presenza di mercati politicamente distorti che comportano prezzi estremamente elevati e inaccessibili ai più. Ciò implica un ridimensionamento nel potere di acquisto e di conseguenza di impatto sociale dell'iniziativa così come un'estensione della sua stessa durata, ma non è condizione ostativa della volontà comune del VIS e dei missionari salesiani di procedere nello svolgimento del progetto che ha sinora raggiunto dei modesti ma concreti risultati, formando ed incoraggiando giovani locali verso migliori prospettive lavorative ed economiche. Ulteriori aspetti critici progettuali si esprimono nelle difficoltà di trasmissione di informazioni più dettagliate dal loco in Italia, dovute allo scarso personale locale coinvolto nel progetto ed all'assenza di personale espatriato VIS che possa fare da raccordo nel rapporto di partenariato VIS-missionari salesiani. Anche tali aspetti sono determinati dalla particolare condizione politica del paese che pone restrizioni alla presenza di stranieri per motivi differenti dal turismo e per periodi superiori al mese.

Nel 2011 è prevista la conclusione del progetto attraverso consulenze di esperti provenienti da paesi sudamericani che realizzeranno corsi di formazione in tecniche di comunicazione audiovisiva ad ulteriori beneficiari.

Ecuador

ECUADOR

Anno di avvio dell'attività del VIS in Ecuador 1998

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Ecuador

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	30.388	
Azioni di sviluppo sostenibile a favore di comunità indigene Achuar e Shuar nell'Amazzonia ecuadoriana: formazione universitaria e sostegno ad attività produttive per un uso conservativo e produttivo delle risorse naturali della foresta amazzonica	23.479	Regione Lazio
Sostegno per l'autosviluppo di alcune comunità indigene dell'Ecuador attraverso il potenziamento di filiere produttive di piante amazzoniche	6.909	COOP
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 2	61.010	
Missione salesiana di Macas - Mons. Pietro Gabrielli Vescovo Emerito del Vicariato Apostolico de Mendez	55.010	Donatori privati
Appoggio ai bambini e bambine frequentanti le scuole rurali di Salinas - Appoggio educativo e sanitario ai bambini e adolescenti frequentanti sedici centri infantili campesini e dieci scuole pubbliche della zona di Cayambe - Appoggio educativo e sanitario ai bambini e agli adolescenti frequentanti gli undici centri infantili campesini e a quelli della Rete educativa Runacunapac Yachana - Sostegno a 72 giovani frequentanti l'Hospederia Campesina don Bosco - Sostegno ai minori lavoratori frequentanti il Centro de Referencia de Solanda - Appoggio alla Fondazione Progetto salesiano ragazzi di strada - Sostegno alle spese amministrative e di comunicazione dell'Economo ispettorale	6.000	Donatori privati
PROGETTI SAD: 1	394.006	
Appoggio ai bambini e bambine frequentanti le scuole rurali di Salinas - Appoggio educativo e sanitario ai bambini e adolescenti frequentanti sedici centri infantili campesini e dieci scuole pubbliche della zona di Cayambe - Appoggio educativo e sanitario ai bambini e agli adolescenti frequentanti gli undici centri infantili campesini e a quelli della Rete educativa Runacunapac Yachana - Sostegno a 72 giovani frequentanti l'Hospederia Campesina don Bosco - Sostegno ai minori lavoratori frequentanti il Centro de Referencia de Solanda - Appoggio alla Fondazione Progetto salesiano ragazzi di strada - Sostegno alle spese amministrative e di comunicazione dell'Economo ispettorale	394.006	Donatori privati



Il VIS lavora in Ecuador dal 1998. L'impegno ultradecennale si è concretizzato attraverso azioni per lo sviluppo delle popolazioni amazzoniche, a partire dalla valorizzazione delle risorse biologiche locali. Nello specifico, l'organismo ha lavorato prevalentemente nella zona sud-orientale dell'Ecuador, presso Macas, e nella capitale Quito. Tale programma è stato sostenuto finanziariamente da importanti contributi tra cui quelli della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri (cofinanziamento di due progetti triennali) e della CEI, ed è stato sviluppato secondo due componenti principali: didattica e sostegno a filiere produttive. Da un lato sono stati sostenuti gli studi universitari di giovani Shuar e Achuar in tecniche per la gestione delle risorse amazzoniche; dall'altro sono state supportate filiere produttive derivanti dalle materie prime della foresta amazzonica (nelle varie tappe di produzione, trasformazione e commercializzazione) e per questa via sono state offerte opportunità generatrici di reddito a numerose famiglie produttrici.

Nel 2009 il VIS aveva concluso i suoi interventi più strutturali in Ecuador, a seguito di un passaggio di consegne alle controparti locali che hanno raggiunto un apprezzabile livello di autonomia nella gestione progettuale.

Nel 2010, pertanto, sono state condotte iniziative in continuità con quanto precedentemente realizzato, ma più puntuali. Tali iniziative rientrano in un progetto sostenuto dalla Regione Lazio e da donatori privati.

Il menzionato progetto sta consentendo anzitutto la prosecuzione degli studi di 6 giovani che nel 2009 avevano conseguito la laurea triennale in “Tecnologia per la Trasformazione delle Risorse Biologiche Amazzoniche”, titolo rilasciato dall'Istituto di Sevilla Don Bosco (Macas) e riconosciuto dall'Universidad Politécnica Salesiana (UPS) di Quito. Nel 2010 questi ragazzi hanno ricevuto una borsa di studio per l'iscrizione al corso di laurea specialistica (biennale) in “Biotecnologie delle Risorse Naturali” presso l'UPS di Quito. La borsa garantisce loro anche la copertura per le spese di alloggio, vitto, materiale didattico e trasporto.

Inoltre, l'iniziativa ha permesso di supportare la Fundación Chankuap di Macas, da sempre controparte del VIS per la componente produttiva dei progetti realizzati negli anni passati, in attività di capacity building. Ci si è avvalsi pertanto di consulenti per l'analisi delle filiere produttive e delle loro criticità e per l'elaborazione di un manuale di procedure amministrative e di un regolamento interno. Ciò ha permesso alla fondazione di raggiungere un maggiore livello di efficienza a livello di gestione interna.

Infine nel corso del 2010 è importante evidenziare la definizione con l'Ispettorato salesiano locale di alcune linee di sviluppo della futura collaborazione con il VIS, incardinate nei settori dell'educazione e della promozione e protezione dei diritti umani.



Haiti

HAITI

Anno di avvio dell'attività del VIS in Haiti 2010

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 ad Haiti

	Oneri sostenuti	Finanziatori
INTERVENTI DI EMERGENZA: 2	890.528	
Interventi di emergenza, accoglienza e ripristino delle attività educative per le popolazioni di Haiti colpite dal sisma	776.696	Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze – AGIRE
Emergenza terremoto Haiti	113.832	Conferenza Episcopale Italiana
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	50.003	
Interventi di emergenza per garantire un graduale rientro a più normali condizioni di vita alle famiglie vittime del terremoto	50.003	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 2		



Dopo il terribile **terremoto che ha devastato Haiti nel gennaio 2010**, il VIS ha immediatamente avviato un'analisi dei bisogni che è stata condotta in stretta collaborazione con i Salesiani, presenti nel Paese dal 1934. Il loro radicamento sul territorio (9 opere in tutto il paese, 5 delle quali a Port au Prince) e l'ampiezza delle aree e delle tipologie del loro intervento, hanno fatto dei Salesiani, sin dalle primissime fasi di assessment, un partner privilegiato. La loro presenza ha permesso pertanto al VIS di entrare rapidamente in contatto con tutti gli attori coinvolti nel dare una risposta al disastro, nonché con le popolazioni colpite dall'evento, apprendendo pertanto direttamente da loro i bisogni più urgenti.

Il VIS ha privilegiato un **approccio condiviso e partecipativo con tutti gli attori presenti** sul campo cercando di favorire un coordinamento ed una condivisione di informazioni non solo all'interno delle organizzazioni già presenti, ma anche con tutte quelle realtà che per settore e area di intervento fossero più affini al VIS. Sono stati consultati e coinvolti a vario titolo anche le istituzioni nazionali e internazionali, gli enti e le autorità locali di competenza per area settoriale e/o geografica.

La presenza pregressa del VIS nell'altra parte dell'isola Hispaniola, la Repubblica Dominicana, ha permesso inoltre di offrire non solo una base logistica per poter operare nelle prime fasi dell'intervento e di assessment, ma anche di essere uno strumento utile nel reperire ed elaborare le informazioni necessarie per l'analisi dei bisogni effettivi.

Gli interventi messi in campo dal VIS nel Paese mirano a stabilizzare la situazione nei tre campi siti a Port au Prince (a Cité du Soleil e a Thorland - Carrefour) e a **migliorarne le condizioni di vita attraverso il montaggio di tende e offrendo servizi igienici e sanitari adeguati. Sono state inoltre realizzate attività di supporto, educative e di animazione ed avviate piccole attività generatrici di reddito** attraverso lo strumento del cash for work, un programma di sostegno economico individuale che viene offerto alla popolazione in cambio di lavoro. I programmi in atto prevedono infine il riavvio delle attività educative e formative già condotte dai Salesiani, sospese a seguito del sisma, nelle strutture scolastiche di Gressier e di Petion-Ville, attraverso la riabilitazione degli edifici esistenti e la realizzazione di strutture temporanee ad hoc.

Dal gennaio 2010 ad oggi **circa 12.400 persone sono state accolte nei campi** identificati e di queste 9.000 persone sono state ricollocate nei mesi tra luglio e ottobre 2010. Circa 160 tende (da 10 persone ciascuna) sono state complessivamente montate nei campi di Port au Prince e circa un centinaio di latrine sono state installate grazie al coordinamento e alla collaborazione con altri organismi operanti nelle stesse aree. Sono state inoltre distribuite derrate alimentari nelle primissime settimane dopo il terre-



moto ad opera prevalentemente della controparte locale del progetto e successivamente in maniera periodica di concerto con gli altri organismi presenti e operanti allo scopo nell'area. Si sono svolti in media **10/15 interventi giornalieri di supporto psicologico** offerti da personale esperto tra gli stessi sfollati, attraverso la creazione di una commissione psico-sociale ad hoc. Almeno **150 persone al giorno sono state infine assistite dal punto di vista medico-sanitario**, grazie alla collaborazione e coordinamento con ONG specializzate presenti nell'area. Dal punto di vista educativo e formativo, sono stati realizzati i lavori di riabilitazione della scuola di Petion-Ville che ha permesso a 1.561 studenti complessivamente di frequentare nuovamente la scuola primaria e secondaria.

In fase di strutturazione del progetto si era evidenziato il pericolo che l'eventuale aumento eccessivo delle presenze di organizzazioni nei campi individuati avrebbe potuto determinare un fattore di rischio per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ciò che si è verificato, al contrario, è stata una progressiva diminuzione delle organizzazioni precedentemente impegnate nel sostegno a vario titolo a tali campi e ciò ha causato, in particolare nei mesi da maggio ad agosto, un carico maggiore del previsto per quelle organizzazioni che continuavano ad operare nell'area. Al fine di evitare che una simile situazione portasse all'impossibilità di proseguire con le azioni previste, è stato avviato pertanto un percorso che ha avuto come obiettivo il graduale rientro degli sfollati nei luoghi di origine e la realizzazione di soluzioni ad hoc per ciascuna famiglia al fine di garantire il maggior auto-sostentamento possibile. Il programma di riassetto realizzato con successo nel campo di Thorland andava proprio in questa direzione e ha permesso di contenere i rischi legati ad un campo con un numero molto alto di presenze, non solo in vista delle tensioni provocate nel Paese dal periodo elettorale, ma anche della recente epidemia di colera. Per ridurre il rischio di contagio, infine, sono state realizzate azioni di prevenzione e sensibilizzazione, che sono ancora in corso anche grazie ai fondi aggiuntivi messi a disposizione da alcuni donatori.

In un simile scenario, il coinvolgimento delle Organizzazioni internazionali e delle istituzioni locali operanti nel Paese è un altro fattore fondamentale al fine di limitare i rischi sanitari. A questo proposito sono intercorsi contatti con lo IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) per l'istallazione di un Centro sanitario per le terapie legate al colera nell'area di Cité du Soleil.

Data la particolare natura degli interventi del VIS in tutti i contesti di emergenza, infine, **particolare attenzione sarà riservata alla successiva fase di post-emergenza e ricostruzione**, che si realizzerà nei prossimi due/tre anni cercando di avviare quei processi di graduale ritorno a normali condizioni di vita per le famiglie vittime del terremoto e tali da garantire una completa fuoriuscita dalla crisi. Saranno privilegiate quelle strategie a medio e lungo termine che permetteranno il ravvio di attività generatrici di reddito, la ricostruzione di abitazioni e la realizzazione di strutture di utilità comune (come scuole, centri giovanili ed oratori) in grado di offrire quei servizi di supporto e assistenza necessari alle famiglie più vulnerabili della società.

Perù

PERÙ

Anno di avvio dell'attività del VIS in Perù

2006

Riconoscimento governativo

in corso

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Perù

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO : 1	233.970	
Interventi di promozione umana e sociale a favore di comunità autoctone dell'Amazzonia peruviana ed ecuadoriana	176.654	Conferenza Episcopale Italiana
Costruzione di una struttura formativa presso Diocesi di Pucalpa	57.316	Conferenza Episcopale Italiana
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 2	100.006	
Sostegno alla Scuola Secondaria Don Bosco di Pucalpa	50.003	Donatori privati
Progetto di rimboschimento forestale a favore dei ragazzi campesinos della parrocchia di Jangas/Huaraz - Promozione della donna campesina del villaggio di Wecroncocha sulla sierra andina - Promozione della donna campesina nella parrocchia Marcarà/Huaraz sulla sierra andina - Contributo alla costruzione di un acquedotto a Uruspampa	50.003	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 1		



Nel 2010 il VIS ha continuato il proprio impegno in Perù nel settore dello sviluppo comunitario e della tutela della biodiversità, settore di intervento prioritario per l'organismo, testimoniato anche dal decennio di esperienza nell'Amazzonia ecuadoriana. Nel mese di gennaio 2010 in Perù, grazie alla presenza di un volontario in loco, è stato avviato il progetto approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) alla fine del 2009.

Il progetto, nato sulla base di una richiesta avanzata nel 2007 dai rappresentanti dei beneficiari e dai Salesiani in loco, ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo integrale del popolo Achuar per rafforzare il suo sistema economico-produttivo e rispondere così alle sue necessità di base, in primo luogo di educazione e salute. L'iniziativa verte su due pilastri fondamentali: la formazione di leader indigeni nel settore agro-forestale, affinché gli stessi possano guidare, monitorare e coordinare l'attività di produzione nelle proprie comunità; la creazione di una microimpresa, dove confluiscono le risorse provenienti dalla zona indigena, per la loro successiva trasformazione e commercializzazione. Sul primo fronte, nel corso del 2010, è stato realizzato un Corso Superiore per Leader Comunitari, riconosciuto dall'Università Cattolica Sedes Sapientiae, dove sono stati formati 22 promotori comunitari Achuar, rappresentanti 12 comunità. Questo corso, svolto totalmente in territorio indigeno tra Perù ed Ecuador, è stato impartito in forma bilingue (spagnolo ed Achuar), secondo una modalità che prevedeva l'alternanza di periodi teorici a periodi pratici per una durata complessiva di 9 mesi. I periodi teorici prevedevano l'insegnamento da parte di esperti locali di nozioni tecniche che venivano prima spiegate in aula e successivamente sperimentate sul campo. Nei periodi pratici gli alunni riproducevano nelle proprie comunità ciò che avevano assimilato durante le lezioni, sotto la supervisione degli stessi docenti, i quali percorrevano le diverse comunità beneficiarie per verificare la corretta applicazione delle nozioni e delle tecniche apprese.

Con riferimento al secondo pilastro del progetto, durante il 2010, si è costruito un Centro di Raccolta (magazzino) dei prodotti amazzonici, in vista della costituzione della microimpresa nel corso del 2011. Inoltre, al fine di permettere il trasporto degli esperti e delle merci nell'area, si è proceduto alla costruzione di due apposite imbarcazioni, distinte secondo i due differenti usi. Allo stesso tempo, si è realizzato uno studio di mercato, per individuare quali dei prodotti naturali presenti nell'area possano essere



commercializzati, inizialmente a livello locale e, nei prossimi anni, a livello nazionale ed internazionale. In particolare ci si è focalizzati su quei prodotti derivati che, presentando un certo valore aggregato, possano garantire alle famiglie Achuar beneficiarie un maggiore introito per fare fronte alle proprie necessità.

Nel corso del 2011 si prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del plesso che ospiterà la microimpresa e si darà pertanto avvio ad alcune filiere pilota (identificate a partire dai risultati dello studio di mercato). Altresì saranno avviati i primi contatti per la collocazione commerciale dei prodotti finiti nel commercio locale. Questo continuo e sempre maggiore impegno per l'anno 2011 sarà finanziariamente garantito oltre che dal contributo della CEI anche da quello della Fondazione Cariplo che ha approvato a dicembre 2010 un nuovo progetto ad integrazione dell'iniziativa in corso.

Inoltre nel 2011 si prevede di avviare due iniziative per le quali sono state poste le basi nel corso del 2010: un progetto di sostegno a distanza e un gemellaggio tra una scuola peruviana situata in territorio amazzonico ed una scuola italiana.

L'intervento rappresenta una vera innovazione ed una sfida per questa area rurale remota del Perù, dove è assente qualsiasi iniziativa in questo senso. Ne è testimonianza l'interesse e la partecipazione di autorità locali civili e religiose quali ad esempio: il Municipio di San Lorenzo, la Provincia Datem de Marañón e la Regione Loreto, il Vicariato e la Caritas di Yurimaguas e le missioni locali San Lorenzo, oltre alle controparti dell'Ispettorato Salesiano e l'Associazione Bioselva. Le carenze infrastrutturali ed i problemi logistici dovuti alle distanze e all'orografia del territorio sono degli ostacoli reali ma che possono essere superati, ritenendo possibile uno sviluppo che faccia perno sulla decentralizzazione e la valorizzazione delle risorse locali. Allo stesso tempo, il rafforzamento delle quotidiane attività produttive delle comunità indigene vincolate alla valorizzazione della biodiversità amazzonica, nel rispetto dei loro usi e tradizioni, offre una concreta alternativa a quelle attività di sfruttamento del territorio (quali l'estrazione petrolifera e del legname) che rappresentano una minaccia per l'integrità della foresta e la stessa unione del popolo Achuar.

Il progetto in Perù, e l'esperienza che lo ha preceduto in Ecuador, sono stato lo spunto per la mostra "Il Senso della Biodiversità – viaggio nella foresta amazzonica" cofinanziata dalla Cooperazione Italiana e allestita ed esposta a Roma dal 5 Novembre al 27 Dicembre. Si tratta di uno strumento che coniuga l'impegno del VIS nel sud del mondo con quello in Italia, in questo caso espresso dalla sensibilizzazione di bambini, adolescenti ed educatori sul concetto di ambiente come fonte di vita e risorsa da tutelare. Per i dettagli, si veda la rendicontazione delle attività di Educazione e Formazione allo Sviluppo.

Repubblica Dominicana

REPUBBLICA DOMINICANA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Repubblica Dominicana 1998

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Repubblica Dominicana

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 2	403.937	
EN RED: Azioni di sviluppo integrato e promozione dei diritti umani a favore dei minori in situazione di strada e donne capofamiglia in Repubblica Dominicana	327.131	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
Promozione umana in Repubblica Dominicana: assistenza sociale e formazione professionale per ragazze e giovani in difficoltà	76.806	Conferenza Episcopale Italiana
VOLONTARI ESPATRIATI: 2		



Il VIS è impegnato in Repubblica Dominicana dal 1998 dove supporta con progetti di cooperazione allo sviluppo la controparte locale, l'Ispettorica Salesiana delle Antille. Diverse iniziative sono state implementate da allora – con il sostegno della Cooperazione Italiana, dell'Unione Europea, della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), tra i donatori principali – per **prevenire e contrastare il fenomeno, estremamente diffuso nel paese, dei bambini e adolescenti di strada**.

La progettualità del VIS in Repubblica Dominicana è particolarmente significativa in quanto si innesta e prolifera in un contesto modello dal punto di vista educativo: la base dell'approccio pedagogico è costituita dalla dignità e dalle aspirazioni del bambino, dal suo essere soggetto e non oggetto delle attività proposte, dal suo essere titolare di diritti e non di bisogni. D'altro canto, si promuove l'idea che il sostegno alla sua crescita non è pura beneficenza, non è assistenzialismo, bensì dovere civico in osservanza dei diritti dei bambini così come espressi dalla Dichiarazione dei Diritti del Bambino del 1989 e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948. Non a caso, **in questo contesto la promozione e protezione dei diritti umani**, priorità strategica del VIS, **non è solo una componente progettuale, ma rappresenta un approccio che fonda e permea ogni singola attività progettuale**.

Su queste premesse, nel mese di dicembre 2009 un nuovo intervento triennale (EN RED), finanziato dalla Cooperazione Italiana e dalla CEI, ha avuto inizio. Il progetto si contraddistingue per la sua dimensione paese, essendo rivolto al **potenziamento e rafforzamento dei 12 centri della rete Muchachos y Muchachas con Don Bosco (MMDB) presenti in tutto il territorio dominicano**. Le due componenti sulle quali l'iniziativa si sta concentrando maggiormente sono la formazione professionale e la promozione e protezione dei diritti umani, entrambe nell'ambito di un approccio alla progettazione basato sul rispetto, la promozione e la protezione dei diritti umani (*human rights based approach*).

Rispetto alle iniziative precedenti (da ultimo un progetto CEI chiuso nel 2010) la formazione professionale è stata ulteriormente rafforzata, prevedendo, a monte della stessa, attività di orientamento e motivazione professionale coordinate da un team di esperti psicologi e, a valle, attività specifiche di inserimento lavorativo che si avvalgono parimenti della consulenza di una équipe di professionisti provenienti dal mondo imprenditoriale.

Sul fronte della formazione professionale, nel 2010 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- un gruppo pilota di 100 ragazzi ha seguito gli innovativi percorsi di orientamento e motivazione nei vari centri attraverso un itinerario a tappe che si avvale di

strumenti di metodica sia formale (colloqui, test psico-attitudinali, corsi brevi dimostrativi, etc..) che informale (giochi, dinamiche di gruppo) e che ha condotto all'elaborazione di un Progetto Professionale Individuale per ciascuno di loro;

- 680 giovani e donne capo-famiglia hanno partecipato ai corsi di formazione professionale riconosciuti dall'Instituto Nacional de Formación Técnico Profesional Dominicano (INFOTEP);
- 100 ragazzi sono stati inseriti nel mondo del lavoro grazie al supporto di una équipe di esperti provenienti dalla realtà imprenditoriale;
- nella località di Jarabacoa è stato costruito un plesso per la formazione professionale e nel centro di Doña Chucha, nella capitale, è stato allestito un laboratorio di informatica;
- è stato ristrutturato il nuovo centro Querebebè a Santo Domingo che accoglie e dà supporto ad adolescenti incinte che saranno coinvolte dall'anno prossimo in attività di formazione professionale.

Come menzionato in precedenza, **l'intervento in ambito educativo include la promozione (a livello di educatori e famiglie) e la protezione (attraverso specifiche attività di tutela legale) dei diritti umani**, spesso oggetto di violazione nel contesto dominicano.

Su questo fronte nel 2010 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- 140 bambini hanno partecipato alle attività dei cosiddetti parlamenti infantili/giovanili. Tali parlamenti sono degli organi costituiti da 2 rappresentanti eletti tra e da i bambini e gli adolescenti dei vari centri MDB. Il loro ruolo è quello di promuovere le istanze degli stessi beneficiari delle attività educative dei centri in maniera tale che esse non siano solo frutto di scelte pedagogiche delle équipe sociali, bensì anche risultato di processi partecipati in cui si tiene conto delle aspirazioni e dei riscontri dei destinatari;
- 70 giovani hanno preso parte al concorso fotografico dal titolo "Ambiente, infanzia e sviluppo umano" che aveva come scopo quello di sensibilizzare partecipanti e pubblico sul diritto dei bambini a vivere in un ambiente sano;
- 88 casi individuali (abusi, violenze domestiche, iscrizioni tardive all'anagrafe) sono stati seguiti da personale specializzato nella tutela dei minori;
- 29 tra direttori generali ed esecutivi dei vari centri hanno frequentato il corso semestrale on-line sull'innovativa tematica della pianificazione strategica con un approccio basato sui Diritti Umani, processo che è poi stato svolto a livello di rete MMDB con il coinvolgimento dei parlamenti infantili/giovanili e realizzando così una significativa e pioniera esperienza di child participation. Inoltre gli stessi direttori hanno partecipato durante l'anno al corso presenziale tenuto da docenti dell'Università di Cartagena (Colombia) sulla tematica della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo.

Il principale elemento di criticità nell'azione del VIS e della controparte in Repubblica Dominicana è rappresentato dalla difficoltà di mantenere i giovani destinatari coinvolti e motivati nella critica fase dell'adolescenza. Moltissimi sono i casi di adolescenti che lasciano i centri per diversi motivi (problemi personali e familiari, necessità economiche, ecc..) ed al momento si stanno concentrando gli sforzi nella preparazione degli educatori e nell'ampliamento dell'offerta formativa e ludica per riuscire a dare una risposta adeguata al problema.

Per il 2011 il VIS e la controparte locale si sono fissati come obiettivo quello di rafforzare l'azione verso quei giovani di strada che rappresentano il target preferenziale della comunità salesiana, attraverso **l'allestimento e l'equipaggiamento di nuovi laboratori di formazione nelle regioni interne del paese** (nelle località di Mao e Jaraba-

coa) e la **collaborazione sempre più stretta con il mondo imprenditoriale** per garantire una preparazione tecnica adeguata e pertinente ai bisogni del mercato. Infine, verrà rafforzato il servizio di assistenza psicologica attivo in ogni centro, verrà ampliata l'offerta formativa in materia di diritti umani, saranno promossi eventi di sensibilizzazione e verrà incrementato il numero di casi seguiti dall'area legale.

In parallelo alle molteplici attività con la rete MDB, il VIS ha continuato nel 2010 il suo impegno, che dura da diversi anni, **a favore dei bambini della scuola pubblica "Escuela 27 de Febrero", attraverso il Sostegno a Distanza e le attività di gemellaggio con scuole italiane**. La scuola si trova in un quartiere periferico estremamente degradato della città, una vera e propria favela, e accoglie 1.100 bambini (alunni delle classi elementari e medie) in condizioni economiche precarie.

Uruguay

URUGUAY

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Uruguay

	Oneri sostenuti	Finanziatori
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	39.606	
Potenziamento e ampliamento della struttura scolastica della baraccopoli di Montevideo e mantenimento dei bambini della scuola	39.606	Donatori privati
PROGETTI SAD: 1	60.399	
Potenziamento e ampliamento della struttura scolastica della baraccopoli di Montevideo e mantenimento dei bambini della scuola	60.399	Donatori privati



Egitto

EGITTO

Anno di avvio dell'attività del VIS in Egitto	2010
Riconoscimento governativo	In corso

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Egitto

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	28.096	
Sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità presso l'Istituto Don Bosco del Cairo	28.096	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
VOLONTARI ESPATRIATI: 3		



In Egitto il VIS promuove un **progetto di miglioramento della formazione professionale in supporto alle attività dell'Istituto Don Bosco del Cairo**, istituzione presente dal 1926 e punto di riferimento per la formazione tecnica nel settore meccanico ed elettrotecnico. La scuola ospita 500-600 ragazzi all'anno offrendo loro due indirizzi di studio: ITI (Istituto Tecnico Industriale - 5 anni) ed IPI (Istituto Professionale Industriale-3 anni). Inoltre promuove dei corsi informali post-diploma che coinvolgono annualmente intorno alle 3.000-4.000 persone. Tali corsi permettono di acquisire, nell'arco di un tempo limitato (da 1 a 5 mesi secondo la tipologia di corso), delle competenze professionali subito spendibili nel mondo del lavoro in quanto altamente qualificanti e molto improntate alla pratica: tornitura, saldatura, impianti elettrici, motoristica, bobinaggio motori, aria condizionata e refrigerazione, Auto-CAD, PLC, CNC.

L'Egitto registra un alto tasso di analfabetismo tra gli adulti (32% nel 2008, fonte UNDP) ed il Governo sta prendendo provvedimenti per migliorare il livello di istruzione della forza lavoro. Uno degli obiettivi nazionali di sviluppo socio-economico mira a che l'istruzione tecnica e professionale diventi un settore-chiave per la promozione occupazionale e lo sviluppo industriale del paese, legando l'offerta formativa alle necessità dell'economia locale.

In questo contesto s'inserisce il progetto del VIS che, appunto, affronta uno dei maggiori problemi che interessano i giovani egiziani di oggi: il difficile inserimento lavorativo per quanti provengono dalle scuole tecniche e professionali.

Per dare risposta a tale problematica il progetto agisce a due livelli contemporaneamente:

- l'aggiornamento professionale dei docenti, per garantire la qualità dell'insegnamento;
- la creazione di opportunità di lavoro, per facilitare l'inserimento lavorativo dei diplomati.

Nel corso del 2010 tali livelli sono stati sviluppati principalmente attraverso attività di programmazione. Il progetto, infatti, ha avuto avvio solo nel mese di settembre ed i cooperanti incaricati dell'aggiornamento professionale dei 60 docenti della scuola sono partiti per l'Egitto nel mese di novembre. L'attività di programmazione ha consentito anzitutto di individuare la tipologia ed il cronogramma delle sessioni di aggiornamento che tratteranno le seguenti tematiche: rinnovo dei programmi, definizione dei metodi d'insegnamento, uso di tecnologie informatiche per la didattica, corsi intensivi in meccanica, elettrotecnica, italiano e matematica.

Uno degli aspetti critici del contesto in cui opera il progetto è dato dalla difficoltà di reperire professori locali con competenze in meccanica ed elettrotecnica che parlino la lingua italiana, requisito fondamentale essendo l'istituto una scuola italiana (oltre che paritaria, ossia riconosciuta dal governo italiano). D'altro canto risulta non sempre facile

trovare professori di lingua italiana disponibili ad insegnare in loco per periodi superiori ad un anno scolastico. Ciò porta ad un certo ricambio di professori durante il percorso scolastico degli studenti con rischio di discontinuità nel processo di apprendimento di questi ultimi. Tuttavia il progetto sta cercando di contribuire alla risoluzione di questa problematica. D'altro canto va evidenziato che la scuola rimane un punto di riferimento importante per la città di Il Cairo in quanto prepara tanti giovani oltre che dal punto di vista tecnico anche dal punto di vista linguistico offrendo loro possibilità di inserimento lavorativo non soltanto come liberi professionisti o in aziende egiziane, ma anche nelle tante aziende italiane in Egitto o eventualmente in Italia stessa.

Nel mese di dicembre sono stati avviati i primi incontri di formazione di meccanica ed elettrotecnica (tenuti dai cooperanti) che proseguiranno fino a chiusura di progetto nel 2011. La formazione dei formatori avverrà il prossimo anno sia attraverso l'affiancamento in presenza da parte dei cooperanti (per meccanica ed elettrotecnica) e dei consulenti italiani in trasferta in loco (per le altre materie), sia attraverso la **metodologia della formazione a distanza che sarà garantita dall'installazione di una piattaforma online promossa dal settore Nuove Tecnologie del VIS.**

Per quanto riguarda la creazione di opportunità di lavoro, sempre nel 2011, sarà avviato un ufficio ad hoc che avrà il compito di favorire l'incontro tra domanda e offerta sul mercato e preparare gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro. Saranno organizzate delle giornate e altre occasioni di incontro tra imprese e studenti della scuola, in più agli studenti sarà anche offerta l'opportunità di svolgere uno stage presso delle aziende.



Libano

LIBANO

Anno di avvio dell'attività del VIS in Libano 1998

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Libano

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI EMERGENZA : 1	206.219	
Investire nella gioventù in Libano attraverso un percorso integrato che ne valorizzi le potenzialità e promuova l'inserimento sociale e professionale	206.219	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo – Unità Tecnica Locale di Beirut
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	100.010	
Progetto "Internato" per sostenere con borse di studio i ragazzi più poveri e potenziare le strutture educative della scuola "Don Bosco Technique" di Al Fidar	100.010	Donatori Privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 2		



Dal 1998 il VIS affianca i Salesiani in Libano in attività educative e di formazione professionale rivolte a giovani provenienti dalle fasce più vulnerabili della popolazione e appartenenti alle diverse confessioni presenti nel paese. Obiettivo del partenariato VIS-Salesiani è quello di **favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e di facilitare l'incontro ed il confronto tra le diverse realtà sociali e religiose esistenti in Libano.**

Negli anni scorsi il VIS ha pertanto sostenuto e, progressivamente, rafforzato l'offerta didattica della scuola tecnica professionale Don Bosco Technique (DBT) di El Fidar e le attività sociali ed educative del Centre des Jeunes Don Bosco a El Houssoun.

Nel 2010 gli interventi del VIS in Libano, pensati come exit strategy più opportuna dal Programma di emergenza ROSS (Riabilitazione, Occupazione, Servizi, Sviluppo) della Cooperazione Italiana, hanno avuto come obiettivo quello di consolidare le azioni implementate a partire dal 2007 nell'ambito del suddetto programma, in considerazione della loro pertinenza ed efficacia rispetto ai problemi individuati, e di attivare le dinamiche necessarie a garantirne la continuità in un'ottica di sviluppo a lungo termine. Anche quest'anno le risorse sono state messe a disposizione dalla Cooperazione Italiana oltre che dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

In particolare i progetti realizzati hanno avuto i seguenti obiettivi:

- istituzionalizzare un'offerta formativa di qualità maggiormente corrispondente alle esigenze di mercato ed accessibile alle fasce più svantaggiate;
- investire nel settore dell'energia solare;
- promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani formati;
- favorire l'incontro ed il dialogo tra giovani appartenenti a diverse confessioni.

Nell'ambito dell'offerta formativa si evidenzia come, a livello generale e nell'ottica di una maggiore sostenibilità futura, nel corso dell'anno siano state ridotte le spese gestionali attraverso una razionalizzazione delle risorse umane e materiali. È stata inoltre ridisegnata l'offerta formativa della scuola e sono stati attivati corsi tecnici modulari di 9 mesi per più di 60 studenti pendolari dell'area del Monte Libano e del Nord del Libano in meccanica, elettricità, refrigerazione, grafic design ed elettronica. Sono state realizzate 2 sessioni di corsi intensivi ad hoc di 3 mesi per circa 60 giovani (30 per sessione) provenienti da tutto il Paese e che nelle settimane in cui si articolava la formazione risiedevano nel Centre des Jeunes Don Bosco a El Houssoun. Particolare attenzione è stata data a coloro che provenivano da aree depresse (Akkar, Bekaa, Campi

Palestinesi...) per i quali sono state erogate circa 30 borse di studio. Sono state sostenute anche 27 ragazze del centro delle Suore del Buon Pastore di Shaile attraverso attività educative, di sostegno allo studio e ricreative nel loro centro e con corsi di informatica, inglese ed attività di sviluppo delle loro life skills (capacità e abilità per affrontare efficacemente le richieste della vita quotidiana) presso il DBT.

Per quanto riguarda l'ambito dell'energia solare, sono state svolte 2 edizioni dell'innovativo corso di formazione sull'assemblaggio, installazione e manutenzione dei pannelli, realizzato in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Ökoinstitut Südtirol/Alto Adige e il Lebanese Center for Energy and Conservation Project (LCECP), già proposto negli anni precedenti e riconosciuto da parte del Ministero dell'Educazione. Durante il 2010 sono stati realizzati diversi corsi di formazione sul solare termico per studenti e tecnici, sono stati riqualificati 2 formatori della scuola attraverso sessioni di formazione intensive in Italia che hanno riguardato sia il solare termico che il fotovoltaico. Inoltre è stato creato un piccolo gruppo di 6 studenti apprendisti, i migliori dei vari corsi, che, sotto la guida dell'insegnante di solare del DBT, hanno portato a termine tre grandi installazioni su strutture di pubblica utilità. Sono stati dunque installati pannelli solari termici presso la sede della Croce Rossa di Jbail, presso il dormitorio per ragazze della Scuola per infermiere delle Suore Francescane ad Hossoun e presso la casa d'accoglienza delle Suore del Buon Pastore di Shaile. Infine la scuola è stata presente con uno stand presso la fiera Project Lebanon 2010, un evento di sensibilizzazione sulle energie rinnovabili organizzato ogni anno a Beirut con partecipanti da tutto il mondo.

Grande attenzione è stata data al processo d'inserimento lavorativo dei ragazzi formati nella scuola attraverso il supporto all'ufficio di collocamento interno al DBT che ha fornito loro consulenza nella preparazione del curriculum vitae e del colloquio di lavoro ed opportunità di stage e di impiego. Sono state inoltre promosse attività generatrici di reddito gestite da giovani o in grado di promuovere l'occupazione giovanile. A questo proposito, nell'ottica di offrire concrete opportunità di apprendistato e lavoro per i giovani appartenenti ai gruppi più vulnerabili, è stato organizzato, all'interno della scuola, un laboratorio produttivo di solare nel quale hanno trovato impiego come apprendisti 6 ragazzi. Sono state contemporaneamente selezionate, a seguito di studi di fattibilità, 8 microimprese (4 già esistenti, 4 di nuova apertura) che sono state supportate con l'acquisto di macchinari e con corsi di business plan nello start-up e nel rafforzamento delle loro attività. Sono stati creati in questo modo più di 10 nuovi posti di lavoro per i giovani della regione.

Rispetto all'obiettivo progettuale di **promozione del dialogo interculturale**, nel 2010 sono stati organizzati in collaborazione con altre associazioni (ad esempio con l'associazione Aie Confiance) diversi momenti di discussione e anche di gioco a cui hanno partecipato complessivamente 120 studenti di provenienza culturale e confessionale differente.

A tal proposito si sottolinea come proprio l'integrazione religiosa tra le due maggiori confessioni (la cristiana e la musulmana) rappresenti una delle grosse sfide che il Libano pone. Sebbene la scuola sorga in territorio abitato prevalentemente da cristiani in condizioni socio-economiche discrete, le attività educative hanno cercato il più possibile di coinvolgere giovani musulmani poveri: per far ciò si è fatta un'opera di promozione dei corsi in zone distanti anche decine di chilometri dal Fidar, verso il Monte Libano e nella zona dell'Akkar, oltre Tripoli. Il successo delle iniziative è stato dovuto anche a questa apertura verso i giovani più svantaggiati, ma anche le difficoltà e le sfide maggiori sono derivate proprio da questo.

Con la fine dei progetti si sono concluse per il momento anche le attività del VIS in Libano. Dopo quasi 10 anni di attività la scuola, completamente equipaggiata e riorganizzata in maniera efficiente, si è proposta sul mercato per l'anno scolastico 2010-2011 con una interessante offerta formativa cercando di coinvolgere sempre di più le aziende della regione e di far fruttare al meglio i contatti creati in questi anni per realizzare sinergie costruttive a favore dei ragazzi e dei giovani più svantaggiati. Grazie a finanziamenti trovati dai Salesiani stessi è stato possibile ultimare il dormitorio adiacente alla scuola, ulteriore strumento utile a sostenere la comunità oltre che ad allargare il bacino di utenza del Don Bosco Technique a tutto il Libano ed aprirlo anche eventualmente ai paesi limitrofi, in particolare alla Siria.

Palestina

PALESTINA

Anno di avvio dell'attività del VIS 1989

Riconoscimento governativo 2009 in Israele – 2010 in Palestina

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Palestina

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO : 4	194.211	
Sviluppo agricolo nell'area di Beit Jala - Betlemme. Potenziamento e riqualificazione della produzione vitivinicola a Cremisan	13.236	Provincia Autonoma di Trento
Master in cooperazione internazionale allo sviluppo presso l'Università di Betlemme	132.374	Conferenza Episcopale Italiana
Sviluppo agricolo nell'area di Beit Jala - Betlemme. Potenziamento e riqualificazione della produzione vitivinicola a Cremisan	26.256	Donatori privati
Sostegno all'istituto Ephpheta di Betlemme	22.345	Provincia di Macerata
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	31.000	
Sostegno alle opere missionarie di Terra Santa dell'Ispettorato MOR	31.000	Donatori privati
VOLONTARI ESPATRIATI: 5		

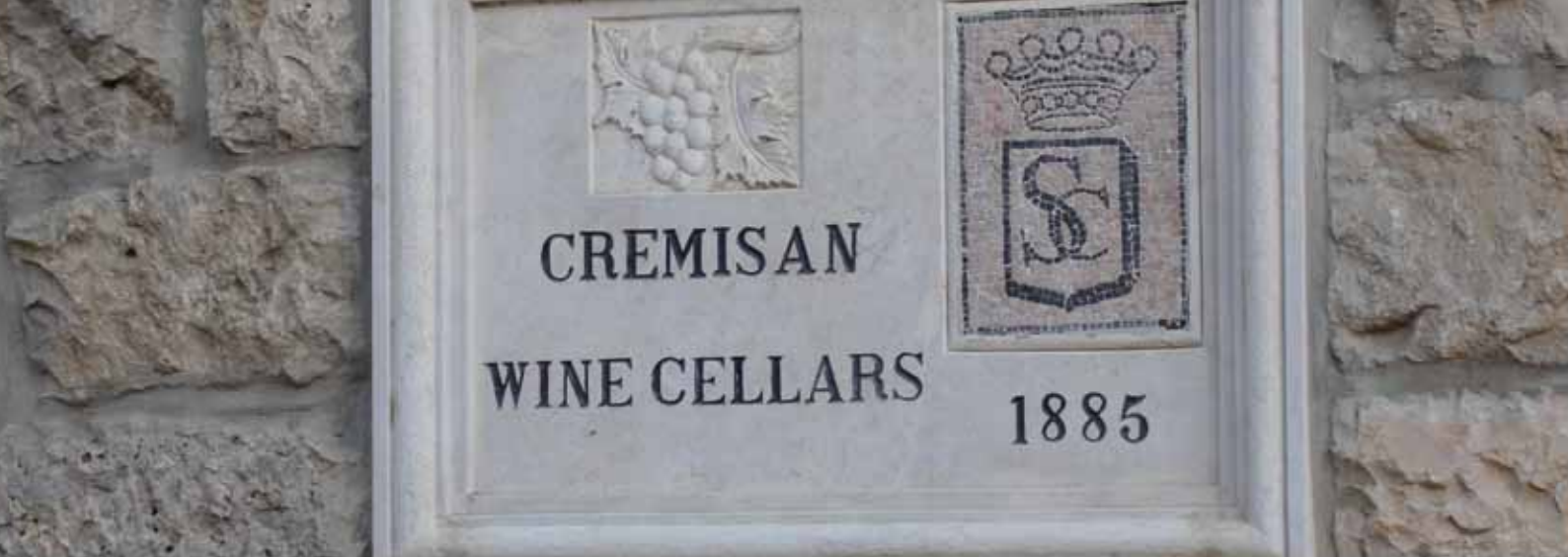


Il VIS lavora nei Territori Palestinesi dal 1989. L'azione dell'organismo si è rivolta alla formazione professionale, passando per il sostegno alimentare alla popolazione sotto assedio durante la Seconda Intifada, fino ad interventi di sostegno delle attività agricole nel settore vitivinicolo.

La strategia operativa VIS nei Territori Palestinesi si concretizza in tre filoni di intervento:

- **sostegno alle attività generatrici di reddito**, alla salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio viticolo autoctono, con particolare attenzione al settore vitivinicolo, nelle zone di Cremisan e Beit Gemal;
- **formazione professionale per le classi meno abbienti** a Betlemme (Scuola Tecnica Salesiana e corsi professionali, all'interno dei quali si inserisce anche il percorso didattico sull'artigianato artistico collegato al Museo Internazionale della Natività di Betlemme);
- **formazione specialistica nel settore della Cooperazione Internazionale allo sviluppo** presso l'Università di Betlemme (Master in International Cooperation And Development -MICAD).

Nel **progetto di rilancio della Cantina di Cremisan** il 2010 è stato un anno fondamentale nel percorso che dovrebbe mettere in grado questa realtà produttiva storica, nata nel 1885, di continuare a garantire posti di lavoro agli abitanti della zona e soprat-



tutto generare un reddito a sostegno di tutte le attività socio-educative e formative dei Salesiani in Terra Santa.

La Cantina si trova nella necessità di interventi strutturali, di consulenza tecnica, di formazione e di investimenti produttivi ad ampio raggio. In collaborazione con una pluralità di partner tecnici e istituzionali in tutta Italia il VIS ha lavorato per agire su tutti i fronti necessari:

- formazione di giovani palestinesi nel settore vitivinicolo (due studenti stanno frequentando il Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia presso l'Università degli Studi di Trento);
- formazione in loco di operai e tecnici specializzati;
- sostegno formativo e tecnico agli agricoltori locali;
- rinnovo delle strutture e delle attrezzature;
- impianto di nuovi vigneti, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio viticolo autoctono nella sua unicità, anche grazie al supporto tecnico-scientifico dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige;
- miglioramento tecnico-qualitativo della produzione;
- sostegno alla gestione;
- rilancio della promozione, in una prospettiva di informazione e sensibilizzazione del mercato anche rispetto alle condizioni del contesto.



Su tutti questi fronti, è importante evidenziare in particolare la preziosa collaborazione tecnica offerta anche nel 2010 dall'enologo Riccardo Cotarella e dal suo staff nel miglioramento della qualità del vino prodotto e nella promozione di attività di sensibilizzazione e raccolta fondi a sostegno del progetto.

Risultato tangibile del lavoro svolto a Cremisan a partire dal 2009 è stata la produzione (conclusa nel 2010) di 3 nuovi vini bianchi (di cui 2 da vitigni autoctoni, l'Handani Jandali e il Dabouki, vinificati per la prima volta, ed 1 da vitigni autoctoni e internazionali, lo Star of Bethlem) e 1 nuovo vino rosso (da vitigno autoctono, il Baladi).

Tali vini sono stati al centro di due attività promosse dal VIS in Italia nel 2010: il corso di avvicinamento al vino e l'evento di sponsorizzazione del progetto "Territori DiVini". Per i dettagli di tali attività si rinvia alla descrizione delle attività di Educazione e Formazione allo Sviluppo.

L'investimento VIS in questo progetto di riqualificazione e rilancio della produzione vitivinicola racchiude in sé un alto potenziale di sostenibilità e si prevede che consentirà di aumentare posti di lavoro e di creare un volano economico in tutta l'area.

Nel 2010 hanno beneficiato dell'intervento i dipendenti della Cantina di Cremisan e delle vigne di Beit Gemal (circa 35 persone), gli agricoltori locali (il gruppo pilota di 13 famiglie che ha beneficiato del progetto emergenza nel 2009 e continua a ricevere assistenza tecnica) ed oltre 3.000 studenti e ragazzi coinvolti nelle attività educative delle case salesiane sostenute da progetto produttivo.

L'impegno per alcuni anni andrà protratto con convinzione e perseveranza: l'approccio è quello di portare avanti un progetto che a lungo termine garantirà benefici prolungati per una porzione sempre più ampia della popolazione palestinese e che per il momento



ha raggiunto importanti obiettivi propedeutici al risultato finale, ovvero il miglioramento della qualità della produzione enologica, la bonifica di nuovi terreni e l'impianto di nuove colture, e svariati risultati intermedi individuabili nelle positive ricadute socio-economiche del progetto su tutti gli attori, collaboratori e beneficiari coinvolti.

Per quanto riguarda il **progetto di valorizzazione della tradizione artistica e artigianale a Betlemme**, nel 2010 esso ha preso corpo nei suoi due settori di attuazione: il rilancio della Centro Artistico Salesiano (CAS) e la riapertura del Museo Internazionale della Natività.

Il CAS è un centro che forma artigiani nella lavorazione di materie prime del territorio, ovvero la madreperla, il legno di ulivo e la ceramica. I prodotti finiti (bigiotteria, oggettistica per la casa, presepi ed articoli e souvenir religiosi) vengono commercializzati sia in loco che in Italia attraverso canali di vendita informali. I beneficiari del progetto sono quantificabili nel 2010 nei 20 allievi destinatari dei corsi di formazione e in 1 direttore artistico, 5 istruttori e 7 assistenti di laboratorio coinvolti in corsi di riqualificazione ed aggiornamento.

Il ruolo del Museo della Natività, che ospita circa 200 presepi provenienti da tutto il mondo, è invece quello di costituire per i giovani artisti ed artigiani palestinesi una fonte di idee, stimoli, stili e tecniche a cui ispirarsi ed insieme fornire, attraverso gli incassi della vendita dei biglietti del museo ai pellegrini, sostegno economico alle attività della Scuola Tecnica Salesiana e borse di studio per i suoi allievi. Il Museo ha quindi una doppia valenza in quanto si rivolge ai beneficiari locali (per i quali la visita del museo è gratuita) ed a quelli internazionali per i quali costituisce un valore aggiunto ad un'esperienza di pellegrinaggio che li ponga più a contatto con il territorio.

Per il futuro si vogliono rafforzare le ricadute in ambito occupazionale del progetto. Si prevedono quindi attività di assistenza per l'avviamento al lavoro degli ex alunni attraverso strumenti di microcredito e di coinvolgimento dei ragazzi che avviano la propria attività produttiva nella rete commerciale che il CAS possiede e che sta ulteriormente sviluppando attraverso i canali del commercio equo e solidale.

Per quanto riguarda il **Master in Cooperazione Internazionale allo Sviluppo** coordinato dal VIS presso l'Università di Betlemme, nel 2010 si evidenziano le seguenti attività:

- la cerimonia di consegna del diploma di Master a 24 studenti che hanno completato con successo il Terzo Ciclo del programma;
- lo svolgimento di due calendari di attività accademiche per altre due classi di studenti, una iscritta al secondo anno del Quarto Ciclo e l'altra al primo anno del Quinto Ciclo. Alla prima hanno preso parte 28 allievi, mentre alla seconda 27;
- discussione delle tesi di Master per 21 studenti del Quarto Ciclo;
- iscrizione e selezione dei candidati per il Sesto Ciclo: anche nel 2010 la richiesta verso questo programma è stata molto alta: sono state presentate ben oltre 70 domande di ammissione, di cui 30 accettate dal Comitato Scientifico (25 palestinesi e 5 internazionali).

A livello generale, l'operare di VIS in Palestina presenta delle forti criticità e pone ogni giorno ai volontari delle difficoltà e degli interrogativi molto significativi. Il vivere a contatto ogni giorno con gente sottoposta a perenne stato di ingiustizia mette a dura prova lo spirito dei volontari. La continua costruzione del muro di separazione, che nel 2010 ha attraversato la collina di Cremisan, pone il personale VIS e i nostri partner di fronte a numerosi interrogativi circa il futuro delle attività e delle persone che da un giorno all'altro si trovano separate da una parete di cemento invalicabile. Le barriere fisiche esistenti, sebbene possano essere superate dal personale italiano, pongono comunque delle difficoltà in termini logistici e operativi. Il persistere o l'inasprirsi delle difficoltà, tuttavia, contribuisce a dare un maggiore significato alla nostra presenza in loco.

Turchia

TURCHIA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Turchia 2007

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Turchia

	Oneri sostenuti	Finanziatori
INTERVENTI DI EMERGENZA: 1	132.588	
Tutela delle minoranze etniche e religiose, dei profughi e degli immigrati in Medio Oriente	132.588	Conferenza Episcopale Italiana
SOSTEGNO ALLE MISSIONI: 1	30.005	
Sostegno ai giovani profughi iracheni a Istanbul	30.005	Donatori privati



La Turchia può essere considerata oggi più che mai un ponte tra Oriente e Occidente, crocevia di culture, religioni, etnie e cittadinanze. Le situazioni di conflitto sia in Medio Oriente, in particolare in Iraq, che in altri Paesi africani, ne hanno fatto paese di destinazione di molti migranti. La situazione in cui molti di essi si trovano è da un lato caratterizzata dalla facilità di ingresso, ma dall'altro è segnata da una totale assenza di riconoscimento giuridico, di partecipazione politica e di tutela dei loro diritti. La Turchia, infatti, è un Paese non ancora pronto ad accogliere gli immigrati e privo di una legislazione ad hoc, aspetto che se da un lato rende molto facile l'ingresso, dall'altro, rende difficile la permanenza e l'uscita. Una gabbia in cui è facile entrare, ma da cui non si riesce ad uscire. Alcuni profughi riescono a lasciare il Paese, ma tanti altri, per diversi motivi, si fermano anche per molti anni. In questa situazione si moltiplicano situazioni di discriminazione, emarginazione e povertà materiale e spirituale.

È in questo difficile contesto che i salesiani lavorano da oltre 10 anni, ovvero da quando si è intensificato l'esodo dei cristiani dall'Iraq. Per far fronte alle difficoltà di inserimento sociale di tanti profughi, Don Rodolfo, insieme alla comunità Salesiana di Istanbul, ha organizzato una scuola informale per ragazzi iracheni. **Il VIS sostiene le attività dei salesiani in Turchia a tutela dei diritti dei profughi dal 2007: dapprima concentrandosi solo sui profughi iracheni, e passando dal 2008 anche all'assistenza dei profughi provenienti da diversi Paesi africani e dall'Asia.** La domanda di sostegno e assistenza, infatti, si è fatta sempre più pressante.

Nel 2010, nell'ambito di tale collaborazione e con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), sono state realizzate numerose attività a favore dei profughi iracheni. Sono stati supportati corsi di Inglese, Matematica, Scienze, Disegno, Musica, Informatica (6 giorni a settimana per 5 ore al giorno), attività sportive, danza e altre attività ricreative (nel pomeriggio e al sabato); sono stati distribuiti vestiti, è stato offerto un servizio mensa (un pasto al giorno) e sono stati erogati sostegni economici alle famiglie; altresì, sono state organizzate attività ricreative e culturali, come gite e soggiorni estivi nell'isola di Buyukada; infine, è stato attivato un servizio di consulenza e supporto amministrativo per seguire numerose pratiche per l'ottenimento dello stato di rifugiato o del visto per emigrare. **Nel 2010 i ragazzi coinvolti sono stati circa 120, mentre le famiglie beneficiarie di sostegno economico sono state 60.**

Quanto al lavoro con i profughi provenienti da altri paesi africani e dall'Asia, grazie all'intervento tempestivo della CEI, si è riusciti anche quest'anno a realizzare a favore di 70 giovani-adulti: distribuzione di un pasto al giorno, attività di assistenza sanitaria, sostegno ai profughi che finiscono in prigione per irregolarità dei documenti, organizzazione di momenti di aggregazione per attività ricreative e culturali, consulenza e

assistenza legale per favorire la regolarità dei documenti, iscrizione a corsi di lingua turca, attività di supporto per la ricerca di un lavoro, acquisto e installazione di attrezzature per corsi di informatica e realizzazione degli stessi.

Inoltre nel 2010 ci si è impegnati nella ristrutturazione e nel sostegno ad una scuola, l'Evrin Lisesi di Istanbul, affidata dal governo turco ai salesiani, per offrire a bambini e giovani più poveri e svantaggiati, di varie nazionalità e religioni, l'opportunità di essere formati presso una struttura educativa di qualità. Dopo aver portato a termine la ristrutturazione di ambienti scolastici interni ed esterni, aver introdotto nel curriculum didattico nuovi corsi di lingua inglese e italiana, sono state acquistate nuove attrezzature didattiche per il laboratorio di lingue e sono stati organizzati corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti. Questa iniziativa ha fatto sì che la scuola acquisisse una nuova luce agli occhi dei beneficiari e che aumentasse il numero degli allievi, che nel 2010 ha raggiunto la quota di 265 unità (130 ragazze e 135 ragazzi).

Anche in Turchia le difficoltà e le sfide sono all'ordine del giorno. Oltre alle attività elencate, non sono mancati ad esempio episodi come fughe di profughi finite in tragedia o momenti di difficoltà economica per la scuola Evrim. Allo stesso tempo siamo convinti che proprio per la difficoltà della situazione sia sempre più importante confermare la nostra presenza in loco a fianco dei profughi. Si valuteranno nei mesi a venire le modalità per proseguire il nostro impegno in Turchia.



Albania

ALBANIA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Albania	1994
Riconoscimento governativo	2001

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Albania

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 4	561.019	
Interventi sociali integrati per la promozione dell'infanzia e della gioventù a rischio, Tirana – Albania	40.320	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
SOT...PËR NESËRI! Oggi...per domani! Azioni di promozione sociale e di sviluppo per i bambini e i giovani delle aree periferiche di Tirana, Albania"	50.261	Regione Lombardia
Nord Albania: Progetto di Sviluppo Rurale Integrato nei Comuni di Kelmend e Shkrel	397.759	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
Nord Albania: Progetto di Sviluppo Rurale Integrato	72.679	Conferenza Episcopale Italiana
PROGETTI SAD: 1	30.520	
Scuola materna e centro diurno di Breglumasi	30.520	
VOLONTARI ESPATRIATI: 4		

108



Il VIS è presente in Albania dal 1994 collaborando principalmente con i Salesiani locali. L'impegno iniziale fu rivolto alla costruzione del Centro di Formazione Professionale (CFP) salesiano di Tirana e al sostegno di famiglie di contadini e montanari che in quel periodo di urbanizzazione massiccia e disordinata determinarono la nascita di nuovi quartieri (in particolare Breglumasi) nelle periferie della città. Le prime iniziative di natura sociale (il primo "asilo" in una baracca di legno e le attività di oratorio con i giovani) divennero in pochi anni servizi sociali di quartiere. La ricerca di soluzioni ai problemi di carenza di acqua, energia elettrica, fognature, strade, portò il VIS a coinvolgere le famiglie di Breglumasi alla redazione di un nuovo piano urbanistico del loro quartiere. In sedici anni di presenza nel Paese, il VIS ha mantenuto come costante del suo operare l'attenzione a chi è maggiormente nel bisogno: ieri le famiglie che abbandonavano la montagna, oggi anche le famiglie rimaste a vivere in montagna, nel disagio e nell'isolamento.

Nel 2010 a Breglumasi, grazie ai progetti finanziati dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri e dalla Regione Lombardia, sono continuate le attività sociali con lo scopo di rafforzare la coesione della comunità del quartiere. Le attività ludico-ricreative (tornei sportivi, spettacoli, feste di quartiere) e quelle artistico-culturali (corsi di lingua, teatro, ballo, cineforum) hanno visto la partecipazione di circa 200 giovani tra i 14 e i 18 anni; alla nuova scuola materna sono stati iscritti 45 bambini e bambine tra i 3 e i 6 anni; il centro diurno ha offerto supporto scolastico, supporto psicologico, animazione sociale e un pasto quotidiano a 30 bambini a rischio di abbandono scolastico e di emarginazione sociale, dell'età compresa tra i 7 e i 13 anni. Con le famiglie dei bambini della scuola materna e del centro diurno, inoltre, sono stati organizzati vari incontri di formazione che hanno permesso di far emergere i bisogni della comunità e capire in che modo migliorare le relazioni al suo interno. Il risultato più importante del 2010, garanzia di futura sostenibilità, si può ritenere il **trasferimento della gestione della Scuola Materna dal VIS alla controparte (Centro Sociale Don Bosko) che sarà supportata in questo ruolo dalle suore dominicane.**

Il 2010 è anche l'anno in cui il progetto di sviluppo rurale nel Nord Albania, con i finanziamenti della Cooperazione Italiana e della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ed in consorzio con le ONG italiane Amici dei Popoli e COL'OR, **ha preso concretezza.** Il progetto mira al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità montane di Kelmend e di Shkrel della Regione Malesia e Madhe, area dalla quale moltissime famiglie e giovani sono emigrate per riversarsi nelle periferie di Tirana. Il territorio è isola-

to a causa di infrastrutture inadeguate, è scarsamente dotato di servizi pubblici e sociali, caratterizzato da un progressivo degrado del patrimonio forestale ed in generale dell'ambiente. L'alta disoccupazione ed attività agricole e zootecniche quasi unicamente di sussistenza hanno pertanto obbligato i giovani all'emigrazione. Per frenare tale fenomeno e sostenere l'economia rurale il progetto prevede:

- lo sviluppo di attività generatrici di reddito, sostenute dal microcredito e dall'assistenza tecnica alle famiglie contadine;
- iniziative comunitarie (ovvero caratterizzate da un ruolo proattivo delle comunità locali) di sviluppo e valorizzazione del territorio e di sensibilizzazione ambientale;
- attività di formazione e di sostegno alle realtà associative, quale strumento di sviluppo endogeno del territorio.

Nell'ambito del sostegno alle attività generatrici di reddito, rivolte prevalentemente ai giovani, il maggior rilievo lo ha giocato il microcredito, gestito, per conto del VIS, dalla Fondazione Besa (società finanziaria locale di diritto albanese).

I crediti erogati nel corso del 2010 sono stati 77, per un totale di oltre 150.000 euro. Sulla base di un'analisi dell'economia locale (molto legata alla pastorizia e in second'ordine all'agricoltura), è stato poi organizzato un **servizio di assistenza tecnica, in particolare veterinaria** (350 famiglie a Kelmend e 429 famiglie a Shkrel). Grande interesse hanno riscosso le iniziative di promozione del turismo montano. Il progetto ha avviato molteplici attività in tal senso: la ristrutturazione della stazione forestale di Tamara (uno dei villaggi che costituisce il comune di Kelmend), i cui locali in parte saranno destinati a centro di informazione turistica per tutta l'area di Kelmend; il programma di dotazione della segnaletica (sia stradale che di sentieri per il trekking) in entrambi i comuni; la ristrutturazione dei pozzi tradizionali nella località di Razma; la collaborazione con l'Agenzia MADA (Mountain Areas Development Agency) per la ristrutturazione, a fini ricettivi, di 10 edifici (guest house), valorizzandone le caratteristiche tradizionali. Fondamentale, nell'ambito delle iniziative di sviluppo del settore turistico, sarà la formazione, a tutti i livelli di operatività, dei giovani coinvolti.

Nell'ambito delle iniziative comunitarie, i passi preliminari sono stati la costituzione del Comitato di Gestione del Fondo di Sviluppo Locale previsto dal progetto e la definizione ed approvazione del Manuale delle Procedure per accedere allo stesso. **È iniziata quindi l'attività vera e propria di promozione, sviluppatasi in un'ampia gamma di iniziative**, in cui condizione essenziale è la partecipazione dei beneficiari con almeno il 20% del valore dell'iniziativa stessa.

Tra le proposte presentate, approvate e realizzate nel 2010 si evidenziano:

- la realizzazione di un servizio di trasporto scolastico, per 138 alunni;
- la ricostruzione del ponte e di parte della strada di Kozhnje, beneficiarie 240 famiglie;
- l'arginatura di un tratto del torrente, a Vermosh, beneficiari 37 famiglie;
- la realizzazione del campo di calcetto di Tamara, per 200 ragazzi e giovani;
- la recinzione della Scuola Media di Dedaj, a favore di 163 alunni e 15 insegnanti;
- la ristrutturazione e recinzione dei pozzi tradizionali di Razma;
- la realizzazione dell'acquedotto di Qafe Grade, beneficiari 124 famiglie (i lavori si concluderanno nella primavera del 2011);
- la valorizzazione dei prodotti locali nell'ambito della Fiera di Reç.

Nel 2010 sono state inoltre approvate delle iniziative che verranno realizzate non appena le condizioni climatiche lo permetteranno e che riguardano la recinzione della scuola di Nikç (40 alunni) e la ricostruzione del centro sanitario di Vermosh (260 famiglie).

Per quanto riguarda l'obiettivo di sensibilizzazione ambientale si evidenziano le seguenti attività:

- educazione ambientale nelle scuole di Shkrel, per 753 alunni e 26 insegnanti;

- organizzazione delle giornate ecologiche per la raccolta dei rifiuti abbandonati, a Tamara, partecipanti 120 ragazzi e 30 adulti;
 - escursione ecologica nel Kelmend, sul fiume Cem, con il coinvolgimento dell'associazione montenegrina "Amici del fiume Cem", beneficiari 22 giovani e 3 professori;
 - settimana estiva di educazione ambientale, per 54 bambini e 7 animatori.
- In merito alla promozione e al sostegno dell'associazionismo locale è stato realizzato nel Kelmend:
- un corso per parrucchiera per 15 donne, un corso di lingua italiana e di lingua inglese per 43 ragazze in collaborazione con l'Associazione delle Donne del Kelmend;
 - la "Sofra Kelmendase" (festa popolare a Tamara), la Festa di Fine Anno a Dedaj, con 163 alunni e 15 insegnanti, e il corso per suonare il çifteli (strumento tradizionale) per 35 ragazzi, in collaborazione con l'Associazione Culturale del Kelmend;
 - un ciclo di incontri di animazione e sensibilizzazione ambientale per 62 giovani, in collaborazione con l'associazione albanese di volontariato "I CARE".

Tra i positivi risultati del 2010, sono da sottolineare le iniziative che riguardano la Scuola Forestale "Kol Margjini" di Scutari, che grazie alla dotazione di attrezzature ed al contributo fornito dal progetto, ha potuto realizzare cantieri di prove pratiche nei boschi, durati 40 giorni, per 75 giovani studenti, attività mai realizzata in precedenza per mancanza di mezzi ed opportunità.

Nell'aprile del 2010, **rispondendo all'iniziativa dell'Ambasciata Italiana, per la celebrazione dei 20 anni di Cooperazione Italo-Albanese, il VIS ha organizzato due convegni** dal titolo: "Cooperazione per lo Sviluppo dei Diritti dei Bambini in Albania" e "Sviluppo Rurale e Valorizzazione del Territorio". Questa iniziativa, oltre ad aver riscosso particolare interesse, ha anche contribuito ad creare contatti e collaborazioni con altri soggetti tra cui: in Albania, Partner for Development (assistenza alle attività economiche e comunitarie), ART GOLD (sviluppo del turismo della Regione di Scutari) e Albanian Development Fund (infrastrutture nelle aree rurali e montane); in Italia, Ingegneri Senza Frontiere (per la gestione rifiuti urbani nei due comuni), Agronomi Senza Frontiere (per la valorizzazione dei prodotti agricoli e caseari) e SLOW FOOD (nell'intento di avviare anche in Albania la costituzione dei "Presidi" per la valorizzazione dei prodotti locali).

Accanto a tante iniziative positive, è doveroso tener presente le criticità: l'insufficiente collaborazione con la sede distrettuale di Malesia e Madhe del Ministero delle Foreste, legata principalmente ad un incompiuto passaggio di proprietà delle risorse forestali dallo Stato ai Comuni, che di conseguenza non sono ancora dotati degli strumenti (piano di gestione dei boschi) e delle risorse umane necessarie per la loro gestione; un approccio culturale per cui le risorse forestali sono considerate dagli abitanti delle zone montane un mezzo per risolvere nell'immediato il problema dell'insufficienza dei redditi familiari e che conduce a pratiche di abusivismo e sfruttamento territoriale (in particolare della legna). Ciò che appare insufficiente, infine, è la realizzazione delle attività di animazione nel comune di Shkrel, sia per la dispersione delle abitazioni nel territorio, sia perché il personale VIS opera a distanza dalla località di Koplik. È in corso una riflessione per valutare come sia possibile superare tali criticità.

Per quanto riguarda le **sfide e la programmazione del 2011**, il VIS in Albania dovrà certamente consolidare le attività di sviluppo locale avviate nel corso del primo anno e le relazioni con i tanti attori – locali e non – coinvolti nel progetto, e coinvolgere quanti più giovani abitanti del Nord Albania, al fine di formarli, sostenerli e aumentarne il livello di sensibilità all'ambiente, valorizzando, con loro, il territorio ed i prodotti locali per uno sviluppo rurale integrato e duraturo.

Bosnia-Erzegovina

BOSNIA- ERZEGOVINA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Bosnia-Erzegovina 2006

Riconoscimento governativo 2009

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Bosnia-Erzegovina

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 3	217.936	
Mladi za mlade - Giovani per i giovani: Azioni di promozione sociale e di sviluppo per giovani e adolescenti in Bosnia Erzegovina	87.040	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri
Giovani per i Giovani: Attivazione di laboratori tecnico-scientifici presso il Centro Scolastico Don Bosco di Žepče	120.394	Conferenza Episcopale Italiana
Potenziamento del centro giovanile don bosco di Žepče: per il dialogo, l'integrazione multietnica e promozione della pace in BiH	10.502	Provincia autonoma di Trento
VOLONTARI ESPATRIATI: 2		



Il VIS è presente in Bosnia Erzegovina dal 2006 e con propri volontari dal settembre 2008. I progetti promossi dal VIS in Bosnia Erzegovina hanno l'obiettivo di sostenere il delicato processo di transizione democratica ed economica del paese, per favorire la stabilità ed il dialogo inter-etnico, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni colpite dal recente conflitto e per frenare la forte emigrazione. In particolare, **il VIS implementa progetti rivolti ai giovani ed agli adolescenti, per coinvolgerli in attività ludico-ricreative, educative e di formazione professionale in settori innovativi**, offrendo alle fasce giovanili reali opportunità aggregative e prospettive concrete di occupazione e di inserimento sociale. Inoltre **il VIS promuove e supporta la formazione degli operatori sociali, del personale scolastico e dei formatori locali**, utilizzando una metodologia partecipativa e strumenti innovativi come le nuove tecnologie. I progetti del VIS in Bosnia Erzegovina vengono implementati in collaborazione con la comunità salesiana del Centro Scolastico Educativo Don Bosco di Žepče (cantone di Zenica-Doboj).

Nel corso del 2010 l'intervento del VIS è stato rivolto principalmente all'implementazione dei due progetti avviati negli anni precedenti.

Nell'ambito del progetto "Giovani per i Giovani: Attivazione di Laboratori a Žepče", completate le opere di muratura, sono stati allestiti i laboratori di chimica, fisica e biologia all'interno del centro scolastico.

Nell'ambito del progetto "Mladi za Mlade - Giovani per i giovani: Azioni di promozione sociale e di sviluppo per giovani e adolescenti in Bosnia Erzegovina", iniziato nel 2008, sono state organizzate attività ricreative e formative per un gruppo di 50 animatori tra i 15 e i 21 anni e sono state acquistate attrezzature sportive. In particolare, sono stati realizzati percorsi formativi su temi quali l'animazione salesiana, il volontariato, i diritti umani e la pianificazione delle attività. Utilizzando una metodologia partecipativa, il gruppo degli animatori ha identificato gli obiettivi da raggiungere, ha disegnato la strategia da adottare e ha pianificato le attività da organizzare durante l'anno 2010/2011. Grazie all'effetto moltiplicatore ottenuto attraverso la formazione dei formatori, 300 bambini hanno beneficiato di attività ludico-ricreative organizzate e realizzate per loro dal gruppo dei 50 animatori. Le attività si sono svolte regolarmente ogni sabato pomeriggio e durante il periodo estivo. Inoltre, gli animatori hanno realizzato un sito web del Centro Giovanile Don Bosco di Žepče (www.oratorij.ba) che è stato utilizzato come strumento di informazione e promozione. Sono state realizzate attività di orientamento scolastico e lavorativo degli alunni delle 8 classi finali del Centro Scolastico Don Bosco (liceo e scuola professionale): sono stati somministrati test di orientamento e sono stati

realizzati colloqui individuali. Infine, è stato realizzato un percorso formativo per 50 insegnanti del Centro Scolastico Don Bosco di Žepče sul tema “Il sistema preventivo e i diritti umani”. Il corso ha permesso agli insegnanti di conoscere in dettaglio il metodo pedagogico preventivo di Don Bosco e di riformularlo utilizzando il linguaggio dei diritti umani. La fase finale di questo percorso formativo ha visto la realizzazione di un viaggio formativo a Roma, durante il quale gli insegnanti hanno avuto la possibilità di visitare strutture formative ed educative rilevanti e di incontrare il personale del VIS.

Dal punto di vista delle metodologie progettuali ed innovazioni adottate nell'ambito dell'iniziativa Mlade za Mlade, dopo la positiva esperienza del 2009, in cui è stata realizzata una sessione di formazione online in “Gestione del Conflitto” che aveva coinvolto 35 formatori provenienti da diverse aree e gruppi etnici della Bosnia Erzegovina (Žepče, Sarajevo, Tuzla, Banja Luka, Zenica, Bihac, Ozimiza) e dalla Croazia (Split), nel 2010 è stato ritenuto opportuno non svolgere alcuna attività di formazione online rivolta a formatori o docenti. Gli strumenti e le capacità apprese durante il periodo formativo online del 2009, infatti, devono essere ulteriormente sedimentate, sia per quanto riguarda le competenze di Information and Communication Technology sia per quanto riguarda l'aspetto culturale e formativo.

Una forte criticità è stata la mancata presenza di una comunità di apprendimento in grado di fruire pienamente dei tempi e delle modalità caratteristiche della formazione online: il metodo della formazione a distanza, infatti, richiede una rete distribuita di discenti che accedano da differenti aree o istituti scolastici e che interagiscano con l'uso di una piattaforma online realizzando così una classe virtuale; al contrario, l'elevata concentrazione dei discenti appartenenti al Centro Don Bosco di Žepče ha reso particolarmente oneroso e poco proficuo l'impiego di tecnologie di apprendimento online. Tuttavia, nel corso dell'anno 2011, verrà studiato come valorizzare gli aspetti positivi inerenti all'esperienza maturata e sedimentata tra il 2009 e il 2010. In particolare, verrà valorizzata la caratteristica delle Nuove Tecnologie nel favorire il dialogo interculturale. Inoltre, si cercherà di sfruttare l'abilità appresa da alcuni docenti del Centro Don Bosco relativa all'utilizzo della piattaforma di formazione a distanza “Moodle”: si auspica pertanto di poter realizzare nel 2011 un modulo formativo su “Educazione alla Pace e ai Diritti Umani” rivolto non solo ai docenti del Don Bosco di Žepče, ma anche ai docenti di scuole provenienti da diverse aree e gruppi etnici della Bosnia Erzegovina.

I progetti implementati dal VIS nel corso del 2010 continueranno anche nel 2011. Non saranno più presenti volontari italiani in loco e le attività di coordinamento e amministrazione verranno gestite da personale locale appositamente formato. In particolare, saranno coinvolti non solo i Salesiani della comunità di Žepče, ma anche gli stessi giovani che sono stati formati nel 2010, i quali avranno la responsabilità di identificare le proprie priorità e i propri bisogni, programmare le attività ricreative e formative del Centro Giovanile Don Bosco e realizzarle.

Le sfide per il futuro rimangono tuttavia molteplici. Si tratta innanzitutto di consolidare i rapporti con tutti gli attori presenti nella comunità di Žepče, in particolare la municipalità e gli istituti scolastici (primari e secondari), creando partnership fruttuose ed efficaci. In secondo luogo, occorrerà coinvolgere le comunità rurali più distanti, ipotizzando attività itineranti di cui possano beneficiare bambini e giovani residenti in aree poco raggiungibili. In terzo luogo, bisognerà aprire maggiormente il centro giovanile Don Bosco alla comunità, affinché da realtà rivolta prevalentemente a bambini e giovani di etnia croata diventi un centro capace di indirizzarsi più incisivamente anche a bambini e giovani di altri gruppi etnici. Inoltre, dovranno essere approfonditi temi quali il dialogo interculturale, la risoluzione pacifica dei conflitti e il pluralismo.

Bulgaria

BULGARIA

Anno di avvio dell'attività del VIS in Bulgaria 2006

Riconoscimento governativo -

Dati di sintesi attività del VIS nel 2010 in Bulgaria

	Oneri sostenuti	Finanziatori
PROGETTI DI SVILUPPO: 1	10.146	
Imparare e giocare insieme: azioni di tutela e promozione delle minoranze rom	10.146	Donatori privati



Il VIS è presente in Bulgaria dal 2006 con interventi mirati a sostenere finanziariamente le attività che la Comunità Salesiana sta realizzando a favore dei bambini e dei giovani più emarginati residenti a Stara Zagora ed a Kazanlak. Non sono presenti volontari italiani nel Paese e le attività di coordinamento e amministrazione realizzate con i fondi inviati dal VIS sono gestite direttamente in loco da personale locale appositamente formato, mentre il VIS garantisce una supervisione generale ed un attento monitoraggio sull'avanzamento delle attività ed in termini di raggiungimento dei risultati attesi.

Gli interventi, seppur di modeste dimensioni, hanno l'obiettivo principale di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più emarginate - soprattutto di etnia Rom - e di frenare la forte emigrazione all'estero dei giovani, spesso alla ricerca di un lavoro e di un riscatto dalla povertà. Tali azioni si inseriscono pienamente in quella che è la politica del Paese e dell'Unione Europea che punta a favorire la stabilità economico-sociale del Paese ed il dialogo inter-etnico in Bulgaria.

In particolare, attraverso il progetto "Imparare e giocare Insieme" (frutto dei fondi raccolti, negli esercizi precedenti, con la Campagna Tutti a Scuola), il VIS sostiene le attività dei Salesiani rivolte a più di 200 bambini, adolescenti e giovani prevalentemente rom che vivono nel quartiere Lozenets di Stara Zagora e a Kazanlak. Nell'ambito di questo progetto sono state organizzate attività ludico-ricreative ed educative per ragazzi rom (sostegno scolastico, doposcuola, attività sportive e teatrali, gite, etc..) e sono anche state promosse iniziative rivolte contestualmente a ragazzi rom e a ragazzi bulgari (gite ed escursioni miste) con lo scopo di favorire e il dialogo interculturale e la conoscenza reciproca tra le due comunità. Inoltre, il progetto ha promosso la formazione di giovani animatori al fine di impiegare in modo costruttivo il molto tempo libero di cui dispongono ed offrire loro reali opportunità aggregative e prospettive concrete di dialogo ed inserimento sociale. In tal modo si cerca di limitare la problematica della dispersione scolastica ed i conseguenti fenomeni di devianza giovanile.

Il 2010 ha visto il VIS sostenere anche la comunità salesiana bulgara attraverso un corso di formazione residenziale, della durata di 2 settimane presso la sede centrale del VIS, di un operatore sociale-addetto al coordinamento dei progetti impiegato presso la Fondazione Don Bosco Bulgaria.

Per quanto riguarda il futuro, oltre allo sviluppo e al consolidamento delle attività in essere, i Salesiani stanno valutando di avviare attività di formazione professionale offrendo alle fasce giovanili opportunità e prospettive concrete di occupazione. Già nel corso del 2010 il VIS ha iniziato ad affiancare la comunità nella scelta e valutazione di tale intervento e per l'anno 2011 è prevista una continuazione di tale attività.

Una importante sfida per il futuro è di cementare i rapporti tra il VIS e la comunità dei Salesiani della Bulgaria, creando una partnership fruttuosa ed efficace, anche attraverso la formazione dello staff locale in Italia e/o in loco.

Italia

**Attività in tema di immigrazione**

Da molti anni il VIS ha sviluppato una specifica sensibilità verso le tematiche legate all'immigrazione, soprattutto nella sua interconnessione con il tema della cooperazione e della interculturalità.

L'attenzione a tali tematiche ha portato il VIS ad operare principalmente su due fronti:

- attività di educazione allo sviluppo e di sensibilizzazione sul tema;
- attività di cooperazione allo sviluppo nei paesi di maggiore provenienza dei flussi migratori italiani, con azioni di promozione sociale a favore dei minori a rischio di espatrio clandestino (finanziati dal Ministero del Lavoro-Dipartimento Minori Stranieri) in Albania e con azioni di reinserimento sociale dei minori non accompagnati in Albania e in Romania.

Dal 2008 il VIS ha scelto di avviare degli interventi sul territorio italiano a favore delle fasce più vulnerabili (giovani a rischio, immigrati..) sostenendo e potenziando due realtà romane che operano in quartieri molto problematici: il Centro di Formazione Scuola di Italiano Effathà di Acilia e il Borgo ragazzi Don Bosco, centro multifunzionale salesiano.

Gli obiettivi di tali azioni del VIS sono principalmente due:

- agire in modo mirato per la prevenzione e l'assorbimento della condizione di disagio e devianza degli adolescenti a rischio offrendo loro progetti educativi personalizzati, attenti allo sviluppo integrale del giovane, attivando le diverse risorse presenti sul territorio in ambito socio-educativo e di recupero;
- favorire l'interazione/integrazione sociale e culturale degli stranieri, in particolare minori e famiglie della periferia di Roma, offrendo loro percorsi di sostegno e di integrazione, attraverso l'attivazione e il protagonismo delle diverse risorse del territorio.

Progetti in tema di immigrazione del VIS nel 2010

Oggetto	Oneri sostenuti	Finanziatori
	99.172	
Adolescenti a rischio a "Centocelle" (in corso). Questo progetto intende potenziare l'intervento di medio-lungo termine a favore di adolescenti a rischio di disagio sociale e di devianza, assicurandone l'accoglienza, la promozione e l'inserimento sociale. Viene attivato un servizio integrato per accogliere le segnalazioni, effettuare un'analisi dei bisogni, elaborare progetti educativi individualizzati, lavorando in rete con tutti i servizi interni e del territorio, con formula innovativa ed apposite strutture.	82.802	Fondazione Vodafone Italia
Progetto generazioni in rete: integrazione e sostegno per minori e famiglie migranti. Questo progetto intende favorire e promuovere l'integrazione degli stranieri presenti nella periferia romana, in particolare dei minori e delle loro famiglie, attraverso il sostegno scolastico e socio-educativo per contrastare l'abbandono scolastico e il disagio sociale, e il potenziamento di una rete di famiglie impegnate in azioni di sostegno per i minori e famiglie straniere in difficoltà.	16.370	Provincia di Roma



LE CAMPAGNE

Il 2011 chiude un triennio di attività incentrate su tre filoni tematici principali a cui hanno fatto riferimento la maggior parte delle attività e delle iniziative che verranno di seguito descritte:

- il tema e la campagna sulla biodiversità, partendo dall'esperienza del VIS nel settore attraverso i progetti in Ecuador e Perù. Biodiversità intesa come tutela delle varietà e della ricchezza della natura, valorizzazione dei prodotti della foresta amazzonica, difesa dei diritti delle minoranze etniche;
- la campagna Cremisan, in Terra Santa, volta a sostenere lo sviluppo della Cantina Cremisan e a far riflettere sulla difficile questione israeliano-palestinese;
- la campagna "L'Africa non gioca", sul diritto all'istruzione, all'educazione e al gioco soprattutto nel continente africano, dove il VIS è particolarmente impegnato.

Campagna "BIODIVERSITÀ"

Finalizzata a sostenere i progetti in Ecuador e Perù volti alla valorizzazione dei prodotti della Foresta Amazzonica e alla difesa dei diritti delle minoranze etniche, nel 2010 la campagna è proseguita soprattutto con la realizzazione della Mostra "Il senso della Biodiversità: viaggio nella Foresta Amazzonica", cofinanziata dal Ministero degli Affari Esteri. La prima tappa si è svolta a Roma dal 5 novembre al 26 dicembre. Nel 2011 la Mostra andrà a Padova, Bologna e Catania.

Più che di una mostra tradizionale si tratta di un percorso sensoriale-cognitivo che conduce a vivere e sperimentare la bellezza della Foresta Amazzonica, riproducendone suoni, colori, odori, situazioni e stili di vita dei popoli che ci abitano.

Il viaggio attraverso le diverse sale e le varie tematiche permette di conoscere l'importanza della Biodiversità come fattore di sviluppo umano per tutti gli uomini e mostra come le popolazioni di Ecuador e Perù possano valorizzare le risorse della foresta per il loro sviluppo, attraverso la trasformazione e l'immissione dei prodotti nel mercato interno e in quello internazionale del commercio equo e solidale.

La mostra si apre catapultando i 'viaggiatori' in una città latino-americana, in un clima caotico e rumoroso, tra gli aspetti e le contraddizioni delle metropoli del Sud, tra i contrasti e le similitudini con le metropoli del Nord.

Per andare in foresta si deve prendere il Cessna, un piccolo aereo con il quale si giungerà nel cuore dell'Amazzonia. Rumore assordante, piccoli oblò con una vista mozzafiato e concluso il volo...finalmente "terra".

Siamo nella casa Achuar: la Capanna. Qui è possibile vedere e toccare tutti gli oggetti tipici, gli sgabelli originali e guardare le immagini di vita quotidiana girate in loco prendendo parte al rituale della decorazione del viso secondo le usanze locali.

Dalla Capanna si passa nella foresta, anzi nel cuore della foresta, tra alti alberi, ombre di animali fuggenti e cascate fumanti, lì dove l'uomo è ancora un unicum con la Natura. Ma d'improvviso...deforestazione e inquinamento: ecco cosa sta succedendo in Amazzonia, i pericoli che minacciano la sopravvivenza e l'integrità della Foresta e le ripercussioni che la perdita di Biodiversità comporta per tutto il pianeta.

L'ultima sala è quella della speranza. Adoperarsi in difesa dell'ambiente e della Biodiversità è un diritto e un dovere di ognuno di noi. Attraverso le attività che il VIS svolge in loco, Ecco un esempio significativo e concreto della valorizzazione delle risorse, per sfuggire alla logica incombente dello sfruttamento ambientale.

Visitando il sito: www.volint.it/vis/video_BIODiversita è possibile prendere visione della versione ridotta del video realizzato ad hoc per la mostra.



Campagna “TERRITORI DI VINI”

La campagna si prefigge di sostenere lo sviluppo della Cantina di Cremisan, in Terra Santa, gestita dai Salesiani da oltre 100 anni, attraverso la riqualificazione delle aree vitivinicole, la ristrutturazione della cantina, la formazione di tecnici locali, l’impianto di nuovi vitigni, il miglioramento della qualità del vino. Ciò anche come occasione per far riflettere sulla difficile situazione israelo-palestinese e sulle violazioni dei diritti che i palestinesi subiscono, soprattutto a causa del muro.

Nel corso del 2010 sono stati organizzati i seguenti eventi:

tra febbraio e marzo è stato organizzato un corso di avvicinamento al vino, in collaborazione con l’AIS di Roma, per far conoscere il nuovo vino di Cremisan e sensibilizzare i partecipanti al progetto;

nel mese di aprile il VIS ha partecipato al Vinitaly di Verona, la più grande manifestazione sui vini a livello Europeo, facendo degustare i nuovi vini e raccontando del progetto anche con un apposito seminario;

a dicembre è stato organizzato un evento a Roma di sensibilizzazione presso il Museo Crocetti.

Per rendere più efficace l’azione di promozione del progetto e le attività svolte in Terra Santa, alla campagna Cremisan è stata collegata la campagna “Gusto e Solidarietà”, proposta alla ristorazione italiana di qualità e promossa dal VIS insieme alla Guida del “Gambero Rosso” e a “Le Guide de l’Espresso”. Il progetto scelto quest’anno e rilanciato ai ristoratori italiani è stato quindi proprio il progetto Cremisan e tutti coloro che hanno scelto un ristorante del circuito Gusto & Solidarietà hanno conosciuto il progetto e contribuito a un’azione di solidarietà. Per promuovere la campagna il VIS ha partecipato alla presentazione a Firenze della Guida dell’Espresso con uno stand dove ha presentato il progetto.

Campagna “L’AFRICA NON GIOCA”

“L’Africa, non gioca!” è una campagna di raccolta fondi e sensibilizzazione che pone l’attenzione sui diritti dell’infanzia nel Continente africano.

La campagna, partita verso la fine del 2010, si protrarrà per i prossimi mesi e mira a promuovere il diritto all’educazione dei bambini africani per permettergli un futuro migliore, adeguato alle loro esigenze e aspirazioni.

La campagna vede il coinvolgimento di due testimonial del mondo dello sport: il calcio-

tore Rino Gattuso e il campione internazionale di pallacanestro Danilo Gallinari. La scelta di due sportivi e in particolare di due campioni di sport di squadra non è stata casuale. Il gioco di squadra aiuta al rispetto di sé stessi e degli altri, il gioco insegna le regole, i tempi, a dare il meglio di sé e ad assumersi le proprie responsabilità. I bambini africani spesso sono caricati da ben altri doveri troppo grandi per la loro piccola età: abusi, lavoro minorile, guerra. Aspetti che aprono la strada alla violenza, alla droga, alla rabbia e alla totale mancanza di speranza nel futuro. Il gioco è una delle possibilità per attrarre i bambini ed educarli in un ambiente sano che rispetti i loro diritti e gli insegni a riconoscerli.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PERMANENTE

Formazione online

Il VIS realizza formazione online attraverso il Centro di Formazione per lo Sviluppo Umano (VIS online), una realtà nata nel 2000: ai corsi è possibile accedere tramite una piattaforma internet, che offre funzioni analoghe a quelle di una classe virtuale (www.volint.it/scuola).

Nel corso degli anni sono state formate circa 3.000 persone in tutto il mondo: volontari internazionali e cooperanti espatriati; giornalisti e operatori del settore dell'informazione; studenti universitari e laureati desiderosi di specializzazione; insegnanti di tutte le fasce scolastiche ed educatori allo sviluppo; progettisti e funzionari della cooperazione decentrata.

Oggi VIS online offre due sessioni formative ogni anno (una in primavera e una in autunno), insieme ad un vasto assortimento di corsi online, le cui materie spaziano dalla cooperazione alla progettazione; dall'economia dello sviluppo all'economia solidale; dall'intercultura al volontariato internazionale; dai diritti umani alla comunicazione sostenibile; dalle migrazioni internazionali alla microfinanza. La stima orientativa dell'impegno richiesto da ciascun corso è di circa 10 ore settimanali.

VIS online si dedica a una continua revisione del materiale di corso disponibile, in vista dell'aggiornamento e del riadattamento per diverse tipologie di utenti: una continua opera di sperimentazione, legata anche a collaborazioni con università e con il Ministero dell'Istruzione, consente di implementare metodologie didattiche sempre più adeguate.

Gli studenti possono beneficiare del tutoring costante di un esperto della materia, godere di tutti i vantaggi di una classe tradizionale, cioè apprendere contenuti, dialogare con tutor e docenti, discutere / collaborare fra loro, senza, tuttavia, l'obbligo di essere presenti nello stesso momento e nello stesso luogo, come avverrebbe in una classe reale.

La comunicazione si articola in una varietà di modalità, dalla posta elettronica ai newsgroup, dalla chat alla videochat.

Molto significativa, nel corso del 2010, è stata l'implementazione di un nuovo sistema di videoconferenza, che ha consentito di rendere più dinamiche e interattive le lezioni, e ha inoltre fornito al VIS un nuovo strumento per migliorare la comunicazione/formazione con i volontari in servizio.

Nel corso del 2010 sono stati progettati ed erogati 4 nuovi corsi online:

- 1) Ambiente, Biodiversità e Sviluppo: il corso approfondisce la stretta connessione esistente tra sviluppo umano e ambiente, inteso come un insieme di sistemi interagenti, inseparabili e in costante cambiamento - (www.volint.it/vis/node/4593);
- 2) Culture e Diritti Civili nella Società dell'Informazione: il corso indaga l'impatto delle nuove tecnologie digitali nella vita pubblica e privata, in relazione a diritti

quali la cittadinanza attiva, la libertà di comunicazione e l'accesso all'istruzione (www.volint.it/vis/node/4223);

3) Lo Straniero e i suoi Diritti: il corso riguarda la normativa che regola l'accoglienza ed il soggiorno degli stranieri in Italia, ampliando la competenza professionale di coloro che vogliano operare nel settore dell'immigrazione- (www.volint.it/vis/node/4200);

4) Economia Etica e Solidale: il corso si propone di sviluppare le competenze al fine di creare le condizioni per l'adozione di pratiche per l'espansione di un modello economico alternativo a quello attualmente in uso- (www.volint.it/vis/node/4197).

Di particolare rilievo sono state le iniziative dedicate all'Anno Internazionale della Biodiversità. Oltre al nuovo corso online, progettato con la cooperativa Prometeo-Bio e dotato di una forte caratterizzazione internazionale, si segnala il seminario "Le nuove sfide degli anni Dieci: Sicurezza, Genere, Ambiente", tenuto presso l'Università di Roma Tre il 5 giugno 2010: le tematiche legate alla biodiversità e alla gestione delle risorse ambientali hanno giocato, in tale occasione, un ruolo importante- (www.volint.it/vis/node/4800); inoltre il Seminario "Giovani, biodiversità e lavoro. Opportunità economiche ed occupazionali offerte dalla biodiversità" tenuto presso il Museo Civico di Zoologia il 21 dicembre 2010, a cornice della mostra sulla biodiversità organizzata dall'organismo.

Nel 2010 i partecipanti ai corsi online sono stati complessivamente 318, in forte aumento rispetto ai 224 dell'anno precedente, a fronte di 7 corsi online erogati nella sessione invernale (iniziata nel dicembre 2009) ed 11 nella sessione primaverile (iniziata in aprile 2010).

Corsi online realizzati nel 2010

Corso Online	Iscritti sessione invernale	Iscritti sessione primaverile	Totale 2010
Area Cooperazione			
Cooperazione allo Sviluppo	21	14	35
Progettare lo Sviluppo	31	23	54
Emergenze Umanitarie	27	20	47
Partecipazione e Gest. Conflitti		11	11
Ambiente, Biodiversità e Sviluppo		23	23
Area Diritti Umani			
Diritti Umani e Sviluppo	25		25
Educare ai Diritti Umani	15		15
Lo Straniero e i suoi Diritti		15	15
Area Economica			
Economia dello Sviluppo	11		11
Microfinanza	20		20
Finanza per lo Sviluppo		8	8
Economia Etica e Solidale		13	13
Area Interculturale			
Intercultura		9	9
Comunicazione e Sviluppo		16	16
Culture e Diritti Civili nella Società dell'Informazione		16	16
Totale iscritti	150	168	318

Corso di educazione alla mondialità e al volontariato internazionale

A gennaio 2010 è ripreso presso la sede di Via Marsala a Roma, ospite della Casa Ispettoriale Salesiana dell'Italia Centrale, il "Corso di formazione alla mondialità e al Volontariato Internazionale", organizzato dal VIS e, da quest'anno, in collaborazione con l'Ispettoria Salesiana dell'Italia Centrale.

Ormai da anni il VIS propone il lunedì dalle 20.30 alle ore 22.30 percorsi tematici legati ai temi dei diritti umani e dell'educazione allo sviluppo. Da gennaio a marzo 2010 il percorso di studio è stato focalizzato sul tema del "Diritto alla biodiversità" mentre da ottobre a dicembre la tematica è stata legata a "Come formarsi per poter lavorare nella cooperazione internazionale".

Esperienza estiva

A chi frequenta con costanza la Scuola di Mondialità viene offerto di proseguire la propria formazione in alcuni dei Paesi dove i Salesiani e il VIS operano, condividendo in gruppo e con semplicità per un mese la vita quotidiana delle popolazioni locali.

Nei mesi di luglio/agosto 2010 hanno partecipato complessivamente a questa "esperienza estiva" nei Paesi in via di Sviluppo 260 persone, per la maggior parte giovani e alla prima esperienza in terra di missione, partiti da tutta Italia con l'accompagnamento di 22 Salesiani e 5 Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. In particolare i Salesiani e il VIS del Lazio hanno formato ed inviato 22 giovani con destinazione Angola e Bolivia.

Le altre destinazioni sono state: Albania, Kosovo, Moldavia, Romania, Russia, Bolivia, Angola, Congo Brazzaville, R.D. Congo, Etiopia, Ghana, Madagascar, Mozambico, Nigeria.

Formazione specialistica

La formazione specialistica promossa dal VIS si colloca nel contesto più ampio dell'apprendimento permanente (lifelong learning). Il settore privilegiato è quello della formazione superiore, ovvero di livello universitario.

A febbraio del 2010 si è concluso il dodicesimo Master in Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, presso l'Università di Pavia, cofinanziato dal Ministero Affari Esteri italiano, e gestito dal VIS in consorzio con Cisp e Coopi. Parimenti è in pieno svolgimento il tredicesimo ed a novembre si è inaugurato il quattordicesimo.

Parallelamente è stato costituito un Consorzio permanente per la Formazione Superiore in Cooperazione allo Sviluppo, fra le ong VIS, CISP e COOPI, con il compito di promuovere la formazione superiore nei temi predetti, in particolare all'interno della rete internazionale di Master in Cooperazione allo Sviluppo, che attualmente annovera tre poli continentali, uno in Europa, a Pavia, uno in Medio Oriente, a Betlemme, ed uno in America Latina, a Cartagena, e che già ha avviato la costituzione di un quarto polo in Africa, a Nairobi.

Vanno poi segnalati i partenariati ad ampio raggio con l'ateneo di Ferrara, sia in didattica che in ricerca, e con l'UPS (Università Pontificia Salesiana), per il quale è in corso un dialogo per addivenire ad un vero e proprio accordo quadro. Il VIS collabora inoltre alla didattica nel Master dell'Università degli Studi di Roma Tre "Educazione alla pace: cooperazione internazionale, diritti umani e politiche dell'Unione Europea", curando i moduli specialistici di "Cooperazione Internazionale e Progettazione per lo Sviluppo".

A parte sta la collaborazione con l'UPS (Politecnico Salesiano di Quito) sul progetto di valorizzazione della biodiversità in Ecuador.

Degne di segnalazione, pur se consistenti allo stato in docenze di singoli esperti dell'organismo, sono anche le relazioni operative con le Università di Torino e di Trento e con il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro nei Master in "International criminology" e "Management of Development".

Settimana di educazione alla mondialità

Anche nel 2010 la Settimana di Educazione alla Mondialità è stata itinerante e si è svolta dal 18 al 25 agosto tra Romania e Moldavia. Hanno partecipato alla Settimana 34 persone provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia. Il tema trattato è stato: "Uno sconosciuto alla porta. Tra Romania e Repubblica di Moldavia, viaggio ai confini dell'Europa", proseguendo il percorso iniziato nel 2008, di comprensione e di incontro di una cultura sempre più presente all'interno dei nostri confini nazionali, delle motivazioni, economiche, politiche e sociali, delle legittime istanze di sviluppo e avvicinamento all'Europa da parte di questi Paesi.

Un percorso di studio attento sia a conoscere le vicende culturali, sociali ed economiche dei paesi oggetto della delocalizzazione europea, sia interessato a conoscere gli impegni per il futuro: in particolare prendendo cognizione diretta dei progetti che il VIS sta realizzando in questa area a fianco della Congregazione Salesiana.

Attività nelle scuole

Attraverso la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, quest'anno il VIS ha lanciato sul territorio nazionale il Concorso "Campioni per il Sudafrica: unisciti al gioco" Edizione 2009/2010. Le tematiche suggerite a studenti ed insegnanti hanno permesso la realizzazione di percorsi formativi in linea con le indicazioni nazionali in tema di istruzione stabilite e diffuse dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Inoltre, grazie all'avvio di un nuovo progetto in partenariato con altre realtà europee, è stato possibile rafforzare il partenariato con le scuole italiane promuovendo l'uso dell'educazione fra pari come strumento per la sensibilizzazione degli studenti italiani ed europei, favorendo l'individuazione di un approccio condiviso in ambito di insegnamento dell'Educazione allo Sviluppo.

Le attività di formazione hanno previsto anche la partecipazione del VIS a corsi di aggiornamento, tavole rotonde e convegni organizzati da istituzioni pubbliche e private all'interno di iniziative culturali promosse sia sul territorio regionale che nazionale.

Gemellaggi

Durante il corso del 2010 l'attivazione di nuovi gemellaggi ha interessato anche altre realtà educative coinvolgendo strutture educative informali (polisportive) e scuole per l'infanzia.

La ristrutturazione della sezione "gemellaggi" del sito Volint, in parte ancora in atto, ha reso molto più agevoli i rapporti tra le scuole che hanno utilizzato sempre più il nuovo ambiente informatico "raccontiamoci" messo loro a disposizione per rendere più rapidi e visibili gli scambi epistolari tra le classi gemellate. La messa in rete di lavori, disegni e testi ha contribuito a dinamizzare le relazioni e ad aumentare la visibilità delle scuole impegnate nel gemellaggio, anche se permangono problemi legati al *digital divide* nelle scuole di alcuni dei Paesi del Sud del mondo che hanno attivato gemellaggi con scuole italiane. È stata nuovamente stipulata l'intesa tra VIS ed ESADE per il sostegno ed il coordinamento in loco dei gemellaggi presenti in Cameroun ed a tale scopo è stato finanziato l'accesso alla connessione internet della sede di ESADE a Yaoundé.

Per consentire una maggiore conoscenza delle realtà scolastiche camerounensi è in fase di realizzazione un filmato che riporta alcuni dei momenti della vita quotidiana nelle scuole.

Attualmente sono attivi 16 gemellaggi tra scuole del Sud e scuole del Nord del mondo.



STRUMENTI INFORMATIVI

Rivista "UN MONDO POSSIBILE"

Per diffondere una cultura della solidarietà, il VIS ha proseguito la pubblicazione della rivista trimestrale "Un mondo possibile". Nel corso del 2010 sono stati pubblicati 4 numeri inviati a 20.000 indirizzi relativi alla nostra base associativa, ai nostri sostenitori e donatori. I temi affrontati sono stati: tutela della biodiversità, esclusione sociale e immigrazione, diritti umani, educazione allo sviluppo, cooperazione internazionale, volontariato, sostegno a distanza, attualità internazionale. La rivista "Un mondo possibile" non è più considerata uno strumento di raccolta fondi, ma un mezzo di formazione e sensibilizzazione degli stakeholder del VIS.

Produzione di dépliant informativi e divulgativi

Anche nel 2010 è proseguito l'impegno dell'Organismo a diffondere e pubblicizzare le diverse attività attraverso la produzione di materiale divulgativo ed informativo. Questo materiale si diversifica nelle forme più consuete (dépliant, brochures, pagine pubblicitarie su riviste a tiratura nazionale).

In particolare:

all'interno della Collana "Solidarietà a Fumetti" promossa dal VIS, è stato pubblicato il quarto volume "Il senso della Biodiversità", documentario a fumetti con testi e vignette di Roberto Bottazzo, ideato allo scopo di sensibilizzare i ragazzi sull'importanza della biodiversità, stimolando contemporaneamente una riflessione sulle conseguenze ambientali dei nostri modelli di vita;

a novembre 2010 è stata pubblicata la guida didattica "Dalla Foresta amazzonica ai banchi di scuola", strumento didattico di approfondimento per le scuole che hanno visitato e visiteranno la mostra "Il senso della biodiversità. Viaggio nella foresta amazzonica", nell'ambito del progetto "Valorizzazione dei prodotti della Foresta Amazzonica: l'esperienza delle popolazioni locali in Ecuador, Perù e Brasile", promosso dal VIS in collaborazione con Amici dei Popoli, Prometeo Bio, Fondazione Chankuap e Università di Ferrara e cofinanziato dal MAE;

insieme alla guida didattica, in occasione della mostra "Il senso della biodiversità. Viaggio nella foresta amazzonica", è stato prodotto anche un dvd didattico, con foto e video distribuito alle scuole partecipanti, come strumento da utilizzare in classe con i docenti, per l'approfondimento delle tematiche evidenziate nel percorso effettuato;

un altro volume prodotto nel 2010, sempre nell'ambito della campagna del VIS per la biodiversità, è stato "Riti e Ritmi Yanomami", di Luigi Laudato, salesiano che per quasi 20 anni ha convissuto con le popolazioni indigene del Brasile, imparando lingua costumi riti e usanze, e deciso oggi a trasmetterle a tutti la ricchezza.

Sito www.volint.it

Nel 2010 è stata avviata la ristrutturazione dei contenuti con l'obiettivo di rendere le informazioni più fruibili e migliorarne la trasparenza

La ristrutturazione ha toccato in particolar modo la sezione riguardante i progetti e le attività del VIS nei paesi in via di sviluppo.

Anche il sito www.volint.it non è più considerato come mero strumento promozionale delle attività della Ong, ma come mezzo ma di formazione e sensibilizzazione degli stakeholder del VIS.





DIMENSIONE AMBIENTALE



Attività svolta nel 2010

Negli ultimi anni, ed in particolar modo nel 2010, il VIS ha accresciuto la propria sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali. Questa sensibilità si è espressa essenzialmente su tre fronti:

- progetti di sviluppo;
- attività di educazione allo sviluppo;
- adozione di condotte più “ecologicamente sostenibili” nei propri uffici.

Per quanto riguarda i **progetti** vanno senz’altro menzionati gli interventi di valorizzazione della biodiversità realizzati in Ecuador nel corso degli ultimi dieci anni ed in Perù da quest’ultimo anno: in entrambi i casi si tratta di iniziative volte a **promuovere sviluppo umano a partire dalla valorizzazione delle risorse biologiche amazzoniche**, ovvero a partire da un uso razionale e sostenibile di piante e colture autoctone. In pratica vengono promosse a favore delle popolazioni locali Achuar e Shuar opportunità di lavoro sostenibili dal punto di vista ambientale, opzioni alternative e strumenti di contrasto rispetto alle attività di grave impatto ambientale perpetrate da imprese multinazionali petrolifere, minerarie e del legname. Si tratta di lavori nell’ambito di filiere produttive di cosmetici naturali, alimenti, fitofarmaci, prodotti di artigianato.

Significativo dal punto di vista ambientale è anche l’impegno del VIS nel Nord Albania: qui, tra l’altro, si stanno muovendo i primi passi per **avviare attività di turismo responsabile**, si stanno portando avanti numerose iniziative di educazione ambientale rivolte ai giovani, ai bambini ma anche alle comunità locali e si sta avviando un dialogo partecipato con le autorità locali per intraprendere attività di recupero dei Rifiuti Solidi Urbani.

Con riferimento alle attività di educazione allo sviluppo/**educazione ambientale** in Italia, nel 2010 è stata particolarmente importante per il VIS l’organizzazione della **mostra “Il senso della Biodiversità – viaggio nella foresta amazzonica”**, una mostra itinerante che è stata allestita a Roma e che nel 2011 toccherà anche le città di Padova, Bologna, Catania, Milano e Trento. Tramite la mostra si educano i bambini delle scuole elementari e medie, ma anche i loro maestri e i loro genitori, a conoscere le minacce ambientali al pianeta e ad apprendere forme di contrasto e azioni quotidiane per rispettare l’ecosistema.

Con riferimento alle condotte volte a ridurre l’impatto ambientale delle attività negli uffici di Roma del VIS si possono segnalare alcune **buone pratiche**.

Anzitutto dal 2010 è stata avviata la raccolta differenziata di plastica, vetro e alluminio (categorie previste dalle aziende municipalizzate del quartiere dove ha sede il VIS, XI Municipio), che si è aggiunta a quella preesistente di cartucce ad inchiostro e toner per stampanti. La raccolta della carta è da sempre realizzata dai singoli dipendenti e collaboratori VIS in modo individuale (seppur ci siano ampi margini di miglioramento in termini di quantità di carta raccolta).

In generale si cerca di **contenere il consumo di carta** attraverso varie modalità: la riduzione a monte delle stampe (indirettamente anche tramite l’inserimento, in calce alle mail dello staff, dell’invito a non stampare le mail se non necessario); la prassi di stampe a uso interno su carta già utilizzata da un lato o con modalità fronte-retro o risparmio carta (4 pagine su 2 facciate); la prassi di stampe a uso esterno con modalità fronte-retro, ove possibile; l’utilizzo di carta già utilizzata da un lato per prendere appunti, compatibilmente con la normativa sulla privacy; la preferenza per produzione e invio di documenti digitali anziché cartacei, ove possibile.

Dal 2009 al 2010, anche grazie alle suddette buone prassi, il VIS è riuscito a ridurre il proprio consumo di carta presso la sede di Roma.

Consumo di carta uso ufficio nella sede centrale del VIS

	2010	2009	Variazione % rispetto al 2009
Consumo di carta uso ufficio ¹⁴ (in Kg)	600	845	-29%
Consumo di carta uso ufficio per unità lavorativa (circa 35 persone in sede)	17	24	-29%
<i>corrispondenti a</i>	~	~	
n. fogli/anno per unità lavorativa	3.429	4.829	-29%
n. fogli/giorno (200 gg lavorativi in sede) per unità lavorativa	17	24	-29%

I dati riportati in tabella risultano positivi e segnalano una condotta sufficientemente attenta da parte del VIS, anche se esistono ulteriori margini di riduzione dei consumi. Dal 2011 sarà avviato un monitoraggio ongoing e più sistematico circa i suddetti consumi che renderà disponibili dati ancora più accurati.

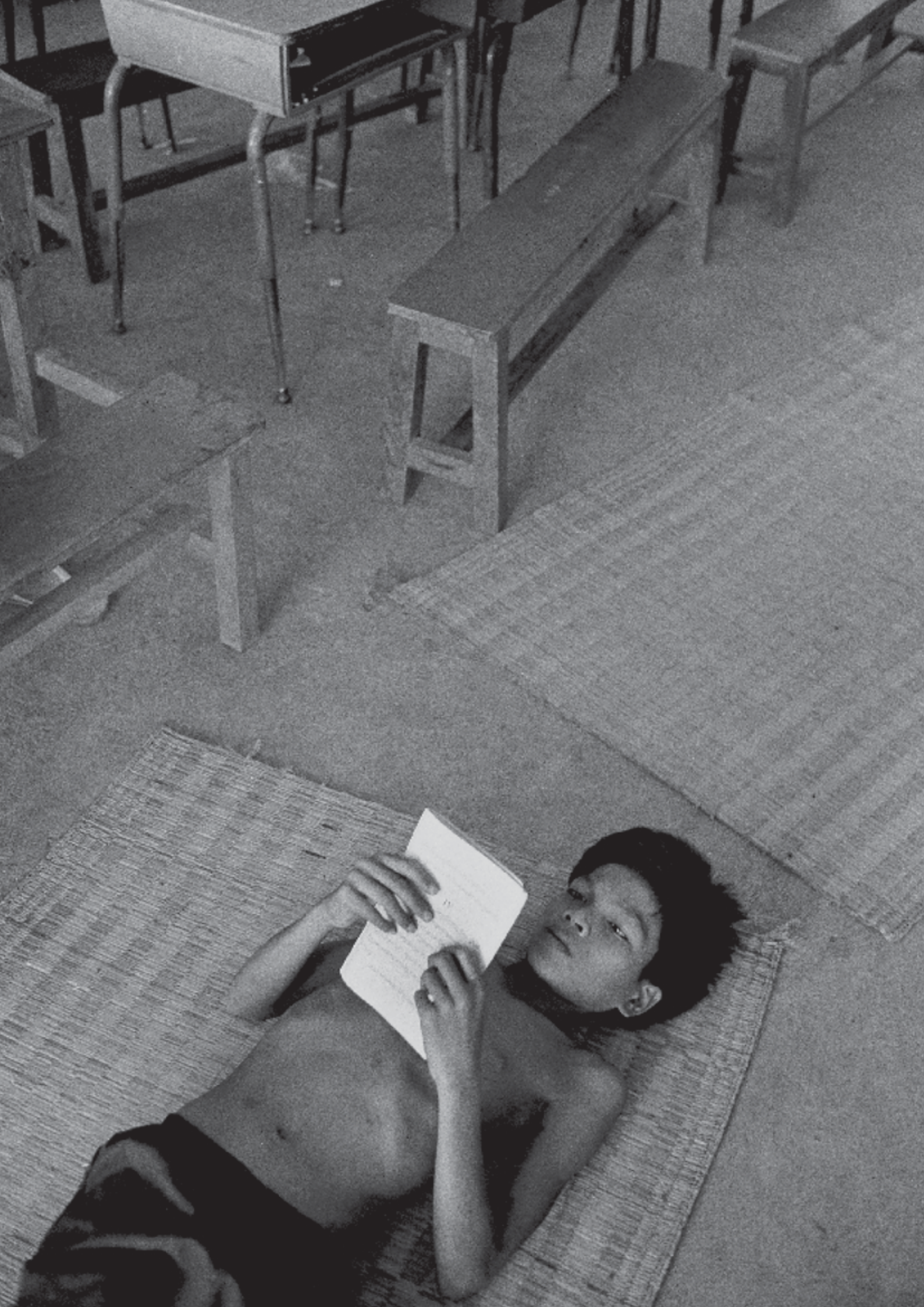
Con riferimento ai consumi di carta si rileva che **tutta la carta per fotocopie/fax e da ufficio è certificata PEFC** (Programme for the Endorsement of Forest Certification).

L'impatto ambientale del VIS si misura anche nei criteri che regolano l'acquisto di **attrezzature elettroniche per l'ufficio**: in questo senso si sottolinea come si privilegino sempre quelle che garantiscono i migliori standard di efficienza energetica.

È infine importante ricordare come **nel 2010 sia stato acquistato un software avanzato per videoconferenze** (WebEx): questo sistema, oltre a consentire una maggiore facilità di raccordo tra varie persone coinvolte nelle iniziative VIS che lavorano a distanza, permetterà di limitare i consumi degli strumenti tradizionali di comunicazione nonché gli spostamenti ed il conseguente impatto ambientale.

Certamente il VIS dovrà proseguire il proprio percorso di sostenibilità ambientale. In particolare si presentano come possibili obiettivi per il 2011 l'utilizzo di carta riciclata per l'ufficio e per le pubblicazioni, l'avvio della raccolta differenziata dell'organico, l'utilizzo di detersivi e detergenti per la pulizia biodegradabili, il disincentivo all'utilizzo di stoviglie di plastica a favore di stoviglie di ceramica o in materiali biodegradabili (mater-BI).

¹⁴ È esclusa dal conteggio la carta intestata per la quale non è stato possibile recuperare i dati.



DIMENSIONE ECONOMICA



Quadro di insieme

In questa sezione del Bilancio di Missione si presentano i principali dati economici dell'esercizio 2010. Tutti i dati di seguito presentati sono stati estrapolati dalle scritture di chiusura del Bilancio d'esercizio e sono stati conseguentemente definiti tenendo conto sia dei criteri di imputazione economica (proventi e oneri di competenza dell'esercizio), sia dei risconti attivi e passivi e degli accantonamenti (a debito) compiuti sullo Stato Patrimoniale.

Per un approfondimento si rimanda al Bilancio di esercizio (disponibile sul sito del VIS: www.volint.it), che viene redatto facendo riferimento alle relative Linee Guida dell'Agenzia per le Onlus e che viene certificato dalla PriceWaterhouseCoopers¹⁵.

Nell'esercizio 2010 i **proventi totali sono stati pari a 14.566.073 euro**, sostanzialmente stabili (-1,5%) rispetto al 2009 nonostante gli effetti della recessione economica internazionale.

Gli oneri sono stati pari a 14.550.642 euro (-1,6% rispetto al 2009).

Si ha quindi un **risultato netto positivo pari ad 15.431 euro** (era 2.814 euro nel 2009), che consente di aumentare il patrimonio netto a 269.054 euro.

Di seguito si presenta un quadro sintetico d'insieme degli oneri e proventi, articolato per "aree gestionali" come previsto dalle Linee Guida dell'Agenzia per le Onlus.

Oneri e proventi per aree gestionali

	Oneri		Proventi e ricavi	
	Importo nel 2010	Variazione rispetto al 2009	Importo nel 2010	Variazione rispetto al 2009
ATTIVITÀ TIPICHE	12.856.384	-1,6%	8.528.105	-0,6%
ATTIVITÀ PROMOZIONALI E RACCOLTA FONDI	336.393	+9,9%	5.601.748	+2,4%
ATTIVITÀ ACCESSORIE	449.674	-5,0%	289.072	+7,1%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI	72.079	-26,0%	121.700	-68,1%
ATTIVITÀ DI NATURA STRAORDINARIA	3.202	+37,0%	25.448	-69,3%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO GENERALE	832.910	-0,9%	-	-
TOTALE	14.550.642	-1,6%	14.566.073	-1,5%
RISULTATO GESTIONALE POSITIVO	15.431	+448,4%		

Segnalando che rispetto al bilancio precedente sono state effettuate delle modifiche nella ripartizione di oneri e proventi tra aree gestionali, si specifica che:

- **le attività tipiche identificano le attività funzionali direttamente al perseguimento delle finalità istituzionali, così come dichiarate nello statuto.**

Per il VIS si tratta dei progetti di sviluppo, degli interventi di emergenza, dell'attività di educazione allo sviluppo e promozione diritti umani, ecc. Per quanto riguarda le attività di Sostegno a Distanza (SaD) e di sostegno alle missioni, in questa area gestionale sono stati imputati gli oneri (utilizzo delle risorse raccolte), mentre i relativi proventi sono stati imputati all'area attività promozionali e di raccolta fondi¹⁶;

- **le attività promozionali e di raccolta fondi si riferiscono alle attività svolte dall'ente nel tentativo di ottenere contributi ed elargizioni in grado**

¹⁵ Il costo per la certificazione di bilancio dalla PWC è di circa 13.000 euro, al netto dei rimborsi spese. Alla PriceWaterhouseCoopers non sono affidati altri incarichi.

¹⁶ Lo scorso esercizio le stesse risorse erano invece state in parte ripartite nell'area dei proventi da "attività tipiche" e in parte in quella da "attività promozionali e di raccolta fondi".

di garantire la disponibilità di risorse finanziarie per realizzare attività funzionali al perseguimento dei fini istituzionali. Larga parte dei proventi sono relativi alle attività di Sostegno a Distanza (SaD) e di Sostegno alle Missioni;

- le **attività accessorie** individuano le attività diverse da quelle istituzionali, ma complementari rispetto alle stesse in quanto in grado di garantire all'ente risorse utili a perseguire le finalità istituzionali;
- le **attività finanziarie e patrimoniali** si riferiscono ad attività di gestione patrimoniale e finanziaria strumentali all'attività dell'organismo;
- le **attività di natura straordinaria** hanno natura eccezionale e possono non ricorrere;
- le **attività di supporto generale** si riferiscono all'attività di direzione e di conduzione dell'ente che garantisce il permanere delle condizioni organizzative di base che ne determinano il divenire.

Analisi degli oneri

Per quanto riguarda gli **oneri da attività tipiche**, nella seguente tabella si fornisce un quadro di insieme dei costi sostenuti nelle diverse aree territoriali in cui il VIS ha operato nel 2010. Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione del bilancio sociale "Azione del VIS nel mondo"¹⁷.

Oneri da attività tipiche del VIS nel 2010

	Africa	Asia	America Latina	Medio Oriente	Europa	Totale
N.Paesi	20	12	14	3	3	52
Oneri sostenuti	4.570.315	1.162.580	3.915.553	1.171.680	2.036.256	12.856.384

Relativamente agli **oneri per la realizzazione di attività promozionali e di raccolta fondi**, si segnala che l'anno 2010 è stato caratterizzato soprattutto dalle attività promozionali degli interventi di emergenza e ricostruzione (Haiti e Pakistan). Durante l'anno sono state inoltre programmate, predisposte e solo in parte avviate due campagne di raccolta fondi ("L'Africa non gioca" e "La fabbrica del sorriso") i cui risultati saranno evidenti soprattutto nell'anno 2011.

Passando agli **oneri per le attività accessorie**, essi si riferiscono per lo più al costo per i trattamenti dei volontari e cooperanti di altri Enti, in forza delle convenzioni in essere con Caritas Italiana e Ordine dei Carmelitani Scalzi, a cui corrisponde (nell'area dei proventi da attività accessorie) il relativo rimborso delle spese sostenute dal VIS.

Gli **oneri di supporto generale** comprendono i costi per il personale stabilmente impiegato in attività di amministrazione, segreteria generale ed operativa, logistica, manutenzione e servizi informatici e le spese, indennità e rimborsi connessi al funzionamento degli organi politici. In questa area sono stati compresi tutti gli oneri strutturali trasversali alle diverse aree gestionali, per evitare ripartizioni complesse e assai discrezionali.

¹⁷ Con la precisazione, già precedentemente fornita, che i dati sugli oneri contenuti in tale sezione per ogni progetto e iniziativa sono stati estrapolati dal Bilancio d'esercizio, ma sono stati definiti tenendo conto esclusivamente dei proventi e oneri di competenza dell'esercizio 2010 sostenuti nell'ambito delle attività descritte, al netto (e quindi non comprendendo) risconti attivi e passivi e accantonamenti (a debito) compiuti, con le scritture di chiusura, sullo Stato Patrimoniale.

Analisi dei proventi

In relazione all'indipendenza e alla sostenibilità nel tempo dell'attività del VIS è significativa l'analisi della ripartizione dei proventi per provenienza da soggetti pubblici e privati. Le quote percentuali relative alle principali aree gestionali dell'organismo sono dichiarate in tabella.

Ripartizione proventi per provenienza pubblica o privata		
	2010	2009
Attività tipiche		
% proventi pubblici	46,5%	42,8%
% proventi privati	53,5%	57,2%
Attività tipiche, promozionali e raccolta fondi		
% proventi pubblici	27,5%	25,7%
% proventi privati	72,5%	74,4%

Una specifica sui soggetti finanziatori è di seguito fornita:

Ripartizione proventi per provenienza pubblica o privata		
	2010	2009
FONTI PUBBLICHE (da attività tipiche)		
Ministero Affari Esteri	2.494.232	+633.400
Commissione Europea	954.083	+170.430
Dipartimento Protezione Civile	98.235	- 429.429
Enti pubblici diversi (cooperazione decentrata)	375.878	+72.393
Organizzazioni Internazionali	39.455	-156.936
Totale fonti pubbliche	3.961.883	289.858
FONTI PRIVATE (da attività tipiche, promozionali e di raccolta fondi)		
Conferenza Episcopale Italiana	1.892.789	-622.489
Enti privati diversi (fondazioni, network, ecc.)	957.015	+699.997
Per sostegno a distanza (SaD)	2.129.180	-343.641
Per sostegno alle attività missionarie nei Pvs	2.743.973	+519.305
Per altre attività	2.445.013	-461.801
Totale fonti private	10.167.970	-208.629

Relativamente ai principali finanziatori, si segnala quanto segue:

- proventi da Ministero Affari Esteri (MAE-DGCS): si è avuta una netta crescita, con una inversione di tendenza rispetto all'esercizio precedente, pur a fronte della contrazione nell'approvazione di progetti e nell'erogazione di nuovi contributi che il MAE-DGCS ha avviato dalla fine del 2008 per tutte le ONG italiane. Le prospettive per l'esercizio 2011 si profilano con le stesse caratteristiche del 2010;
- proventi da Commissione Europea (CE): hanno avuto una lieve ripresa, ma il rapporto con il donatore comunitario è nella sostanza consolidato nel trend registrato;
- proventi da Dipartimento della Protezione Civile (DPC): si ha una diminuzione, ascrivibile alla chiusura dei programmi post-tsunami nel Sud-est asiatico. Attualmente il Dipartimento non è impegnato in programmi di emergenza e ricostruzione all'estero e, pertanto, non si profilano ipotesi di ripresa del rapporto

- fiduciario che ha avuto con il VIS dal 2005;
- proventi da Cooperazione decentrata (Regioni ed Enti Locali): si ha una ripresa rispetto al 2009;
 - proventi da Organizzazioni Internazionali: nel 2010 l'apporto da Organizzazioni Internazionali si è sostanzialmente contratto per la chiusura dei programmi in essere con Danida (l'Agenzia di cooperazione danese) in Sudan e con il Fondo Globale per la lotta all'HIV per un intervento in Angola. Nei prossimi anni sarà ancor maggiore l'impegno della ONG per la ricerca di fondi presso tali donatori istituzionali, presenti soprattutto in loco con proprie delegazioni;
 - proventi da Conferenza Episcopale Italiana: hanno subito un netto calo dovuto principalmente alla chiusura di alcuni importanti programmi pluriennali. Tuttavia, come dimostrato dalla recente approvazione di alcuni importanti interventi, rimane solido il rapporto fiduciario nei confronti del VIS come ONG di ispirazione cattolica al servizio delle azioni di "cooperazione ecclesiale". I proventi dalla CEI hanno riguardato sia progetti di sviluppo sia numerosi interventi di emergenza e ricostruzione;
 - proventi da "Enti privati diversi": hanno registrato nel 2010 una netta crescita, dovuta soprattutto ai contributi del network Agire per i programmi di emergenza e ricostruzione in Haiti e in Pakistan. Tale trend sarà confermato anche nel prossimo esercizio, nel quale sarà altresì rilevato un apporto significativo della Caritas Italiana per un progetto a Port au Prince.

La maggior parte degli altri proventi si riferisce a donazioni da parte di privati cittadini. Nel 2010 i donatori sono stati 15.344, di cui 957 nuovi.

Di particolare rilievo in quest'ambito sono le offerte per il sostegno delle attività missionarie dei Salesiani, che si fondano su un rapporto fiduciario che intercorre tra il donatore e il destinatario/beneficiario finale (comunità missionaria o singolo missionario). In tale rapporto il VIS interviene esclusivamente come "intermediatore" attraverso cui i fondi sono canalizzati a destinazione, mentre le attività in loco sono condotte e realizzate direttamente dal destinatario finale dei fondi.

Tra le fonti private vi è anche **il contributo ottenuto attraverso il 5 per mille, che nel 2010 è stato pari, grazie alla decisione di 2.813 contribuenti, a 144.118 euro**¹⁸.

Il rapporto con gli Enti istituzionali (pubblici e privati) è generalmente caratterizzato (così presso la DGCS del MAE, la CEI e gli enti di cooperazione decentrata) dall'adozione di delibere di approvazione conseguenti alle istruttorie di valutazione delle proposte, con relativa adozione di decreti di impegno di spesa se la stessa riguarda il bilancio dello Stato; in altri casi (ad es. presso la Commissione Europea e le Fondazioni) all'approvazione del progetto segue la sottoscrizione di un contratto o di una convenzione. Nonostante l'esistenza di regolamenti e procedure che fissano la tempistica delle erogazioni delle tranches di contributo, i pagamenti vengono compiuti con ritardo, in qualche caso anche con attese pluriannuali dei saldi.

Si evidenzia che ad oggi non sussistono contenziosi in essere con alcuna branca della Pubblica Amministrazione, né con le articolazioni della Commissione Europea.

Indicatori di particolare rilievo

Di seguito si presentano alcuni indicatori sempre più applicati anche in Italia per valutare le performance delle organizzazioni non profit.

È opportuno segnalare che tali indicatori vanno utilizzati con cautela, anche in relazione al fatto che il loro valore dipende dai criteri e modalità di classificazione e imputazione seguiti per la redazione del bilancio d'esercizio che risultano tuttora disomogenei

¹⁸ L'anno fiscale a cui si riferisce tale contributo è il 2008. In nota integrativa viene dettagliato l'utilizzo di tale importo.

nell'ambito del settore non profit. In particolare risulta problematica la riclassificazione degli oneri e dei proventi nelle aree gestionali a causa dei profondi legami esistenti tra le stesse aree e della valenza comunicativa e formativa attribuita ad alcune attività promozionali.

Indice di efficienza della raccolta fondi (e delle attività accessorie)

Per misurare in modo sintetico l'efficienza complessiva dell'attività di raccolta fondi di un'organizzazione non profit, viene usato un indice dato dal rapporto tra il totale degli oneri generati da attività promozionali e di raccolta fondi (sommati eventualmente agli oneri generati da attività accessorie) e il totale dei proventi correlati per competenza a tali oneri, cioè i proventi da attività promozionali e di raccolta fondi (sommati eventualmente ai proventi da attività accessorie). Tale indice esprime quindi, in centesimi di euro, la spesa media sostenuta per ogni euro raccolto da un ente. Ovviamente tanto più basso è il suo valore tanto maggiore è ritenuta l'efficienza dell'attività.

Nel bilancio 2010 del VIS l'indice di efficienza ha assunto il valore di 0,133, risultato in linea con il 2009 (era 0,136) che si può considerare certamente soddisfacente.

In proposito si precisa che:

- nella composizione degli oneri di raccolta fondi non sono state incluse quote di costi strutturali, cioè spese di supporto che potrebbero ragionevolmente essere connesse alla realizzazione delle attività di raccolta fondi;
- nella composizione dei proventi sono stati imputati tutti i ricavi la cui produzione si può ragionevolmente considerare connessa ad attività promozionali e di raccolta fondi, pur essendo state le stesse attività strutturate e realizzate in modalità e misure diverse. In particolare sono stati inclusi tutti i proventi relativi al sostegno delle attività missionarie nei Pvs, al sostegno a distanza e alle campagne e iniziative progettuali di emergenza, a prescindere dalla natura e dai caratteri delle azioni di raccolta fondi effettivamente compiute.

Indici di impiego delle risorse

In linea generale si considera che una organizzazione non profit dovrebbe destinare la maggiore quota possibile delle proprie risorse disponibili a favore delle attività direttamente funzionali a perseguire la propria missione istituzionale (cioè le cosiddette attività tipiche o istituzionali).

Per misurare tale capacità si utilizzano indici che prendono in considerazione le tre aree in cui si realizza la gestione dell'organizzazione: le attività istituzionali (tipiche), l'attività di raccolta fondi (e accessorie) e l'attività di supporto generale. I relativi oneri sono rapportati con il totale degli oneri (al netto degli oneri di natura straordinaria e degli oneri finanziari e patrimoniali, di modo da escludere quegli oneri che non siano collegabili ad attività gestionali propriamente dette).

I valori assunti da tali indici per il VIS nel 2010 sono i seguenti:

A. incidenza oneri attività tipiche: 88,82% (nel 2009 era l'88,97%);

B. incidenza oneri attività di raccolta fondi e accessorie: 5,43% (nel 2009 era l'5,31%);

C. incidenza oneri attività di supporto generale: 5,75% (nel 2009 era il 5,72%).

Poiché l'indice A esprime la quota percentuale di risorse che sono state impiegate nell'anno in attività direttamente connesse alle finalità istituzionali e, quindi, alla mission dell'organismo, viene considerato positivamente un suo valore elevato.

Considerazioni opposte valgono per gli indici B e C: essendo le attività di raccolta fondi, accessorie e di supporto generale strumentali alla realizzazione delle finalità istituzionali, in linea generale si ritiene che il loro valore debba risultare il più basso possibile.

I valori ottenuti nel 2010 risultano in linea con quelli del 2009 e appaiono soddisfacenti.



Tavola di verifica della completezza e della conformità del bilancio sociale rispetto al modello dell'Agenzia per le Onlus

Come previsto dalle "Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle Organizzazioni non Profit" elaborato dall'Agenzia per le Onlus, si fornisce di seguito una tavola di sintesi che consente sia di verificare la presenza nel bilancio sociale delle informazioni essenziali (E) e volontarie (V) previste dalle Linee guida sia di individuarle facilmente all'interno del documento.

Sono riportate tutte le schede comuni e le 5 schede specifiche significative in ragione delle caratteristiche istituzionali ed organizzative del VIS nonché degli ambiti di intervento e tipologia di attività svolte.

Prospetto di sintesi sulla conformità del bilancio sociale alle previsioni delle Linee guida

	Informazioni essenziali	Informazioni volontarie
	N.	N.
Richieste dalle Linee Guida	66	73
Non applicabili	-	4
Applicabili	66	69
Presenti	54	13
Presenti parzialmente	3	2
Presenti/applicabili	81,8% + 4,5% parzialmente	18,8% + 2,9% parzialmente



INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
1	1.1	Dichiarazione del vertice	E	SI	
	1.2	Arco temporale	E	SI	
	1.3	Numero di edizioni del Bilancio Sociale	E	SI	
	1.4	Processo seguito nell'elaborazione del Bilancio Sociale	V	SI	
	1.5	Perimetro del bilancio	E	SI	
	1.6	Dichiarazione e motivazione di non inclusione	E	SI	
	1.7	Cambiamenti significativi di perimetro o metodi di misurazione	E	SI	
	1.8	Eventuali attestazioni esterne	V	NA	
	1.9	Contatti e indirizzi utili	E	SI	

IDENTITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE NON PROFIT

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
2	2.1	Nome organizzazione	E	SI	
	2.2	Indirizzo sede legale	E	SI	
	2.3	Luogo della principale sede	E	SI	
	2.4	Altre sedi secondarie	V	SI	
	2.5	Forma giuridica	E	SI	
	2.6	Configurazione fiscale	E	SI	
	2.7	Breve storia	V	SI	
	2.8	Dimensione dell'organizzazione	E	SI	
	2.9	Paesi in cui opera l'ONP	V	SI	
	2.10	Riconoscimenti/premi ricevuti	V	NO	
	2.11	Missione, finalità	E	SI	
	2.12	Indicazione oggetto sociale	E	SI	
	2.13	Settore dei beni o servizi prodotti	E	SI	
	2.14	Tipologia di mercati/utenza servita	E	SI	
	2.15	Codici di condotta, principi e carte sviluppati da enti/associazioni esterne	V	NO	
	2.16	Indicazione obiettivi e strategie di medio-lungo termine	V	SI	

MAPPA E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER NELLA GESTIONE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
3	3.1	Elenco stakeholder	E	SI	
	3.2	Aspettative e interessi legittimi degli stakeholder	V	NO	
	3.3	Impegni e responsabilità nei confronti degli stakeholder	V	NO	
	3.4	Attività di coinvolgimento stakeholder	E	IN PARTE	
	3.5	Modifiche e cambiamenti sopraggiunti	V	NO	

ASSETTO ISTITUZIONALE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
4	4.1	Numero di assemblee e partecipazione	E	SI	
	4.2	Composizione organo/i di governo	E	SI	
	4.3	Modalità di nomina organo/i di governo	E	SI	
	4.4	Numero di incontri tenuti nel periodo	E	SI	
	4.5	Soggetto rappresentanza legale	E	SI	
	4.6	Deleghe dell'organo di governo	V	NO	
	4.7	Entità dei compensi ai membri degli organi di governo	E	SI	
	4.8	Percentuale persone degli organi che donano all'ente e il valore donazioni	V	NO	
	4.9	Composizione altri organi	V	NA	
	4.10	Poteri	V	NA	
	4.11	Regime di pubblicità esterna	V	NO	
	4.12	Regime di pubblicità del bilancio d'esercizio	E	SI	
	4.13	Disposizioni e procedure interne contro i conflitti di interessi	V	NO	
	4.14	Composizione effettiva dell'organo di controllo attualmente in funzione	E	SI	
	4.15	Numero incontri collegio nell'anno	E	SI	
	4.16	Principali questioni affrontate	V	NO	
	4.17	Compensi	E	SI	

RETI

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
5	5.1	Partecipazioni a reti e collaborazioni con altre organizzazioni	V	SI	

CERTIFICAZIONE/ATTESTAZIONE ESTERNA DEL BILANCIO DI ESERCIZIO

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
6	6.1	Indicazione del certificatore/ attentatore	E	SI	
	6.2	Compiti e funzioni espletate	V	NO	
	6.3	Compensi	E	SI	
	6.4	Eventuali altri incarichi	V	SI	

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
8	8.1	Organigramma funzionale	E	SI	
	8.2	Struttura dirigenziale	V	NO	

COMPOSIZIONE BASE SOCIALE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
9	9.1	Numero dei soci/associati	E	SI	
	9.2	Composizione della base sociale	V	IN PARTE	
	9.3	Anzianità associativa	V	SI	

PERSONALE RETRIBUITO

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
10	10.1	Numero lavoratori	E	SI	
	10.2	Lavoratori per sesso, età, tipologia contratto	E	SI	
	10.3	Lavoratori per funzione nell'organizzazione	V	SI	
	10.4	Tasso di turnover	E	SI	
	10.5	Tipologia di contratti collettivi applicati	V	SI	
	10.6	Compensi corrisposti per prestazioni di lavoro non regolate da contratto di lavoro dipendente	V	NO	
	10.7	Benefit previsti	V	NO	
	10.8	Costo aziendale massimo e minimo	V	NO	
	10.9	Numero e tasso di infortuni sul lavoro	V	NO	
	10.10	Accordi formali con i sindacati	V	NO	
	10.11	Eventuali sanzioni e contenziosi in materia di salute e sicurezza	E	SI	
	10.12	Giornate medie di malattia nel periodo	V	NO	
	10.13	Lavoratori e % sul totale che ha partecipato ad attività formative/di aggiornamento	V	NO	
	10.14	Ore medie di formazione	V	NO	
	10.15	Indagini di soddisfazione del personale	V	NO	
	10.16	Iniziative per favorire la motivazione	V	NO	
	10.17	Politiche aziendali per favorire le pari opportunità	V	NO	
	10.18	Numero di donne per tipologia di contratto	V	SI	
	10.19	Percentuale di donne/uomini per categorie contrattuali	V	NO	
	10.20	Numero di contenziosi in materia di lavoro e loro esiti	E	SI	

VOLONTARI

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
12	12.1	Numero volontari attivi in modo continuativo nell'ultimo anno	E	NO	
	12.2	Suddivisione dei volontari continuativi per età	V	NO	
	12.3	Suddivisione volontari continuativi in base al tipo di impiego presso l'ONP	V	NO	
	12.4	Numero totale di ore di volontariato offerte all'ONP	V	NO	
	12.5	Numero totale dei volontari continuativi che sono entrati e usciti nel periodo e tasso di turnover	V	NO	
	12.6	Descrivere le modalità di gestione dei rimborsi spese riconosciuti ai volontari, specificando i criteri, l'importo complessivo e il numero dei volontari che ne hanno usufruito	E	NO	
	12.7	Attività di aggiornamento e formazione realizzate per i volontari, indicando durata e partecipazione	V	NO	
	12.8	Indagini per rilevare la motivazione e la soddisfazione dei volontari e relativi risultati	V	NO	

12.9	Numero e tasso di infortuni sul lavoro specificando il tipo di infortuni	V	NO
12.10	Forme di copertura assicurativa attivate	V	NO
12.11	Eventuali sanzioni e contenziosi in materia di salute e sicurezza	E	SI

RICORSO A CONTRATTI DI OUTSOURCING

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
13	13.1	Indicazione degli eventuali soggetti esterni ai quali sono attribuite funzioni e incarichi di particolare rilievo per il perseguimento della missione e la qualità del servizio, precisando gli ambiti di responsabilità e le modalità di controllo	E	NO	
	13.2	Indicazione del costo totale per prestazioni in outsourcing e incidenza sui costi dell'ONP	V	NO	
	13.3	Indicare il turnover dei soggetti che gestiscono i servizi in outsourcing di particolare rilievo	V	NO	
	13.4	Indicare gli eventuali contenziosi in essere con i soggetti che gestiscono i servizi in outsourcing	V	NO	

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
28	28.1	Strategia e target d'intervento	E	SI	
	28.2	Scheda dei programmi	E	IN PARTE	
	28.3	Analisi numero e valore progetti in corso distinti per finalità secondo la mission della Organizzazione Non Profit, a titolo di esempio i quattro tipi di settori riconosciuti dai Grandi Donatori Istituzionali	E	SI	
	28.4	Analisi sintetica di principali attività e risultati dei progetti distinti per finalità e per aree di intervento	E	SI	
	28.5	Analisi sintetica del numero e del valore di nuovi progetti presentati distinti per finalità e aree di intervento	V	NO	
	28.6	In numero e in valore - (Proposte progettuali presentate e approvate nell'anno + Proposte progettuali approvate in attesa dagli anni precedenti)/(Proposte progettuali presentate nell'anno – Proposte progettuali presentate nell'anno e in attesa + Proposte progettuali approvate in attesa degli anni precedenti)	V	NO	
	28.7	Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari/ Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari nell'anno	V	NO	
	28.8	Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari valutate nell'anno in maniera positiva/Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno	V	NO	
	28.9	Breve descrizione del processo di valutazione dei progetti conclusi	V	NO	
	28.10	Numero di progetti terminati rispettando i tempi di esecuzione/Numero di progetti che dovrebbero terminare nell'anno	V	NO	
	28.11	Mesi di proroga richiesti su progetti che dovrebbero terminare nell'anno/Mesi totali di durata dei progetti che dovrebbero terminare nell'anno	V	NO	
	28.12	Valore complessivo di spese rendicontate (rendicontazioni intermedie)/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno (rendicontazioni intermedie)	V	NO	
	28.13	Valore complessivo di spese rendicontate (rendicontazioni finali)/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno (rendicontazioni finali)	V	NO	
	28.14	Numero di progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno con spese riconosciute superiori al 98% del budget rendicontato/Numero di progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	V	NO	
	28.15	Valore complessivo delle spese non riconosciute dei progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno/Totale delle spese rendicontate per progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	V	NO	
	28.16	Percentuale di risorse proprie investite nel progetto	V	NO	
	28.17	Eventuali partenariati nei progetti	V	IN PARTE	

DIMENSIONE ECONOMICA

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
38	38.1	Riportare il prospetto di Stato Patrimoniale e Rendiconto degli incassi, dei pagamenti e patrimoniale, salvo che nel medesimo Fascicolo del Bilancio Sociale sia contenuto anche il Bilancio di Esercizio	E	SI ²⁰	
	38.2	Qualora il bilancio di esercizio non sia coerente con il modello previsto nelle "Linee guida e schemi per la redazione del bilancio di esercizio" dell'Agenzia per le Onlus fornire la relativa motivazione	E	SI	
	38.3	Per le Organizzazione Non Profit che svolgono rilevante attività produttiva riportare lo schema del Valore Aggiunto	V	NA	
	38.4	Descrivere la provenienza e il peso specifico delle fonti dei ricavi e dei proventi dell'esercizio distinguendo almeno le erogazioni liberali, le convenzioni e i contratti	E	IN PARTE	
	38.5	Indicare almeno 5 soggetti (a livello aggregato) che contribuiscono maggiormente alla determinazione del totale dei proventi e ricavi, indicando il valore aggregato per ciascuno	E	SI	
	38.6	Breve descrizione degli oneri delle gestioni	E	SI	
	38.7	Breve descrizione dei contratti	E	SI	
	38.8	Indicazione dei contenziosi in essere tra Organizzazione Non Profit e Pubblica Amministrazione	E	SI	
	38.9	Totale degli oneri della raccolta fondi (inclusi i costi di struttura riferiti alla raccolta) al 31/12/n e all'anno precedente	E	SI	
	38.10	"Totale dei proventi correlati per competenza alle attività di raccolta" (e quindi correlati ai relativi oneri)	E	SI	
	38.11	Rapporto tra "Totale degli oneri generati dalle attività di raccolta fondi" (inclusi i costi di struttura riferiti alla raccolta fondi) e "Totale degli oneri gestionali dell'anno"	E	SI	
	38.12	Riportare una breve scheda della destinazione dei fondi raccolti indicando le eventuali incoerenze con gli impegni e le dichiarazioni assunte in sede di raccolta	E	NO	
	38.13	Nel caso in cui non sia stato possibile riportare tali impegni darne adeguata giustificazione indicando l'utilizzo effettuato	E	NO	

²⁰Nel Bilancio è riportato il Rendiconto Gestionale in forma sintetica e si rinvia al bilancio di esercizio disponibile sul sito internet.

DIMENSIONE AMBIENTALE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
39	39.1	Strategie, politiche e obiettivi in relazione all'impatto ambientale dell'Organizzazione Non Profit	E	SI	
	39.2	Adesione dell' Organizzazione Non Profit a policy/iniziative di sostenibilità (ad es., Global Compact) e/o a standard ambientali (ad es., ISO 14001)	V	NO	
	39.3	Figure operanti in materia di tutela ambientale	V	NO	
	39.4	Spese e investimenti rilevanti nell'esercizio in relazione alla gestione del proprio impatto ambientale	E	NO	
	39.5	Quantità delle materie/materiali utilizzati e costo totale	V	NO	
	39.6	Incidenza dei costi dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato sul totale dei costi dei materiali	E	NO	
	39.7	Prelievo (consumo) totale di acqua	V	NO	
	39.8	Iniziative volte a ridurre i consumi di acqua	E	NO	
	39.9	Consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica	V	NO	
	39.10	Iniziative volte a ridurre i consumi di energia e/o a introdurre fonti di energia rinnovabile	E	NO	
	39.11	Iniziative volte a ridurre l'impatto dei trasporti	E	SI	
	39.12	Iniziative volte a ridurre l'impatto dei rifiuti	E	SI	
	39.13	Iniziative volte allo smaltimento dei rifiuti	E	SI	
	39.14	Descrivere le iniziative intraprese dall'organizzazione nell'anno che tengano in considerazione gli impatti ambientali dei beni prodotti e/o dei servizi offerti	V	SI	

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO E QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

N. scheda	Cod.	Informazione	Tipo informazione	Presenza nel BS	Pag.
40	40.1	Fornire un quadro di insieme degli obiettivi di miglioramento dell'attività dell'organizzazione	V	NO	
	40.2	Questionario allegato per raccogliere i giudizi sul Bilancio Sociale ed eventualmente anche sull'operato dell'organizzazione	V	SI	
	40.3	Indicazione dei risultati emersi dal questionario o da altri strumenti utilizzati per la valutazione dell'edizione precedente del Bilancio Sociale	V	NO	

